EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 Numero 71

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1288: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 25 - Martedì 26 Marzo 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Discorsi e polemiche nella vigilia elettorale

La D.C. ed il centro-sinistra nel programma enunciato da Moro

Un ampio sguardo sull'intero panorama politico - Moro si augura che sia possibile una futura collaborazione con il psi e conferma la chiusura nei confronti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra - Riguardo ai liberali, ha ribadito che essi sono lontani dalle posizioni degli alleati della dc Il voto dei cattolici particolarmente impegnato nella difesa della libertà della scuola - La necessità di una amministrazione efficiente, di una magistratura indipendente, di una riforma dei Codici e di una revisione delle leggi di p. s. - Il principio della parità morale e giuridica tra uomini e donne - L'attuazione delle Regioni subordinata all'impegno socialista di appoggiare maggioranze democratiche al governo e nelle giunte - Per le nazionalizzazioni: «Non ne sono necessarie altre» - Politica estera: «Sotto lo scudo dell'Alleanza atlantica, si può lavorare per la pace»

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, e l'on. Moro, ieri durante l'apertura della campagna elettorale a Roma (Telefoto «Associated Press»)

Roma, lunedì mattina.

Il discorso pronunciato ieri mattina, al Supercinema, dall'on. Moro, alla presenza dell'on. Fanfani e di numerosi membri del governo, ha corrisposto alle aspettative: il programma della dc, che formalmente sarà definito dalla direzione del partito convocata per uno dei prossimi giorni, è stato infatti esposto con molta precisione e con una lucida chiarezza che consente di farne valutare tanto le impostazioni di massima quanto i particolari concreti.

Come primo giudizio di carattere generale, si può dire che il discorso ha rivelato una affinità tra le posizioni del presidente del Consiglio e quelle del segretario del partito, nel senso che la prosecuzione della politica di centro-sinistra appare essere l'obiettivo comune dei due leaders democristiani. Anche Moro si augura che sia possibile una futura collaborazione con il psi, ed anche Moro si pronuncia per una chiusura nei confronti delle due estreme di destra e di sinistra.

Per quanto riguarda il pli, partito che si iscrive, indubbiamente, nell'arco democratico, Moro ha ripetuto l'osservazione che esso si trova, tuttavia, lontano dalle posizioni degli altri alleati della dc, mentre rimane, d'altro canto, viva «la necessità di un ulteriore e più deciso avvicinamento del psi ai partiti democratici».

Sulla base di queste precisazioni e di queste indicazioni, è pertanto possibile vedere nel programma democristiano esposto e interpretato da Moro, il proposito e l'augurio di attuare, nel corso della prossima legislatura, la stessa politica deliberata nel Congresso di Napoli, con la collaborazione di socialdemocratici e repubblicani e possibilmente dei socialisti.

Moro ha, in principio, affrontato il problema del voto dei cattolici del quale sono alla ricerca anche altri partiti, come, ad esempio, il liberale e il socialdemocratico, ed ha fatto valere l'argomento che solo la dc si impegna a fondo nella difesa della missione educatrice della Chiesa cattolica, «della salvaguardia dei valori morali e religiosi e della tradizione cristiana del nostro popolo, della integrità morale e del vincolo unitario della famiglia, della libertà della scuola. Noi siamo, cioè — ha detto Moro — contro il monopolio, di diritto e di fatto, dell'istruzione da parte dello Stato e per il riconoscimento della libera iniziativa non statale in materia di educazione, in condizioni che rendano effettivo l'esercizio del diritto alla scelta della scuola ritenuta da ogni famiglia più idonea a preparare i giovani alla vita e alle responsabilità sociali».

Nessun altro partito, naturalmente, iscrive nel suo programma la difesa della scuola confessionale, e perciò Moro usa l'argomento per rivendicare alla dc il voto dei cattolici interessati al problema. Non per questo, comunque, egli omette di sostenere e rispettare le ragioni dello Stato. «Professiamo pieno rispetto della Costituzione e ci impegniamo ad attuarne, nelle condizioni politiche idonee e quindi con un gradualismo prudente, ma non rinunciatario, tutte le norme». Riconosce la necessità di uno Stato ordinato, di un'amministrazione efficiente, di una magistratura indipendente, e di una riforma dei Codici.

Sulla medesima linea delle richieste avanzate già nel programma socialista, Moro ha anche parlato della revisione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e del miglioramento delle condizioni della donna, per una effettiva realizzazione del principio «della parità morale e giuridica dei sessi, in sede di legislazione civile e penale e dell'ordinamento del lavoro».

Altri principi comuni al programma dc e a quello socialista, secondo l'enunciazione di Moro: «Le autonomie locali vanno arricchite di contenuto, difese contro il soffocamento dello Stato, fornite di un'efficace finanza locale, e voglio ancora ripetere che il nostro favore va alla massima forma di autonomia prevista dal nostro ordinamento costituzionale, e cioè alle Regioni. Questa nostra inclinazione verso la riforma regionale, questa ragionata e fiduciosa adesione alla tesi del decentramento dello Stato, ci differenziano, così come noi vogliamo, dai partiti antiregionalisti, i quali si fermano sfiduciati e [illegible] di fronte a questa grande prova di libertà, di responsabilità e di unità».

Condizione per l'attuazione delle Regioni rimane, in ogni modo, quella già altre volte enunciata dallo stesso on. Moro: una stabilità politica, cioè «una maggioranza democratica organica, al centro e alla periferia, per sostenere il peso e garantire il valore costruttivo ed unitario di questo radicale mutamento». In altri termini, l'attuazione delle Regioni è subordinata all'impegno socialista di appoggiare maggioranze democratiche tanto in sede di governo centrale quanto in sede di giunte regionali. E' un [illegible] che il psi non dovrebbe negare, in considerazione della politica economico-sociale che la dc persegue, nella sua qualità di partito di popolo. Moro ne ha indicato le linee fondamentali, ben conosciute, soffermandosi, in particolare, sull'azione svolta e da svolgere in direzione del pieno impiego, per lo sviluppo del Mezzogiorno ed a favore dell'agricoltura «settore di massima crisi della società contemporanea».

In tema di nazionalizzazioni ha ribadito: «Noi riteniamo che altre nazionalizzazioni, oltre a quella dell'industria elettrica, non siano necessarie, e pertanto ci opporremo a proposte in tal senso che fossero fatte nel corso della legislatura». Ciò non esclude, ha tuttavia aggiunto, la necessità di una politica di programmazione economica generale, anche e soprattutto in funzione delle esigenze poste dalla partecipazione dell'Italia al Mercato comune, visto che l'adozione del programma è un orientamento comune a più Paesi del mondo occidentale che hanno e intendono mantenere un'economia di mercato».

A riguardo della riforma scolastica, la dc si propone di difendere «quella tradizione umanistica che non [illegible] con la funzione propria della scuola nel mondo moderno e invece garantisce di fronte ai rischi di strumentalizzazione e di appiattimento della scuola ed alla decadenza dei valori umani nella nostra società».

Circa i problemi del lavoro, la dc si batterà per l'avvio della struttura dell'impresa verso forme più concrete ed efficaci di partecipazione dei lavoratori alla vita e alla gestione delle aziende.

Finalmente, trattando dei problemi di politica estera, Moro ha enunciato principi che, pur escludendo ogni forma di neutralismo, praticamente garantiscono il raggiungimento di quegli obbiettivi che anche i socialisti dichiarano propri. «Sotto lo scudo dell'Alleanza atlantica, nella sicurezza procurata dall'Alleanza, si può fare un buon lavoro per la pace, si può operare tutti insieme per superare la rigidezza dei blocchi contrapposti, per introdurre un minimo di mobilità, su basi di fiducia, nei rapporti fra i grandi antagonisti della politica mondiale».

Esemplificando, Moro si è detto favorevole al disarmo controllato, alla sospensione degli esperimenti nucleari, alla disseminazione delle armi atomiche, alla partecipazione italiana all'armamento nucleare multilaterale in sede Nato, e finalmente ad un'Europa politicamente integrata che superi i vecchi rapporti bilaterali ancora cari a De Gaulle.

Nell'ultima parte del suo discorso, Moro ha osservato che anche questa volta la campagna elettorale si trova dominata dalla contrapposizione frontale fra la dc e il pci, motivo che egli ritiene sufficiente per deprecare un eventuale indebolimento della dc, che «al di là dei meriti dei partiti che potrebbero a prima vista beneficiarne, sarebbe pericoloso per la democrazia italiana e tale da alterare l'equilibrio politico del nostro Paese». Al rinnovamento della società italiana non si può, infatti, pervenire «su basi conservatrici o anche meramente liberali. La alternativa liberale si arresta di fronte alla destra conservatrice e reazionaria — anche se la polemica dell'on. Malagodi si è fatta progressivamente, e forse tatticamente, più cauta verso destra — ma non è tanto questione di intenzioni, quanto di possibilità. Al di là di ogni volontà, sarebbe uno schieramento qualificato decisamente a destra contro un formidabile fronte di opposizione con la tendenza a consolidarsi e farsi uniforme. La piccola operazione di travaso di voti democristiani nel partito liberale, anche se dovesse numericamente riuscire, non darebbe respiro né stabilità alla situazione politica italiana».

Esclusa, quindi, la convenienza della cosiddetta alternativa liberale, Moro ha preso atto che la decisione socialista, di non cooperare con i comunisti per la conquista e la gestione del potere, «chiude le prospettive politiche del partito comunista», vale a dire la possibilità di un fronte popolare. Di qui l'esperimento già compiuto di collaborazione con il psi che «dopo un apprezzabile e meritorio travaglio, ha trovato ragioni fondamentali e irrinunciabili di differenziazione dal comunismo sui grandi temi della libertà e della organizzazione di una società democratica».

Scopo del governo di centro-sinistra è stato, pertanto, di valorizzare e rendere irreversibile la spinta autonomistica del psi: «Questo il grande disegno contro il quale non valgono né la superficialità di giudizio né la meschina polemica». Se l'esperimento ha avuto una battuta d'arresto al termine della legislatura, è stato perché il partito socialista non si mostrava ancora pronto, ideologicamente e politicamente: «In atto — ha dichiarato Moro concludendo — esso non è, ma dovrà pur essere domani, in condizioni di assumere un completo impegno di corresponsabilità politica su tutti i temi dirimenti di un governo e di una maggioranza. A questa assunzione di responsabilità, il psi è sospinto, tuttavia, anche da una grande occasione storica che lo fa arbitro di un inserimento profondo di importanti forze lavoratrici nella vita democratica e al vertice dello Stato. Un'occasione gli è offerta, ed essa chiede il coraggio delle grandi decisioni».

Vittorio Gorresio

La ragazza è stata ridotta in fin di vita

Pittore torinese spara per disgrazia a una giovane amica

La vittima è la figlia unica del vicesindaco di Perosa Argentina Il grave incidente è avvenuto in una villa presso Perrero mentre l'uomo cercava di estrarre il caricatore da una vecchia pistola

Nostro servizio particolare

Perosa Argentina, lun. matt.

Una giovane di venticinque anni, figlia del vice sindaco di Perosa Argentina, sta lottando da parecchie ore all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo fra la vita e la morte, con una pallottola di rivoltella in un fianco. E' rimasta vittima di una disgrazia provocata dalla fatalità: un suo giovane amico, maneggiando una vecchia pistola d'ordinanza dei carabinieri, ha lasciato partire un colpo che l'ha raggiunta da una distanza di pochi metri. L'involontario feritore è il ventiquattrenne Luigi Chessa, pittore, abitante a Torino in via Giacinto Collegno 14. Interrogato per un'ora dai militi dell'Arma a Perrero, il giovane è stato rilasciato, non essendo emersa a suo carico nessuna precisa responsabilità.

La disgrazia è avvenuta a mezzogiorno nella piccola frazione di Chiabrano, sulla strada comunale che da Perrero porta a Maniglia, in Val Germanasca, e più precisamente in una villetta a due piani occupata fino a pochi anni or sono dal sottufficiale dei carabinieri Carlo Clerici e dalla sua famiglia. La villetta sorge in una posizione molto bella, e domina dall'alto di un poggio la vallata di Prali e di Massello; da quando si sono trasferiti a Perosa Argentina, in via Roma, i Clerici continuano tuttavia a recarvisi piuttosto spesso per trascorrervi la fine settimana.

Anche stamattina la figlia del Clerici, Rossella, di ventuno anni, maestra elementare che attualmente insegna a Pian Faetto, a pochi chilometri da Chiabrano, si era recata alla villa in compagnia di due amici, il Chessa e la venticinquenne Mirella Maurino (figlia unica del vicesindaco di Perosa Argentina), che è impiegata presso la società Gutermann in qualità di corrispondente in lingue estere ed abita a Perosa in via Chiampo. I tre giovani avevano come scopo della gita di scegliere alcuni mobili antichi da portare a Perosa, nella casa dei Clerici.

Il Chessa e le due ragazze stavano girando per le stanze della villa, quando il giovane, entrato in cucina da pranzo, ha visto su un buffet una pistola calibro 7,65, evidentemente di proprietà del padre di Rossella Clerici. La ha presa fra le mani e, per provare se fosse carica, si è avvicinato alla finestra, puntandola verso il prato sottostante e cercando di estrarne il caricatore.

Proprio in quel momento è entrata nella camera Mirella Maurino; la ragazza ha chiamato per nome il giovane, che si è voltato di scatto: la fatalità ha voluto che, nel brusco movimento, dall'arma partisse un colpo. La giovane si è accasciata a terra con un grido di dolore; perdeva molto sangue da una ferita

(Continua in 4a pagina)

Mirella Maurino

Il felice varo a Trieste del «Raffaello»

Il supertransatlantico «Raffaello», gemello del «Michelangelo» varato a Genova nel settembre dello scorso anno, è sceso festosamente ieri in mare a Trieste alla presenza del Presidente della Repubblica, Segni, e di una immensa folla. Madrina la signora Giuliana Merzagora, consorte del Presidente del Senato (Telefoto)

(In quarta pagina un'ampia cronaca sul varo)

Lo sciopero continua da ventiquattro giorni

Rotte le trattative per i minatori francesi

I rappresentanti del governo sono rimasti fermi sulle loro posizioni - La situazione economica nel Paese giudicata inquietante anche per la possibilità di più vaste agitazioni sociali - De Gaulle vuole «umiliare» i sindacati?

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Le trattative tra gli esponenti sindacali dei minatori francesi ed i dirigenti della società nazionalizzata «Charbonnages de France» sono fallite.

Le trattative erano state riprese ieri mattina in una atmosfera che faceva ritenere possibile un compromesso: infatti la situazione è pesante per molte industrie francesi prive di carbone ed è difficile per i minatori che da ventiquattro giorni sono in sciopero e non ricevono più salario.

Viceversa ieri sera alle 19 i negoziati sono stati rotti per l'impossibilità assoluta di conciliare gli opposti punti di vista. Il governo, di cui i negoziatori degli «Charbonnages» non sono che i portavoce, è tuttora ancorato alle proprie posizioni. Esso ha fatto le proprie conclusioni contenute in un rapporto di esperti secondo cui il «ritardo» della paga dei minatori rispetto a quella degli altri operai è del 7,4 per cento.

In base a tale affermazione i dirigenti delle miniere nazionalizzate hanno dichiarato di «dover respingere qualsiasi richiesta superiore all'otto per cento», mentre le organizzazioni sindacali — come noto — chiedono un adeguamento salariale nella misura dell'undici per cento.

Tuttavia su questo punto si sarebbe forse potuta raggiungere una soluzione di compromesso (in quanto le organizzazioni sindacali sembravano propense ad accettare in via transitoria l'otto per cento) ma la direzione degli «Charbonnages» ha reso noto che anche quest'aumento doveva essere scalare e graduato su un anno. Se si pensa che le «facce nere» hanno perduto in quattro settimane di sciopero circa l'otto per cento del loro salario annuo, l'aumento [illegible] non avrebbe certo costituito una vittoria.

Il governo è stato ancor più duro su altri punti in quanto ha rifiutato di prendere in considerazione le richieste concernenti la quarta settimana di ferie pagata e la riduzione del tempo di lavoro. Tale questione — dicono i rappresentanti governativi — «non può essere presa in esame se non dopo il ritorno al lavoro».

In queste condizioni i rappresentanti delle varie correnti sindacali hanno deciso la rottura delle trattative e la continuazione della lotta. I rappresentanti della Cgt, controllata dai comunisti, hanno dichiarato: «Facciamo appello all'opinione pubblica perché venga in aiuto ai lavoratori delle miniere ed esortiamo i minatori a continuare la lotta fino a che il governo accetterà le loro giuste rivendicazioni».

Dal canto suo il sindacato delle «Force ouvrière» (socialista) ha dichiarato che ai lavoratori non resta altro che proseguire nell'azione intrapresa con la stessa disciplina, ma anche con la stessa determinazione con cui l'agitazione venne iniziata, ventiquattro giorni addietro.

La situazione è considerata dagli osservatori politici e sindacali come preoccupante. Che cosa farà il governo? Il settimanale economico «La vie française», analizzando le cause della crisi e dopo aver constatato che «il potere non indietreggia», registra le voci abbastanza diffuse, secondo cui De Gaulle vorrebbe «umiliare» i sindacati, come è riuscito a piegare i generali ed i colonnelli delle forze armate e lo stesso Parlamento francese. Il periodico fa notare però che questa volta il presidente De Gaulle ha davanti a sé un avversario più agguerrito, anche se messo in difficoltà da uno sciopero che ha privato del salario per quasi un mese più di centomila famiglie francesi.

La piega presa dagli eventi appare delicata e inquietante anche per i riflessi che può avere a brevissima scadenza sull'economia francese. Parecchi forni delle fabbriche di cemento sono già spenti nel Nord. Nella regione di Lione si sono fermate alcune cartiere. Fabbriche di prodotti chimici e fonderie stanno per chiudere a Marsiglia, Digione e Tolosa. Il razionamento del gas e della luce viene considerato ormai inevitabile anche per il consumo domestico. Altre agitazioni si prospettano in vari settori.

l. m.

Kruscev avrebbe preso un periodo di riposo

MOSCA, lunedì mattina.

Il Premier sovietico Kruscev starebbe attualmente concedendosi alcuni giorni di riposo sulle rive del Mar Nero, probabilmente a Pitsunda, sulla costa del Caucaso, dove una villa «dacia» è stata messa a sua disposizione.

Da dieci giorni la stampa sovietica non parla delle sue attività. L'ultima notizia riguardante il Premier risale al 14 marzo quando, secondo la «Tass», Kruscev proseguiva nella regione di Tula, a circa 200 chilometri a sud di Mosca, un giro di ispezioni.

Gli osservatori rilevano che anche Mikoyan è «scomparso» dai giornali sovietici da oltre un mese; non è stato più visto a Mosca dopo i ricevimenti in onore del re del Laos all'inizio di febbraio. E' possibile che egli abbia raggiunto Kruscev.

"Un librettista secco secco,,

Venuto nei discorsi degli amici della musica l'argomento del teatro, sempre accade che ritorni il lamento per la crescente ristrettezza del repertorio, cioè della scarsa quantità delle opere belle, che, di ieri o di oggi, vengono rappresentate. Qualche interlocutore è pronto a indicare la causa della magrezza nel cangiante gusto del pubblico, un altro nel mercantilismo e nella prepotenza insiti nelle faccende teatrali, un altro nell'incuria dei responsabili della cultura, e non mancano altri sentieri di spiegazione, fra i quali è quello che procede dalla consistenza e dalla forma di certe non gradevoli tendenze teoriche e pratiche nel nostro tempo. Son discorsi necessariamente vaghi, perché generici. Se non interviene nella conversazione un «uomo di teatro», sia direttore d'orchestra, sia direttore artistico o sovrintendente, manca di solito la voce più documentata e convincente: il repertorio scema perché scarseggiano o mancano cantanti atti a moltissime opere degne di continua fortuna, e tali da essere gradite al pubblico. Citando titoli di opere e nomi di cantanti, tale «uomo di teatro» sa dimostrare esatta la sua asserzione. Per esempio — direbbe — si immagini, in un delirio di ipotesi, che diminuisca o cessi la fabbricazione dei pianoforti: come si eseguirebbe Chopin o Beethoven, pur desideratissimi? Il cantante è difatti uno strumento canoro.

Discorsi press'a poco analoghi s'ascoltano in questi giorni nell'occasione della rappresentazione a Torino, non più avvenuta nientemeno dal 1937, dei *Puritani*, della cui bellezza son persuasi anche gli incolti. Ed il caso dei *Puritani*, di altre belle opere di Bellini, è identico a quello di altri massimi musicisti e di melodrammi eccellenti. Quanti sono gli ottimi cantanti, e capaci e pronti a molte opere di repertorio? O s'hanno ancora una volta da nominare uno o un altro, ma il terzo non c'è, di quelli, boriosi e capricciosi, che costano più di quanto rendono nello spettacolo totale?

Siano queste righe non l'esordio d'un amaro ripensamento, da esporre, se mai, con larghezza un'altra volta, ma una notazione soltanto fuggevole, anzi già terminata. Volentieri riguardiamo, a proposito dei *Puritani*, un aspetto di quella grossa questione che è la cooperazione del librettista col compositore: delle vicende fra il poeta e conte Carlo Pepoli e Vincenzo Bellini precisamente informa nella recente e voluminosa riedizione del *Bellini* (ed. Guanda), l'accuratissimo e competente Francesco Pastura.

Dall'epistolario si ricava che nei primi mesi del 1834 Bellini, reduce dai trionfi della *Norma* a Londra, era stato invitato a scrivere un'opera pel Teatro Italiano a Parigi. Avendo litigato con Felice Romani a cagione della cattiva sorte della *Beatrice di Tenda*, si era accordato con Carlo Pepoli per un nuovo libretto. Questo conte bolognese non sarebbe oggi ricordato, se non avesse avuto illustri amicizie e casi fortunosi. Giacomo Leopardi gli dedicò nel 1826, il canto che comincia:

Questo affannoso e travagliato sonno
Che noi vita nomiam, come sopporti,
Pepoli mio?

ed a lui, poeta e nel fiore della gioventù e pieno di fede, finse di cedere la lira per venturi canti. Condannato a perpetuo esilio dal Papa, di cui aveva proclamato decaduto il dominio in Romagna, il Pepoli venne imprigionato a Venezia. Giunto a Marsiglia, attraversata la Svizzera, sostò a Parigi; frequentando il salotto della principessa Belgioioso, incontrò Bellini. Ed ecco ci si sovviene di lui grazie alla dedica del Leopardi ed al libretto dei *Puritani*, più che per le sue rime classicheggianti. Il quale libretto, affermò Guido Mazzoni, «gli fa onore». Soverchia indulgenza. Non è cosa da fare onore ad un letterato; d'altro canto, non è giusto classificarlo «librettaccio», e non si può darne la responsabilità soltanto al Pepoli. L'epistolario del Bellini accerta chiaramente che la scelta dell'argomento fu concordata dal conte con l'impresa, e che lo stesso compositore intervenne più volte presso il Pepoli con consigli, con richieste, insistendo perché i versi fossero redatti secondo i suoi punti di vista, come già aveva imposto al Romani.

Il Pepoli si accinse all'impresa. Riflessi delle lotte politiche si scorgono nel lavoro preparatorio. «Pepoli lavora e mi costa assai fatica il portarlo innanzi. La pratica gli manca che è gran cosa», scrive il Bellini. Racconta l'intreccio, dà notizia di un coro sulle parole: «*All'alba sorgerà - il sol di libertà*», ed aggiunge: «quest'inno è fatto pel solo Parigi, ove si amano pensieri di libertà. Hai capito? Per l'Italia, Pepoli cambierà egli stesso tutto l'inno e non nominerà neanche il solo motto libertà, e così cambierà se nell'opera vi saranno frasi liberali». E più avanti: «Il duetto che ho quasi finito è venuto magnifico e lo squillo della tromba farà tremare di gioia tutti i cuori liberi che si troveranno in teatro. Viva la libertà».

Ma il poeta, se è buon patriota, è arido librettista.

«Se tu sapessi che ho sofferto e soffro per far andar avanti Pepoli, è incredibile. Il suo naturale è curioso. Mette tutto il suo studio nel gioco di combinazioni poetiche, o per dir meglio in certe maniere di risposte, che mi fa perdere la pazienza. Resti fra di noi: io lo credo secco secco di espressioni che abbiano figura e sentimento. Perciò stento io, stentabile non nel fare i versi, come egli crede, ma dei versi alla mia maniera che sono quelli che dipingono le passioni proprio al vivo».

In un'altra lettera:

«Il primo atto, se tu ti armerai di una buona dose di pazienza monacale, sarà interessante, magnifico e degna poesia per musica, a dispetto tuo e di tutte le tue assurde regole, tutte buone per far delle chiacchiere, senza mai convincere anima vivente che esistita sia nella difficile arte di far piangere cantando. Se la mia musica sarà bella e l'opera piacerà, tu potrai scrivere un milione di lettere contro l'abuso dei compositori verso la poesia, ecc. che non avrai provato nulla (...). Scolpisci nella tua testa a lettere adamantine: il dramma per musica deve far piangere, inorridire, morire cantando (...). Gli artifici musicali ammazzano l'effetto delle situazioni; peggio gli artifici poetici in un dramma per musica; poesia e musica per fare effetto richiedono naturalezza e niente più (...). Se il cuore è commosso, questo avrà sempre ragione in faccia a tante e tante parole che non potranno provare un'acca. Vuoi capire una volta o no? Io ti prego avanti di cominciare il libro. E sai tu perché io ti dissi che un buon dramma per musica è quello che non ha buon senso? Perché conosco appieno che bestia feroce ed intrattabile è il letterato, e come è assurdo colle sue regole generali di buon senso».

Come tutti sanno, il libretto del Pepoli è letterariamente mediocre, logicamente fallace. L'artificio del velo da sposa, per esempio, che consente ad Enrichetta la fuga, è banalissimo. E certo nessuno loderà Bellini d'aver accettato il deplorevole canovaccio, che certo non concorre alla fortuna dell'opera. Ma valgono due constatazioni. Bellini creò suoi propri personaggi, al cui confronto quelli verbali del Pepoli son fantocci e stracci. Frasi qualsiasi, prive di pregio, non che poetico, letterario, son diventate potenti, altissime. «O rendetemi la speme... Credeasi, misera...». Parole povere, rinnovate, translate in canti sublimi.

A. Della Corte

ASPRO GIUDIZIO DEL P. M. SU MOLTI SPECULATORI

Uno stuolo di guaritori condannati in Francia

Un fabbricante di rimedi a base di lievito di birra per la cura del cancro, leucemia, tubercolosi ecc. avrebbe guadagnato 125 milioni di lire in un anno... - Chiedeva 160.000 lire per far crescere i nani... - Su 8000 «guaritori» in Francia soltanto una quindicina sono autentici, ha detto il presidente della loro associazione - Sessantuno condanne

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Sessantun mediconi sono stati condannati dal Tribunale di Caen a pene varie che vanno dai 300 franchi (quasi 40.000 lire) ai 18.000 franchi (2.250.000 lire) di ammenda, per esercizio illegale della medicina e della farmacia. E' il più grosso processo che sia stato mai fatto in Francia contro i cosiddetti «guaritori» e da esso è risultato chiaramente come molti di loro siano indiscutibilmente dei ciarlatani che abusano della credulità di povera gente ignorante. Cosa pensare, infatti, del medicone Henri Lebrun che chiese 1250 franchi (quasi 160.000 lire) per fare crescere un nano? E cosa pensare dei genitori ingenui che pagarono tale somma?

Henri Lebrun è all'origine del processo. E' un uomo di 53 anni che imparò sotto le armi a fare l'infermiere, trovò poi un posto di assistente radiologo e dopo aver letto attentamente alcuni libri di medicina volgarizzata ebbe ambizioni elevate.

Avendo incontrato dei mediconi aveva capito subito quali guadagni era possibile realizzare lavorando con loro, si autodefinì quindi «magnetizzatore» e nel 1950 aprì a Caen, non si sa con quali capitali, un «laboratorio di biodietetica umana e veterinaria» che in carta intestata presentava nel seguente modo: «Ricerche private e sperimentali sulla prevenzione del cancro, sulle cure degli stati neoplasmici di ogni specie, equilibrio delle funzioni glandulari, infezioni maligne, etiologia mai definita, anatmaterapia, omeopatia, esperimenti veterinari...».

Il Lebrun si mise a fabbricare parecchie medicine quasi tutte a base di lievito di birra, e per evitare di dover chiedere certe autorizzazioni che è difficile ottenere perché vengono concesse soltanto dopo lunghe indagini e opportuni esperimenti, mise in vendita i suoi prodotti come se fossero destinati a curare gli animali. In realtà li vendeva ad una clientela di ciarlatani insieme ad un opuscolo che indicava il modo di utilizzarli per guarire una sessantina di malattie.

Poiché i mediconi pagavano quelle medicine poco più della metà del prezzo, indicato sull'involucro, che mettevano a carico dell'ammalato, i prodotti fabbricati dal Lebrun andavano a ruba. Il primo anno egli guadagnò un milione di franchi (125 milioni di lire) e l'industria prosperava promettendo profitti ancora più grossi quando un medicone della Francia centrale lo denunciò. Lo avrebbe fatto, pare, su istigazione di un gruppo concorrente.

Nel marzo 1961, dunque, la giustizia ordinò il sequestro dei prodotti usciti dal Laboratorio del Lebrun il quale fu incolpato anche di esercizio illegale della medicina. La polizia fece una perquisizione nel laboratorio e trovò molti documenti fra cui uno schedario comprendente un migliaio di nomi e quelli dei clienti ai quali i prodotti venivano spediti regolarmente.

I magistrati impiegarono parecchi mesi per esaminare l'incartamento ed i suoi 53.000 pezzi, interrogarono almeno trecento persone e ordinarono un centinaio di perquisizioni. Anche certe fabbriche di prodotti dietetici furono portate in ballo per le loro relazioni col Lebrun, ma riuscirono a dimostrare la loro buona fede. Sessantun ciarlatani, invece, furono costretti a riconoscere che imponevano le medicine del Lebrun perché lasciavano un bel guadagno.

Però hanno tutti sostenuto di essere in buona fede, di credere al «dono» ricevuto dalla natura che permetterebbe di guarire certe malattie. Per la diagnosi utilizzano tutti il pendolo, più o meno: è una specie di peso attaccato ad un filo che viene tenuto sulle parti considerate malate e le reazioni del «peso» (oscillazione più o meno rapida, in una determinata direzione, ecc.) indicano la cura necessaria, che è quasi sempre la stessa: ipnosi (chi è capace) accompagnata dall'imposizione delle mani, preghiere, medicine a base di certe polverine, decotti di piante e rimedi fabbricati dal Lebrun, che si chiamavano [illegible] (per il cancro e la leucemia), iso 13 (dolori reumatici e tubercolosi), sinergine B (cirrosi del fegato e altre malattie)... nomi che impressionavano i poveri ammalati. Il Lebrun ha ammesso che non guariscono, ma ha sostenuto che non sono neanche nocivi.

Fra i «guaritori» giudicati a Caen c'era gente proveniente da ogni professione: uno faceva l'orologiaio; un altro è capitano di gendarmeria in pensione, parecchi sono mediconi di padre in figlio... Il Pubblico Ministero ha messo in evidenza che vantano tutti titoli che non posseggono, anche perché sono inesistenti. Il capitano in pensione si presentava con un biglietto da visita sul quale figuravano venti titoli come Membro Onorario con Croce al Merito dell'Associazione Biofisica di Città del Messico, Membro dell'Accademia Andronotafica della Repubblica di San Marino, Laureato dell'Accademia libera del Mezzogiorno che canta, Gran Premio dell'Accademia dei Giochi floreali di Tunisia... E è, naturalmente, Cavaliere della Legione d'Onore. Un altro si intitola «Cavaliere dell'Ordine Universale del Merito umano». Si capisce che certi poveri diavoli ingenui potessero essere impressionati da questi «guaritori» che, ha detto il Pubblico Ministero, sono capaci soltanto di «curare i propri interessi».

Il compito dei difensori non era facile. Hanno sostenuto che ci sono dei «guaritori che guariscono» e che sono talvolta dei precursori. «Verrà un giorno in cui ci saranno i donatori di fluido come ci sono oggi i donatori di sangue», ha detto un avvocato.

Il processo ha messo in evidenza l'esistenza di migliaia di ciarlatani. Il presidente dei mediconi di Francia, citato come testimone, ha ammesso che ce ne sono almeno 8.000, ma ha aggiunto: «una quindicina soltanto sono autentici». Costui cura soprattutto con le piante, che va a cercare personalmente in certi prati della regione di Montpellier di cui è originario, e sostiene che le ricette gli sono state trasmesse dal padre, che le aveva avute dalla nonna... Rifiuta di curare il cancro, la tubercolosi e altre malattie infettive, e quando gli hanno chiesto cosa farebbe se una persona cara gli si ammalasse, ha risposto lealmente: «prima di tutto manderei a chiamare il dottore».

Loris Mannucci

L'apocalittica eruzione di Bali

Il vulcano Gunung Agung, entrato in terrificante attività eruttiva dopo più di un secolo di silenzio, ha distrutto numerosi villaggi nell'isola di Bali provocando la morte di almeno 1600 persone. Nella foto, abitanti di un villaggio scampati al disastro (Telefoto «Associated Press»)

Nel 19[mo] anniversario dell'eccidio

I Caduti delle Ardeatine commemorati da Andreotti

Roma, lunedì mattina.

Con una solenne cerimonia è stato ricordato ieri il sacrificio dei 335 martiri delle «Fosse Ardeatine», trucidati 19 anni or sono per rappresaglia dai tedeschi. Prima che dinanzi l'accesso alle due vecchie cave di Pozzolana si svolgessero i riti religiosi, quello cattolico e quello israelita, ha preso brevemente la parola il ministro della Difesa on. Giulio Andreotti.

«Il passare del tempo — ha detto tra l'altro il ministro — non attenua minimamente la commossa solennità — ufficiale e popolare — di questa annuale commemorazione. Quella delle Fosse Ardeatine è tra i misfatti che peseranno sempre nella storia dell'umanità. Innanzitutto ci sono di monito per una decisa condanna della violenza. Inoltre la celebrazione alle Fosse Ardeatine è forse l'unica occasione dell'anno nella quale si svolgono insieme i riti religiosi cattolico ed israelita. E non è solo per il rispetto dovuto al numero così grande — tremendo, in percentuale — di ebrei che qui caddero. E' per affermare un'altra condanna: quella del paganesimo, distruttore di ogni valore umano e conclamato fondamento delle dottrine naziste che avvelenarono il popolo tedesco, spingendolo verso ogni follia».

«Ma forse l'insegnamento più eloquente — ha proseguito il ministro Andreotti — viene dal meditare sulla figura delle vittime: erano vecchi e giovani (dal settantaquattrenne Mosè di Consiglio ai quindicenni Michele di Veroli e Duilio Cibei), erano militari e civili, romani e provenienti da tutte le regioni, uomini colti e gente umilissima, impegnati nella politica ed ignari, professionisti ed artigiani, operai e contadini, artisti ed impiegati, anche un sacerdote».

Numerosa folla e molte rappresentanze hanno presenziato alla cerimonia. Le corone e i fiori hanno ben presto coperto la parete di tufo dove è murata la lapide che ricorda il tragico eccidio.

Sono intervenuti il presidente della Corte Costituzionale prof. Ambrosini; il sen. Parri e l'on. Simonacci in rappresentanza del Senato e della Camera; il prefetto Celona; il sindaco Della Porta, con il gonfalone di Roma, decorato di medaglia d'oro al V.M.; il presidente della Provincia Signorello; rappresentanze di ambasciate e legazioni straniere; i famigliari dei caduti e i rappresentanti dell'associazione famiglie italiane martiri, con il presidente Azzarita; i labari di associazioni combattentistiche e dei partigiani. Per le Forze Armate hanno partecipato alla cerimonia alti ufficiali, tra i quali il segretario generale dell'Esercito gen. Boria, il segretario generale dell'Aeronautica gen. Fiori, il comandante dell'Arma dei Carabinieri gen. Di Lorenzo. Era presente, infine, un gruppo di bersaglieri in congedo, che avevano partecipato in mattinata al raduno nazionale, con il presidente dell'associazione gen. Scattini.

Sensazionale rivelazione su un giornale sovietico

Un intrigo dello spionaggio nazista scatenò la follia sanguinaria di Stalin

Nel 1937 il dittatore fece uccidere Tukacevski e sterminare la sua famiglia, in base a falsi documenti tedeschi, dai quali risultava che il maresciallo avrebbe complottato con gli stessi tedeschi per rovesciare il regime comunista - La terribile «purga» coinvolse tutti i quadri superiori dell'esercito russo, che risultò paurosamente indebolito proprio alla vigilia del conflitto - Le vittime ora riabilitate

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Il settimanale sovietico *Ogonyok* conferma nel suo ultimo numero le notizie di fonte occidentale secondo cui il processo e la fucilazione del maresciallo Mikhail Tukacevski, accusato di complotto ai danni di Stalin, furono provocati da un «imbroglio» dei servizi di spionaggio nazisti.

Colui che fu detto il «Bonaparte rosso» e che era considerato il miglior «cervello» delle forze armate sovietiche, venne giustiziato insieme con altri sette alti ufficiali dell'esercito nel maggio 1937. Quelle fucilazioni inaugurarono la sanguinosa epurazione dei quadri superiori dell'esercito che doveva gravemente indebolire l'«Armata rossa» proprio alla vigilia della guerra con la Germania. Già da tempo, secondo informazioni di fonte tedesca e cecoslovacca, si sapeva che Tukacevski ed i suoi collaboratori erano stati vittime di un intrigo dei servizi segreti dell'ammiraglio tedesco Canaris, con l'involontaria cooperazione del presidente della Cecoslovacchia, Edoardo Benes.

A quest'ultimo, nel maggio 1937, furono fatti pervenire documenti segreti che accusavano il maresciallo Tukacevski — allora capo di Stato maggiore e vice-commissario alla difesa — di intelligenza con la Wehrmacht in un complotto contro Stalin, ordito per instaurare nell'Urss una dittatura militare.

Il presidente Benes, nella sua qualità di alleato dell'Unione Sovietica, temendo l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe naziste fece pervenire quei documenti a Stalin tramite il suo ambasciatore a Mosca, Zdenek Fierlinger.

Che le notizie sul diabolico piano ideato dai nazisti fossero ritenute attendibili anche nell'Unione Sovietica, lo si può desumere dal fatto che già nel 1957 l'Enciclopedia sovietica dedicava una mezza pagina alla biografia del maresciallo Tukacevski riabilitandone in un certo senso la memoria. Tuttavia, pur precisando che egli era morto all'età di quarantaquattro anni, nulla era detto sulle cause della sua fine.

Ora le tragiche vicende dell'epurazione in massa avvenuta in Russia per ordine di Stalin fra il 1936 e il 1938 sono rievocate ampiamente da uno storico sovietico: Lev Nikulin. Questi, come egli stesso spiega sull'*Ogonyok*, ha avuto la possibilità di accedere agli archivi più segreti e di ricavare da questa ricerca notizie assolutamente inedite le quali consentono di affermare con la più totale sicurezza che Joseph Stalin ordinò personalmente alla Corte marziale di condannare a morte gli imputati.

Travolto dalla mania di persecuzione, il dittatore ordinò in un secondo tempo che sei dei nove giudici che avevano fatto parte di quel tribunale, e fra essi il maresciallo Vassilij Bluecher, fossero a loro volta giustiziati. Ma, come se questo non bastasse, Stalin ordinò l'eliminazione fisica della madre, di una sorella e di due fratelli del valoroso maresciallo nonché la condanna a lunghe pene detentive della vedova Tukacevski, di altre sue sorelle e della figlia. Queste sfortunate donne, spedite in campi di concentramento nella Siberia settentrionale, sono scomparse e certamente sono morte. I loro corpi giacciono ora in tombe senza nome fra le decine di migliaia che Stalin fece scavare nel suolo gelato della Siberia.

Il massacro del cosiddetto «gruppo Tukacevski» segnò l'inizio di una spietata epurazione che portò alla decimazione dei quadri delle forze armate privandole dei suoi migliori capi, come lo stesso Kruscev ebbe a dichiarare qualche tempo addietro. Secondo calcoli di fonte occidentale, solo due marescialli su cinque evitarono l'arresto. Ben trenta su cinquantotto comandanti di Corpo d'armata furono processati o inviati in campo di concentramento. Un'analoga sorte toccò ad ottantacinque dei centonovantacinque comandanti di divisione ed a centonovantasei dei quattrocentocinque comandanti di reggimento.

Il maresciallo Tukacevski

Quando la Germania nazista invase l'Unione Sovietica, Stalin fu costretto a ricorrere ai servizi di quegli ufficiali superiori che, sfuggiti alla pena capitale, erano ancora vivi nelle carceri e nei campi di concentramento. Molti fra loro si distinsero per abilità strategica e per amor di patria. Lev Mikulin cita fra gli altri i marescialli Konstantin Rokossovski e Ivan Bagramian, che attualmente sono forse i due massimi capi delle forze armate dell'Urss, oltre a Malinovski.

Ci sono voluti ben dieci anni, dopo la morte di Stalin, perché Tukacevski e migliaia di altre vittime dello stalinismo fossero riabilitate agli occhi del popolo sovietico.

Negli ambienti occidentali di Mosca si ritiene che la pubblicazione dell'articolo di Mikulin stia a dimostrare come Nikita Kruscev non abbia affatto l'intenzione né di far cessare né di attenuare la campagna contro lo stalinismo. Si ricorda nei circoli diplomatici che due settimane addietro il massimo *leader* sovietico, parlando davanti ad un gruppo di intellettuali del suo Paese, pronunciò parole che ad alcuni parvero il preannuncio della cessazione della lotta contro lo stalinismo. Evidentemente l'ipotesi era infondata, poiché altrimenti a quindici giorni di distanza *Ogonyok* non avrebbe pubblicato un articolo così sensazionale che costituisce una irrevocabile condanna morale per Joseph Stalin.

n. s.

Multato un prete lettone che dava vodka ai fedeli

MOSCA, lunedì mattina.

Un tribunale lettone ha multato un prete ortodosso per aver distribuito ai fedeli vodka prodotta illegalmente in una distilleria nel campanile della chiesa. L'iniziativa — scrive il giornale «Lettonia Sovietica» — era stata presa per rimpolpare il numero troppo scarso dei fedeli.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile a Saturno e Venere. Vi verranno affidati incarichi di fiducia, e sarete in grado di assolverli. Risoluzioni intelligenti e di immediato effetto con ottimi sviluppi. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete - *Lavoro*: riuscirete a prestare maggiore attenzione al vostro lavoro. Una brillante idea garantirà un buon risultato. *Vita affettiva*: incomprensioni e pettegolezzi che genereranno difficoltà: in questo caso è bene abolire le confidenze alle donne. *Salute*: piccoli disturbi di natura nervosa. Nel pomeriggio godrete di perfetto benessere.

Leone - *Lavoro*: sfrutterete gli errori altrui. *Vita affettiva*: avvenimenti di un certo interesse terranno desta la vostra attenzione. Prevista una certa libertà di azione. *Salute*: potrete affrontare la giornata in ottima forma.

Sagittario - *Lavoro*: giornata intensa e laboriosa: gli affari saranno ben inquadrati, malgrado le trappole disseminate dai nemici. *Vita affettiva*: operate con giustizia e in questo modo riuscirete a neutralizzare una serata [illegible] male. *Salute*: starete bene e potrete permettervi anche certi abusi non abituali.

Cosa prevede l'astrologo nei confronti dei nati sotto il **Toro**: prodigalità. Grosse spese che tenderanno [illegible] utilizzabile nel modo migliore. Un [illegible] sarà [illegible] dai suoi stessi sbagli. **Gemelli**: uno scritto procurerà un momentaneo scompiglio nella vostra mente. In seguito trarrete utilità anche da questo. **Cancro**: farete eccellente impressione su chi vi sta a cuore: questo faciliterà non poco i rapporti che dovete [illegible]. **Vergine**: soddisfazioni e guadagni dalle vostre attività. E' bene però non lasciarsi scoraggiare dai compiti gravosi. **Bilancia**: attività discontinua in principio, ma il normale ritmo è previsto prima di sera, e in tempo utile per chiudere in bellezza. **Scorpione**: riuscirete nei vostri intenti, sia per le questioni di interesse sia per quelle affettive. Novità liete portate da lontano. **Capricorno**: evitate la negligenza e l'ostinazione. Sarete aiutati, ma a condizione di non essere troppo impulsivi. **Acquario**: limitate le spese, almeno per ora. Le persone vicine sul lavoro vi dimostreranno piena benevolenza. **Pesci**: una felice circostanza creerà le condizioni favorevoli per realizzare un pratico affare. Allontanate una dama bionda.

T. Palamidessi

Una lunga serie di sciagure stradali

Insegnante in bicicletta uccisa da un'auto alla periferia di Moretta

Sembra sia sbucata all'improvviso da dietro un pullman per attraversare la circonvallazione - Moto contro auto a Canelli: un moribondo e un ferito - Proiettato in strada per effetto di un urto un bimbo a Padova muore sul colpo - Dieci feriti (tra cui tutta una famiglia) in uno scontro nel Casertano

Saluzzo, lunedì mattina.

(r. i.) Investita da un'auto alle porte di Moretta, una donna è rimasta uccisa sul colpo. Si tratta dell'insegnante cinquantacinquenne Anna Maria Godano, residente a Moretta in via Santuario 44. Il tragico incidente è avvenuto, nel primo pomeriggio di ieri, sulla provinciale Torino-Saluzzo, che lunga in quel tratto da strada di circonvallazione di Moretta.

La Godano, senza guardarsi attorno, giungendo in bicicletta dal concentrico per immettersi sulla provinciale, era sbucata d'improvviso da dietro un pullman della Satip della linea Torino-Saluzzo, che s'era arrestato per caricare alcuni passeggeri. La donna, mentre attraversava la circonvallazione, era investita in pieno e travolta da una «600» condotta dall'istruttore trentottenne Achille Servino, residente a Torino, che stava tornando da Saluzzo a discreta velocità verso casa. La poveretta, «caricata» dall'auto con la bicicletta, era poi sbattuta a terra, sull'asfalto e moriva all'istante per le gravi ferite riportate.

Canelli, lunedì mattina.

(r.) Il manovale Giuseppe Lamattina di 23 anni, residente a Loazzolo, mentre a bordo di una «Gilera» sulla quale aveva preso posto anche il suo amico Giuseppe Cali, di 21 anni, residente a Canelli, percorreva la via Alba, veniva a collisione con una «600» guidata dal canellese Andrea Fasano di 31 anni. I due motociclisti, scaraventati sull'asfalto, venivano trasportati all'ospedale e ricoverati: il Cali con prognosi riservatissima per frattura del femore e della gamba sinistra oltre a contusioni varie, il Lamattina con prognosi di otto giorni per ferite al viso ed escoriazioni alle gambe.

Padova, lunedì mattina.

(r.) In una sciagura stradale in località Capitelbello, presso Campo San Martino, un bimbo è rimasto ucciso e tre persone sono ferite. Una «600» è stata investita da una «Giulietta» in un incrocio: sulla prima vettura erano Carlo Brunoro, di 63 anni, proprietario d'una fabbrica di scope a Massanzago, e il suo nipotino Franco, di 5 anni. Nel violento urto lo sportello della macchina si è spalancato e il piccolo, sbalzato sulla strada, è rimasto ucciso all'istante: il nonno versa in condizioni gravissime. L'altra vettura ha compiuto un volo di venti metri e ha divelto un paracarro: i due occupanti, il radiotecnico Danilo Vettori, di 37 anni, da Padova, che era al volante, e l'operaio Tiziano Zuin, di 18 anni, da Ponte di Brenta, sono rimasti feriti al capo e in altre parti del corpo.

Biella, lunedì mattina.

(m.) Due persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto l'altra notte a Vallemosso in circostanze curiose. In via Sella, all'altezza dell'autostazione, il passaggio d'una «Giulietta» un lastrone di pietra si è sollevato dal fondo sconnesso (sono in corso lavori stradali) e si è agganciato all'avantreno della vettura fermandola di colpo. Colti alla sprovvista, il giovane Giampiero Barale, di 21 anni, da Santhià, che era alla guida, e il signor Gerolamo Chenello, di 30 anni, da Vallemosso, seduto al suo fianco, urtavano con violenza contro il parabrezza ferendosi al volto e in altre parti del corpo. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale. Più serie sono le ferite riportate dal Barale, che lamenta fra l'altro la frattura del naso. Nell'auto viaggiavano anche la signorina Elena Brusari, di 22 anni, fidanzata del Barale, e la moglie del Chenello, Fiorella Luchin, di 27 anni, che sono rimaste illese.

Alessandria, lunedì mattina.

(r.) Lungo la strada Gavonata-Gamalero, la «600» guidata dalla signorina Emma Piccini, di 30 anni, impiegata, con a bordo una collega, è uscita di strada ed è finita in un fossato. La guidatrice, che era stata colta da improvviso malessere, ha riportato la frattura dell'omero sinistro ed è stata ricoverata all'ospedale di Alessandria; illesa la sua collega.

Asti, lunedì mattina.

Presso Montegrosso d'Asti, una «Giardinetta» diretta ad Isola d'Asti, per lo scoppio di un pneumatico è sbandata ed è finita contro una «500», proveniente in senso inverso. Mentre il pilota di quest'ultima vettura, Giovanni Giobergia, di 30 anni, residente a Chivasso, ha riportato solo lievi contusioni, i due passeggeri della «Giardinetta», Sergio Garino, di 34 anni, di Asti, e Anna Flora, di 22, di Nizza Monferrato, hanno dovuto essere ricoverati in ospedale per le ferite riportate.

Bra, lunedì mattina.

(l.) Una donna è in gravi condizioni all'ospedale per frattura della base cranica ed il marito immobilizzato per la frattura della gamba sinistra in conseguenza di un investimento avvenuto ieri sera nel centro della città. Una «600» che percorreva ad elevata velocità la centrale via Vittorio Emanuele, in direzione di Torino, è piombata, verso le 21,15, su una famigliuola ferma ad osservare una vetrina, ferendo gravemente il ferroviere Luigi Coppo, di 42 anni, e sua moglie Anna Ravasio, di 38, mentre la loro bambina Angela di 9 anni che era salita su un gradino è scampata proprio per questo al tremendo urto. Dopo l'incidente la vetturetta ha proseguito la sua corsa e nessuno è stato in grado di rilevarne il numero di targa. Si sa soltanto che era di colore azzurro scuro e che a bordo si trovavano più passeggeri, forse cinque. I due coniugi, subito soccorsi, sono stati trasportati all'ospedale: più grave è la signora per cui la prognosi è riservata; il marito dovrebbe guarire in due mesi. Completamente illesa, come s'è detto, la bambina.

Treviglio, lunedì mattina.

(p.) Sulla provinciale di Rivolta d'Adda, su una moto viaggiavano il meccanico Battista Poletti, di 60 anni, che guidava, e il suo omonimo Mario Poletti, di 33 anni. D'un tratto, in una curva, la moto ha sbandato andando a schiantarsi contro un albero. Nell'urto Battista Poletti è morto istantaneamente, mentre Mario Poletti è rimasto ferito gravemente alla testa. Le sue condizioni permangono allarmanti.

Caserta, lunedì mattina.

(p.) - Un pauroso incidente, nel quale sono rimaste ferite dieci persone, è avvenuto ieri sulla Domiziana, nei pressi di Castelvolturno. Una «1100» ancora con targa provvisoria, pilotata dal quarantunenne Andrea Affinito, guardia di finanza, in servizio a Napoli, e con a bordo la moglie dell'Affinito, Pasqualina Borrelli di anni 35, il [illegible] Giuseppe Borrelli di anni 60, i figli Grazia di 10 anni, Giovanni di 9, Giuseppe di 7, Palma di 5 e Silvana di appena quindici mesi, s'è scontrata frontalmente con una «Flavia» guidata dal ventitreenne Paolo Signorini da Napoli, che aveva a bordo il padre Mario di anni quarantasei. In seguito al violento urto, tutti gli occupanti delle due auto rimanevano feriti. Con macchine di passaggio sono stati trasportati alla clinica «La Pineta Grande». Il pilota della «1100» ha riportato la frattura della base cranica, per cui i sanitari disperano di salvarlo. Con prognosi riservata sono stati altresì giudicati il suocero dell'Affinito, che ha riportato lo spappolamento della mascella e il piccolo Giuseppe Affinito, per sospetta frattura della base cranica; tutti gli altri componenti della famiglia Affinito ed i due occupanti della «Flavia» hanno riportato ferite meno gravi, giudicate guaribili in venti giorni. Le macchine sono state ridotte ad un groviglio di rottami.

Sfiorate due case da una frana a Châtillon

Châtillon, lunedì mattina.

Una grossa frana si è staccata dal Monte La Crouse, rotolando a valle per parecchie centinaia di metri e provocando gravi danni. La massa pietrosa ha devastato boschi di conifere, campi coltivati e prati. Ha ostruito la strada locale Promiod e ha danneggiato la strada Champlong-Isorrie, isolando alcuni casali irrigui. Anche un elettrodotto ha subito danni seri: l'erogazione della corrente è stata interrotta. Il materiale franato ha invaso inoltre due cave di marmo, ostruendole completamente; il lavoro non potrà esservi ripreso prima di un mese almeno.

Non si sono avute vittime; la frana ha soltanto sfiorato, precipitando, due case abitate ed è passata a pochi metri di distanza da alcuni contadini che stavano lavorando in un campo.

Vana ricognizione alla ricerca del «Comet»

L'«Alouette» della Gendarmeria francese torna a Sant'Anna di Valdieri dopo una ricognizione nell'alta valle di Valdieri. Evitando il cumulo di nubi che grava ancora sull'Argentera, l'elicottero ha volteggiato attorno al Monte Matto esplorandone invano i versanti alla ricerca dei resti del «Comet» (Foto Moisio)

Dopo un parto difficile

Un farmaco rarissimo la strappa alla morte

Milano, lunedì mattina.

Una donna che dopo un parto difficile stava per morire a causa di un'emorragia, è stata salvata all'ospedale di Legnano da un farmaco rarissimo, reperito a Milano e trasportato a Legnano a sirene spiegate da un autista della Croce Rossa.

Il 14 marzo scorso la signora Anna Spinello, di 24 anni, sposata da meno di un anno con il signor Martino Cozzi, era stata ricoverata al reparto maternità dell'ospedale di Legnano, in attesa del parto. Sabato il grande momento era giunto, ma purtroppo il bimbo, un maschietto, è nato morto. In seguito anche le condizioni della puerpera si facevano preoccupanti a causa di una grave emorragia. Solo il «fibrinogeno umano» (una proteina del siero che favorisce la coagulazione) poteva salvarla, ma l'ospedale di Legnano ne era sprovvisto. Il primario della «maternità», prof. Braga, tempestava allora di telefonate le cliniche e gli ospedali di Milano, finché la clinica milanese di via Macedonio Melloni rispondeva di aver trovato una piccola scorta del prezioso farmaco.

Immediatamente l'autista della Croce Rossa Angelo Panza, di 24 anni, partiva alla volta di Milano a bordo di un furgone. Erano le 20,05 di sabato; alle 21,10 l'autista consegnava nelle mani del primario due flaconi di «fibrinogeno», che veniva subito somministrato alla donna. Ora Anna Spinello sta meglio ed è praticamente fuori pericolo.

Cinque scosse di terremoto in ventiquattr'ore a Camerino

Camerino, lunedì mattina.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita nella notte tra sabato e domenica, alle 2,05, a Camerino.

Un'altra scossa di terremoto è stata avvertita alle 17,15. Si tratta della quinta dalle 6,15 di ieri mattina.

Il sisma, del quinto grado della scala Mercalli, è stato ondulatorio e non ha provocato danni a cose e a persone.

Panico a Foligno

Foligno, lunedì mattina.

Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 17 e 13' di ieri a Foligno e in tutta la zona attorno alla città. Il movimento sismico, di carattere ondulatorio, non ha arrecato danni né alle persone né alle cose, ma ha provocato un certo panico nella popolazione.

Nell'alta valle d'Isarco

Trento, lunedì mattina.

Una scossa di terremoto è stata avvertita la scorsa notte all'1,15 in varie località dell'alta valle d'Isarco. Scene di panico si sono verificate in alcuni alberghi della zona, dai quali sono usciti all'aperto molti ospiti.

Festoso varo presente Segni, madrina la signora Merzagora

Sceso nel mare di Trieste il supertransatlantico «Raffaello»

In un minuto e mezzo il possente scafo è scivolato nelle onde - La nave stazza 43 mila tonnellate, è lunga 275 metri ed ha 11 ponti - Può fare 29 miglia all'ora ed ospitare 1800 passeggeri e 720 uomini di equipaggio - La struttura delle sue ciminiere presenta una novità nella linea di profilo

Inaugurate a Monfalcone le officine elettromeccaniche

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

In una stupenda mattinata di sole, appena increspata da qualche raffica di vento primaverile, è sceso felicemente in mare il supertransatlantico Raffaello della Società Italia, gemello del Michelangelo varato a Genova nel settembre dello scorso anno. Al festoso rito marinaro, svoltosi al cantiere di San Marco, è intervenuto il Presidente della Repubblica Antonio Segni, salutato al suo passaggio nelle strade cittadine, pavesate di tricolori, da calde manifestazioni di simpatia.

Nel recinto del cantiere si addensavano cinquantamila persone, e almeno altrettante avevano cercato un balconata sui colli che contornano Trieste e guardano sul Vallone di Muggia, sul cui specchio è appunto culminato il varo. La città aveva sentito profondamente questa cerimonia che vede fiorire il frutto del suo lavoro.

La Raffaello è la seconda delle cinque grandi unità in costruzione contemporaneamente nei Cantieri Adriatici; e il varo odierno segue a pochi giorni la consegna della Galileo Galilei, costruita per il Lloyd Triestino e ormai prossima a entrare in linea sulle rotte con l'Australia. Tre altri giganti del mare sono sugli scali del cantiere di Monfalcone: la Lloydiana Guglielmo Marconi, pure destinata alla linea Italia-Australia, una superpetroliera per una Società armatrice di Palermo e il transatlantico Oceanic, costruito per conto della «Home Lines» battente bandiera panamense.

Di questo notevole carico di lavoro assicurato ai cantieri triestini, e alimentato [illegible] hanno parlato [illegible]

[illegible] profondo silenzio del direttore del cantiere l'ordine sacramentale «In nome di Dio, taglia», donna Giuliana Merzagora, emozionata un poco, tagliava con un'accetta un nastro collegato con un pulsante. Lo scafo gigantesco di oltre diciottomila tonnellate d'acciaio aveva un lieve fremito e iniziava la sua dolce scivolata verso il mare, mentre tutte le sirene del cantiere e delle navi in porto, fra le quali una dozzina di piccole unità della Marina militare, lanciavano sonori fischi di sirena e dall'immensa moltitudine partivano gioiosi saluti.

Il varo, propriamente detto, si è svolto in meno di un minuto e ha lasciato nei presenti, malgrado la sua fugacità, un indimenticabile ricordo. Il presidente Segni, che aveva seguito i discorsi e il rito marinaro con vivo interesse, ha lasciato il cantiere di San Marco tra il festoso saluto della popolazione e le liete note della banda dei carabinieri. Dopo una sosta in Prefettura, l'on. Antonio Segni si è recato a Monfalcone, dove, dopo aver ricevuto l'omaggio delle chiavi della città, ha inaugurato un nuovo imponente complesso industriale creato dall'Iri, le Officine Elettromeccaniche Triestine, uno dei maggiori d'Europa per la costruzione di motori di ogni grandezza.

La Raffaello, di 43 mila tonnellate di stazza lorda, lunga 275 metri, è costruita su undici ponti. Il motore a turbine consentirà all'unità di superare agevolmente le 29 miglia orarie e di mantenere una velocità ordinaria di 26,5 miglia. Potrà trasportare 1800 passeggeri, dei quali 340 in prima classe, 380 in classe cabina e 700 in classe turistica. L'equipaggio comprenderà 720 persone. Il complesso degli ambienti pubblici comprenderà una trentina di sale, fra le quali un grande cinematografo dotato di gallerie e capace di 500 spettatori. Il primato di grandezza in proporzione al numero di passeggeri spetterà alla sala feste di prima classe, che sarà la più vasta fra quelle di tutte le navi italiane ed estere.

Vi saranno sei piscine, con speciali impianti di riscaldamento a raggi infrarossi per la stagione invernale.

L'aria condizionata sarà estesa ad ogni parte della nave. Le tre centrali elettriche potrebbero fornire energia sufficiente ad illuminare città come Padova o Venezia. Oltre agli 830 telefoni, vi sarà un circuito televisivo indipendente, nonché il radiotelefono transoceanico.

La Raffaello, come la Michelangelo, avrà due ciminiere in posizione arretrata, per consentire maggiore spazio e la massima panoramicità dal ponte più alto. La forma e la struttura delle ciminiere rappresentano una novità assoluta nel profilo dei transatlantici, in quanto studiate per la dispersione totale del fumo fuori della nave.

Ugo Sartori

Nuove industrie inaugurate da Pastore nel Vercellese

Vercelli, lunedì mattina.

(c. n.) Il ministro per il Mezzogiorno e lo sviluppo economico, on. Giulio Pastore, ospite in questi giorni della provincia di Vercelli, ha inaugurato ieri alcuni complessi industriali sorti a Livorno Ferraris e a Crescentino con il beneficio della legge sulle aree depresse. In questi centri sono sorte, come già a Trino, vere e proprie zone industriali. A Livorno Ferraris il complesso più importante è quello della Incet del gruppo Pirelli, sorto su un'area di 400 mila mq. che darà presto lavoro ad un migliaio di operai. E' in corso di ultimazione un'altra azienda dello stesso gruppo, la Side, che occuperà altri [illegible] operai. Sono già funzionanti la trafileria Riva (100 operai), la fabbrica di compensati Fimeo (100 operai), uno stabilimento di materie plastiche (100 operai), una tessitura.

A Crescentino sono sorti tre stabilimenti, che occupano nel complesso circa duecento dipendenti: una fabbrica di compensati, un'officina meccanica di precisione e un'acciaieria.

Nel corso della cerimonia a Livorno Ferraris, il ministro ha pronunciato un breve discorso, sottolineando come l'inaugurazione di nuove fabbriche testimoni il procedere dello sviluppo produttivo e la fiducia che gli operatori economici ripongono nell'avvenire dell'economia italiana. In mattinata il ministro aveva parlato a Vercelli in un'assemblea di dirigenti democristiani.

La sciagura avvenuta per pura fatalità nella villa di Perrero

La giovane ferita dal pittore versa in fin di vita a Pinerolo

(Segue dalla 1ª pagina)

al fianco sinistro, poco sopra la milza.

Luigi Chessa, superato il primo attimo di smarrimento, si è precipitato verso la ragazza, che aveva perso i sensi, l'ha sollevata fra le braccia e, aiutato da Rossella Clerici, l'ha portata il più rapidamente possibile alla «Trattoria degli operai», che sorge a una cinquantina di metri dalla villetta. Il gestore dell'esercizio, Pietro Gino Chesso, ha portato i primi soccorsi alla ferita, mentre la Clerici telefonava al medico di Perrero, dottor Emanuele Quattrini e chiedeva a Pinerolo l'invio di un'autoambulanza.

Mezz'ora dopo la Maurino era già ricoverata all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, dove è stata rapidamente sottoposta a una trasfusione di sangue e alle altre cure immediate. Fino a tarda sera, al momento in cui telefoniamo, i chirurghi dell'ospedale non avevano ancora deciso l'intervento operatorio per l'estrazione della pallottola di rivoltella che risulta essersi conficcata [illegible] risulta sinora) nessun organo vitale. Le condizioni di Mirella Maurino sono comunque molto gravi, soprattutto per la fortissima perdita di sangue, ed i sanitari si sono riservata la prognosi.

Secondo le più recenti informazioni che è stato possibile apprendere all'ospedale, sembra che i medici non intendano sottoporre la giovane all'intervento finché non si sarà ripresa dallo stato di estrema debolezza in cui versa. Al suo capezzale sono da molte ore i genitori.

Il feritore, naturalmente prostrato dal gravissimo incidente di cui è stato l'involontario protagonista, ha lasciato Perrero poco dopo le quattordici, dopo il colloquio nella caserma dei carabinieri, e si è recato immediatamente all'ospedale di Pinerolo per avere notizie della giovane; quindi è scomparso. I genitori sono stati avvertiti dell'incidente da un amico di Perosa Argentina; quando abbiamo chiesto loro notizie del figlio, ieri sera, ci hanno risposto di non sapere assolutamente nulla più di noi. Immaginavano che il giovane [illegible] quelli desideravano sapere da lui la versione più esatta possibile della disgrazia.

Luigi Chessa è nipote del famoso pittore Gigi Chessa, fratello di suo padre; il nonno, Carlo Chessa, fu ai suoi tempi, un apprezzato acquafortista. Nonostante la sua giovane età Luigi Chessa è già piuttosto noto negli ambienti artistici torinesi.

La ragazza che involontariamente ha ridotto in gravissime condizioni era una sua conoscenza recentissima: pare addirittura che l'abbia vista per la prima volta ieri mattina, a poche ore dall'incidente. Mirella Maurino era stata invitata dall'amica Rossella Clerici alla gita nella villa, perché anche lei l'aiutasse nella scelta dei mobili da portare nella casa di Perosa Argentina. Questa circostanza contribuisce ad eliminare ogni possibilità di dubbio sull'assoluta accidentalità della disgrazia.

c. m.

Muore cadendo dal ponte d'una ferrovia abbandonata

Arona, lunedì mattina.

(g. v.) Ieri a Grignasco è stato rinvenuto, sotto il ponte della ferrovia privata «Valsesiana», in abbandono da quasi un trentennio, presso la sponda del fiume Sesia, il cadavere di Carmine Spadola, di 28 anni, da Ruoti (Potenza) ma da qualche tempo residente a Serravalle Sesia, ove lavorava come manovale. Si ritiene dai primi accertamenti che il poveretto, mentre la notte scorsa percorreva il viottolo fiancheggiante la ferrovia, sia accidentalmente caduto sul greto del fiume dal ponte che è sprovvisto di parapetto. Il cadavere è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, per l'autopsia.

I selezionatori di riso premiati ieri a Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

(c. n.) Presenti le massime autorità della provincia si è svolta ieri nel salone della Camera di Commercio la premiazione dei vincitori del 32° concorso selezionatori di sementi di riso, organizzato dall'Ente nazionale sementi elette, in collaborazione con la Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli e degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura delle province interessate.

Contributi in denaro sono stati erogati anche dalle Camere di Commercio e dalle amministrazioni provinciali di Alessandria, Pavia, Novara e Vercelli. I partecipanti al concorso sono stati ottantanove, di otto province. Le colture rimaste in gara, dopo l'esame della commissione, sono state 83, di cui 27 di «Americano», 11 di «Arborio», 8 di «Balilla», 9 di «R.B.», 7 di «Maratelli» ed altre, per un totale di 19 varietà. E' risultato inoltre che sulle 8 province presenti hanno dato il maggior numero di concorrenti Novara e Vercelli con 58 ognuna, seguite da Pavia con 10, Ferrara con 9, Alessandria con 4, Cagliari con 2, Mantova e Milano con una.

Dai contributi dei vari enti economici sono stati assegnati premi per un totale di lire 1.251.000, così ripartiti: quattro diplomi d'onore di cui tre a Novara ed uno a Vercelli; otto medaglie d'oro di cui tre a Novara e Vercelli, una a Pavia ed una ad Alessandria; venticinque medaglie d'argento; venticinque medaglie di bronzo e ventun diplomi di benemerenza. I diplomi d'onore sono stati conferiti ad Aldo Grassi di Vespolate (Novara), Antonio Cesti di S. Pietro Mosezzo (Novara), fratelli Bellora di Trecate (Novara), e Francesco Fassone di Fontanetto Po (Vercelli). Le medaglie d'oro sono andate a Giovanni Gioachino di Casale, fratelli Invernizzi di S. Pietro Mosezzo (Novara), Ercole Invernizzi di Novara, fratelli Boieri di S. Pietro Mosezzo (Novara), Emiliano Cerri di Gropello Cairoli (Pavia), Ercole Olmo di Asigliano (Vercelli), Paolo Zandano pure di Asigliano e Andrea Battezzato di Greggio (Vercelli).

Prima della premiazione ha pronunciato un breve discorso per illustrare l'esito del concorso il direttore della Stazione sperimentale di risicoltura on. Sampietro.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

SERENO - SEMICOPERTO - NUVOLE - PIOGGIA O NEVE

Una domenica piena di sole in Riviera Temperatura mite anche nel Piemonte

Genova, lunedì mattina.

Giornata primaverile quella di ieri a Genova e sulla Riviera, che ha visto affluire centinaia e centinaia di turisti dalla Val Padana. Il bel tempo ha fatto muovere anche i genovesi che si sono recati nelle trattorie dell'entroterra per le prime merende, o sulle riviere. La temperatura era elevata: oscillava dai 14 gradi nell'entroterra ai 17 sulla costa.

Alassio, lunedì mattina.

Giornata piena di sole, mare calmo, temperatura di 14-19 gradi all'ombra, ieri ad Alassio. Circa duemilatrecento gli ospiti, molto affollati i ristoranti a mare. Intenso il movimento di autocorriere sulla via Aurelia.

Ovada, lunedì mattina.

Sole ieri a Ovada e sull'Ovadese, ma per l'intera giornata ha spirato un forte vento di tramontana. Sui prati della zona sono comparse le prime violette. Traffico intenso sulla Ovada-Genova. Temperatura sui 10°.

Novi Ligure, lunedì mattina.

Magnifica giornata di sole, con clima primaverile, ieri nella zona di Novi Ligure. Nel pomeriggio il termometro è salito sino a 17°. Il ritorno del bel tempo ha favorito l'afflusso dei primi gitanti nelle vallate del Borbera e del Lemme.

Acqui, lunedì mattina.

Giornata di sole ieri nell'Acquese e sull'Alto Monferrato, dove però soffiava un gelido vento. La temperatura ha oscillato fra i 3 e i 6 gradi.

Alessandria, lunedì mattina.

Cielo sereno, sole primaverile, con largo esodo di cittadini verso la Riviera. Le piogge insistenti dei giorni scorsi hanno determinato, fra l'altro, infiltrazioni d'acqua, con notevoli danni, in varie zone. A Camagna, nel Basso Monferrato, si è aperto il soffitto dalla cantina del maniscalco Stefano Morano, facendo sprofondare il pavimento della cucina. Per fortuna la famiglia Morano in quel momento era assente.

Mondovì, lunedì mattina.

Cielo coperto al mattino e sole nel pomeriggio di ieri in tutto il Monregalese. Il termometro non ha superato gli 8 gradi.

Aosta, lunedì mattina.

Su tutta la Valle d'Aosta il cielo da due giorni si mantiene sereno. L'eccezionale innevamento e la splendida giornata di domenica — sole caldo e temperatura primaverile — hanno richiamato numerosi turisti e sciatori. I campi di sci di Cervinia e Courmayeur sono stati affollati per tutto il week-end. Così nelle altre località minori, come Pila, Gressoney e Champoluc. Lungo la discesa della Vallée Blanche che scende da Punta Helbronner, a quota 3800, fino ai mille metri di Chamonix, per quindici chilometri è stata, in special modo nella tarda mattinata di ieri, una lunga teoria di sciatori. Molti sciatori, sempre grazie all'eccezionale innevamento, hanno potuto anche scendere dalla pista aperta del Toula, sul versante di Courmayeur. Egualmente a Cervinia, a centinaia gli sciatori dal Plateau hanno potuto raggiungere Zermatt. Molti alberghi hanno registrato dal sabato alla domenica il «tutto esaurito». In quasi tutte le località di villeggiatura si sono avute inoltre le prime contrattazioni per la stagione estiva.

Verbania, lunedì mattina.

Tempo in generale buono con temperature pomeridiane sui 15° nei centri lacustri, ieri, sulle zone del Verbano e del Cusio. Notevole l'afflusso di turisti e gitanti nei centri rivieraschi, in particolare a Stresa, Pallanza, Luino. Folle di appassionati anche nelle zone valligiane sedi di campi di sci, ove, grazie alle nevicate di fine settimana, si è potuto usufruire di neve abbondante e sciabile. Tutto esaurito a Macugnaga. Affollatissimi anche il Mottarone e Ponte Formazza.

Vigevano, lunedì mattina.

Quella di ieri è stata la prima giornata primaverile della Lomellina. Dopo circa quaranta giorni di pioggia ininterrotta, per tutta la giornata festiva ha fatto la sua comparsa un sole caldo. Le temperatura a Vigevano ha toccato la punta massima di 15°.

Aspirante suicida strappato dai binari del treno a Busca

Cuneo, lunedì mattina.

(r. m.) Deciso a togliersi la vita, il cinquantaduenne Giovanni Viale, contadino residente a Castelletto di Busca, ha atteso ieri per diverse ore l'arrivo del treno Saluzzo-Cuneo con la testa posata sul binario. Una casellante che aveva notato l'insolita scena è accorsa vicino al Viale, esortandolo ad andarsene. Non ricevendo risposta, la donna ha avvisato allora i carabinieri, i quali hanno dovuto trascinare via con la forza il contadino pochi minuti prima che arrivasse un convoglio. Il Viale è stato ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi.

Il medico bolognese aggrappato alla tesi del suicidio della moglie

Nigrisoli si difende con disperazione: "Ombretta si è uccisa,,

Avrebbe dichiarato di averle praticato l'iniezione (che in un primo tempo aveva negata) come antidoto - Dopo la morte della donna il giovane sanitario si barricò in una camera del suo appartamento: per snidarlo fu necessario l'intervento dei carabinieri, travestiti da infermieri - Che parte ha avuto nella tragedia l'amante?

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Carlo Nigrisoli nega d'aver ucciso Ombretta, nega di averle iniettato la sincurarina, nega di averla minacciata di morte. Le praticò una iniezione nel tentativo di salvarla dalla morte che ella si era volontariamente data avvelenandosi con il veleno curaro: «Le ho fatto una iniezione di antidoto per strapparla alla morte», così ha dichiarato. Ma perché il dott. Carlo Nigrisoli si aggrappa ora a questa zoppicante e traballante tesi difensiva e non la sostenne recisamente quando venne interrogato per la prima volta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Leoni? E perché diede in escandescenze quando i suoi colleghi Frascaroli e Giampiccolo si rifiutarono di sottoscrivere un atto di morte naturale?

Tracce di sincurarina

Quando, nella notte di giovedì 14, esplose il dramma, Carlo Nigrisoli si barricò in una camera del suo appartamento. Era armato di rivoltella, l'arma con cui, a quanto riferiscono testimoni oculari, minacciò i colleghi. Per snidarlo dalla stanza, per impedirgli altri atti pericolosi, venne richiesto l'intervento dei carabinieri. Il capitano La Valle, diretto collaboratore del dott. Leoni nell'inchiesta, accorse alla Casa di cura Nigrisoli assieme a tre militi. Per non destare sospetti nel sanitario, i carabinieri indossarono dei camici bianchi, si finsero infermieri. Così riuscirono a immobilizzarlo e ad accompagnarlo al Palazzo di Giustizia.

Nel drammatico interrogatorio cui fu sottoposto, il dott. Carlo Nigrisoli negò di aver fatto una qualsiasi iniezione alla consorte. Gli inquirenti reperirono un flacone e una siringa, un flacone che aveva contenuto dei tranquillanti, una siringa che conservava tracce di un veleno: la sincurarina. Nel loro rapporto i carabinieri furono espliciti, categorici: Ombretta era deceduta di morte violenta, in conseguenza del curaro. Non sussistevano dunque dubbi sulla natura del tossico, i carabinieri non l'avrebbero certo precisato senza comprovati dati di fatto.

Ora Carlo Nigrisoli si difende sulla tesi del suicidio. Ma Ombretta Galeffi, pur nel dolore per il contegno del marito, non avrebbe mai lasciato i suoi tre figli che adorava, che costituivano la sua unica gioia. Né, ritengono i medici, avrebbe scelto per uccidersi un veleno che dà atroci sofferenze. L'accusato afferma: «Ombretta era esperta nel farsi le iniezioni intramuscolari. Ed anche giovedì sera se ne praticò una». Ma quale veleno avrebbe potuto iniettarsi, ammessa questa sua ipotetica abilità? Del curaro? Un tecnico ha dichiarato che le iniezioni intramuscolari di prodotti a base di curaro non danno un risultato pronunciato come quello dalle endovenose e il veleno non manifesta in pieno la sua azione che dopo quindici o venti minuti: in compenso l'azione si prolunga nel tempo, essendo più lenta l'entrata in circolo.

Parla uno specialista

È stato anche escluso che Carlo Nigrisoli iniettasse alla moglie ogni giorno per molte settimane calcio mescolato a piccole dosi di curaro. Un noto anestesista ha escluso infatti la possibilità che il curaro, somministrato a piccole dosi e per alcuni giorni di seguito, possa arrecare danni al fisico fino a provocare l'infarto o una morte di altro genere. Quindi, se Ombretta Galeffi è morta per una iniezione di sincurarina, la dose iniettata è stata ad alto dosaggio. Le cianosi riscontrate sul cadavere ne sarebbero la prova incontrovertibile.

Uno specialista ha detto che «è scientificamente possibile uccidere una persona iniettandole periodicamente dosi subletali di sincurarina, perché produce una progressiva degenerazione del miocardio». Ed è noto che il referto eseguito dall'Istituto di medicina legale dell'Università di Bologna dal prof. Mennuna, diagnosticò appunto la morte per degenerazione del miocardio.

Carlo Nigrisoli nega dunque di aver ucciso la moglie. Ma il suo comportamento subito dopo la tragedia, le escandescenze cui si abbandonò allorché i colleghi si rifiutarono di firmare l'atto di morte naturale, sono elementi che non depongono certo a favore della tesi difensiva assunta dall'imputato. Perché, si domanda l'uomo della strada, il dott. Carlo Nigrisoli «pretendeva» un riconoscimento che nessun medico onesto e scrupoloso avrebbe potuto concedere? Perché, in un primo tempo, sostenne ostinatamente di non aver praticato alcuna iniezione? E quella invettiva del padre che a molti è suonata come una maledizione: «Disgraziato, l'hai uccisa!» era un attestato di imperizia rivolto al figlio o una esplicita accusa? I familiari di Carlo Nigrisoli non potevano essere all'oscuro dei suoi difficili rapporti con la moglie. Ombretta Galeffi non aveva taciuto il suo sdegno, il suo risentimento per il contegno frivolo di Carlo, incompatibile coi doveri d'un padre e d'un medico.

Amante del lusso, della vita facile, dispendiosa, Carlo Nigrisoli aveva avuto diverse avventure. Le sue auto, il suo motoscafo costituivano attrazioni a cui molte donne non resistevano. Ma ecco spuntare una ragazza semplice, di modesta condizione. Conobbe Nigrisoli occasionalmente, si rividero, simpatizzarono. Lui, uomo brillante, affascinò la giovane. S'intrecciarono rapporti dapprima cordialissimi, poi sempre più stretti. Carlo Nigrisoli s'incontrava spesso, di nascosto, con la giovane alla quale si vuole dare il nome di Iris.

Ventiduenne, bionda, slanciata, la ragazza (che abita in una frazione di Porretta Terme, ma c'è chi dice invece a Pontecchio Marconi, o a Sasso) incise nel cuore del medico un solco assai profondo. Pare che egli le telefonasse spesso dalla clinica, fissandole appuntamenti fuori città, in centri vicini a Bologna. I carabinieri avrebbero scoperto diverse schedine d'albergo, che recano le generalità della coppia clandestina.

Un pacco di lettere

Come vennero gli inquirenti a conoscenza dell'avventura del medico? Dal pacchetto di lettere rinvenute nell'abitazione del Nigrisoli, il quale non distruggeva le missive della sua bella amante, ma le conservava gelosamente. Il nome di Iris attribuito alla giovane è reale o è un nome fittizio, di comodo? E Carlo Nigrisoli ha ammesso la relazione? Due interrogativi che, per ora, non hanno trovato risposta.

Nonostante la scoperta dell'epistolario, i colpevolisti, che sono ormai la stragrande maggioranza, non respingono comunque la tesi della pazzia del medico, che potrebbe essere stata latente da tempo e potrebbe essere esplosa furiosamente nella tragica notte del 14. L'anomalia potrebbe essere derivata da un grave incidente automobilistico accadutogli due anni or sono a S. Piero in Bagno, dove l'auto del medico fu violentemente tamponata da un autocarro. In quello scontro Carlo Nigrisoli potrebbe aver riportato un grave trauma cranico (oltreché lo spostamento di un rene). Ma quando venti giorni prima della tragedia Carlo Nigrisoli si recò da un illustre neurologo, questi non riscontrò al paziente alcuna alterazione. Lo trovò soltanto un po' stanco, affaticato.

Su questo preteso turbamento mentale di Carlo Nigrisoli sono state fatte tante illazioni. Il medico era profondamente preoccupato prima che scoppiasse l'alba del fatale giorno in cui morì Ombretta. Da che cosa derivava la sua ansia, il suo stato di agitazione?

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il medico abbia commesso il delitto in un momento di «raptus», e vorrebbe ora trovare conferma a questa ipotesi nel contegno che il recluso tiene in carcere. Ma, confidenze assai attendibili dicono che Carlo Nigrisoli, dopo le prime ore di disperazione, avrebbe riacquistato la calma. Ha fronteggiato con una certa sicurezza i serrati interrogatori a cui è stato sottoposto dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Leoni, e adesso attende la visita del giudice istruttore. Non sarebbe inoltre vero che Carlo Nigrisoli abbia dovuto essere alimentato con la sonda, così come è stato smentito che egli rifiuti i pasti che i familiari gli inviano, pasti preparati da una trattoria situata in una piazza vicina a S. Giovanni in Monte.

Si è detto anche che il recluso avrebbe cercato di uccidersi, ma la circostanza è stata autorevolmente smentita, ed è stato fatto sapere che fin dal primo momento in cui è entrato in carcere egli è stato sottoposto a continua vigilanza. Una voce, trapelata dal recinto delle carceri, asserisce che il carcerato, in un momento di abbandono, avrebbe confidato di «vedersela brutta». Carlo Nigrisoli passa il suo tempo a leggere e a risolvere parole incrociate.

Gianni Rossi

Ombretta Galeffi (a sinistra), la moglie del medico, in una foto con la madre (terza da sinistra) e due amiche

In agguato la "morte bianca,, sotto il sole ed il vento di marzo

Uccisi due giovani ventenni da valanghe in Val d'Aosta

In Valsavaranche la neve ha sepolto e soffocato uno studente austriaco che saliva con due connazionali al rifugio «Vittorio Emanuele» - Il cadavere recuperato dodici ore dopo dalle guide - L'altra sciagura sui monti di Cogne dove è perito sotto una slavina un giovane valligiano salito ad ispezionare una presa d'acqua - Un suo compagno è riuscito a salvarsi

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Nello spazio di ventiquattro ore due sciagure mortali, dovute a cadute di valanghe, sono avvenute in Valle d'Aosta: due giovani ventenni hanno perso la vita sotto la neve.

La prima disgrazia è avvenuta sabato pomeriggio, in località Tzanti in Valsavaranche, e ne è rimasto vittima il cittadino austriaco Florian Ohnmacht di 20 anni, nativo di Hall, e residente ad Innsbruck, studente in giurisprudenza. L'Ohnmacht con altri sei amici e coetanei, tutti studenti, si era portato in mattinata nella Valsavaranche. Era intenzione del gruppo raggiungere il rifugio «Vittorio Emanuele II» a quota 2735 (chiuso e non frequentato in questa stagione) e quindi tentare qualche ascensione non troppo impegnativa nella zona del Gran Paradiso. Ne furono dissuasi per le pericolose condizioni della montagna, innevata eccezionalmente ed altrettanto ricoperta da neve instabile, pronta a cadere al minimo soffio a causa della temperatura primaverile.

Quattro [...] degli studenti diedero retta alle esortazioni dei montanari e gli altri tre si misero ugualmente in cammino. Ai compagni, allontanandosi da Pont, dissero: «Facciamo la strada fino al rifugio anche per voi, poi vedremo sul da farsi». I tre erano giunti da poco in località Tzanti, a quota 2100 circa, affondando nella neve fin oltre metà gamba quando l'Ohnmacht, che marciava in testa, visto ch'era impossibile proseguire prese a salire lungo il costone del monte, trasversalmente. Era ormai pomeriggio inoltrato, la giornata splendida e calda. La neve sotto il peso del giovane alpinista non resistette e si formò una slavina che lungo il pendio divenne valanga, sommergendo lo studente e trascinandolo fino in fondo al pendio per circa [...] metri.

I due compagni che lo seguivano a qualche distanza, essendosi fermati per osservarlo mentre tracciava la via, si precipitarono in suo soccorso e cominciarono a scavare febbrilmente nella neve. Sondarono per parecchie ore alla cieca: la nube bianca sollevata dal soffio della valanga aveva impedito loro di vedere distintamente dove il compagno era sepolto. Venne l'imbrunire e ai due giovani non rimase che scendere a Pont di Valsavaranche a dare l'allarme.

Nella notte si formò una pattuglia di volonterosi, con a capo la guida Amabile Blanc [...] il portatore Pierino Berthod del soccorso alpino di Valsavaranche, che ieri mattina era già sul luogo della sciagura. Dopo circa due ore di ricerche, alle 9,30 venne trovato il corpo dello studente austriaco, sepolto sotto due metri di neve che l'avevano soffocato.

Intanto erano giunti i carabinieri, al comando del maresciallo Giacotto della stazione di Villeneuve, vigili del fuoco di Aosta ed altri volontari. Non rimase loro che trasportare a valle la salma dello sventurato giovane alla cappella mortuaria di Valsavaranche.

La seconda sciagura è avvenuta ieri mattina alle 7,30 in località Arpisson, al disopra della frazione Epinel di Cogne. Vittima un altro giovane di vent'anni, Carlo Ouvrier: non un alpinista, ma un operaio che con un amico si era recato sopra le baite dell'Arpisson, a quota 2400, per controllare una sorgente d'acqua che in un prossimo futuro dovrà costituire la riserva idrica del paese, essendo lui progettata la costruzione d'un acquedotto. Della disgrazia è stato testimonio Giuseppe Truc di 31 anni, compaesano dello sfortunato Ouvrier, che era con la vittima e che miracolosamente si è salvato.

«Avevamo ormai eseguito il nostro lavoro di controllo e scendevamo verso Epinel — ha narrato il superstite —. Ad un tratto, eravamo nella conca, mi sono accorto che stava scendendo una slavina. Carlo era più avanti, ho gridato al pericolo, ma lui non ha fatto in tempo a scappare ed è stato preso dalla falda scomparendo nella neve. Ho cercato dapprima di salvarlo da solo, ma poi ho capito ch'era impossibile. La slavina si stendeva su un fronte di dieci metri circa ed era lunga una quindicina. Allora sono corso a valle a dare l'allarme».

Si è immediatamente formata una spedizione di soccorso composta dai valligiani Alfredo Perrod, Federico Truc, Augusto e Lino Abram, Cesare e Franco Cavagnet, cui si sono uniti in seguito il brigadiere dei carabinieri di Cogne D'Onise ed il medico condotto di Cogne dott. Merlo. I volenterosi hanno impiegato circa due ore per raggiungere il luogo della sciagura, affondando nella neve e sotto l'incombente pericolo di altre slavine e valanghe. Sono giunti sul posto, muniti di attrezzi idonei: hanno ben presto trovato il corpo del giovane Ouvrier, sepolto sotto uno strato di neve alto più di due metri, ma ormai non c'era più nulla da fare.

La notizia della tragica fine del giovane ha destato profonda impressione nella valle di Cogne. La salma dell'Ouvrier è stata trasportata nella sua casa ad Epinel dove è vegliata dai genitori. Gli sventurati non [...] che quel figlio.

l. v.

La vana ricerca del Comet precipitato

Fallite sull'Argentera altre tre esplorazioni

Un elicottero italiano e uno francese hanno inutilmente approfittato di brevi schiarite del tempo per ispezionare la zona in cui deve essersi schiantato l'aereo - Si continua a parlare di tesori e di documenti perduti nel disastro

DAL NOSTRO INVIATO

Sant'Anna di Valdieri, lunedì mattina.

Ancora «fumata nera» a S. Anna di Valdieri, centro nevralgico delle operazioni di ricerca del quadrireattore di re Ibn Saud schiantatosi nella notte da martedì a mercoledì scorso sulle montagne dell'alta valle Gesso. Uomini e mezzi hanno dovuto segnare nuovamente il passo e non certo per colpa loro. Le condizioni meteorologiche si mantengono instabili, proibitive, ed hanno finora scoraggiato qualsiasi tentativo di spedire le squadre di soccorso su in alta montagna.

Ieri pomeriggio, in verità, c'è stata una schiarita. Squarci di azzurro si sono aperti nel cielo e la densa foschia che avvolgeva le pendici dell'Asta Soltana, della Vagliotta e del Corno Stella si è a tratti diradata, offrendo una fugace visione delle cime e delle pendici nevose. Troppo poco però per consentire agli elicotteri, tosto libratisi dalla caserma degli Alpini di Borgo San Dalmazzo, di conseguire i risultati concreti nel corso delle ricognizioni, condotte per lo più a quote relativamente modeste.

Invano il maresciallo Caravano e il colonnello De Rovere che pilotavano l'elicottero italiano e il capitano Lorryllon che guidava la «Alouette» della gendarmeria di Marsiglia, hanno cercato di approfittare della breve tregua per volteggiare sui contrafforti che digradano quasi a picco sul Gesso della Valletta. Invano i piloti e le altre persone dell'equipaggio hanno scrutato i pendii innevati. La massa di nebbia, diradatasi qua e là, non ha tardato a ricomporsi in forma compatta.

Verso le 15,30 comunque il capitano Lorryllon ha tentato una puntata assai audace, al di là della barriera montagnosa che separa la valle di Valdieri da quella di Entracque. L'elicottero francese ha provato a seguire, lungo la direttrice nord-sud, la rotta presumibilmente tenuta dal capitano Hanslip, fino al momento della fatale interruzione del contatto radio con Milano-Linate e Nizza. Il piccolo velivolo, costeggiando il fianco sinistro dell'Asta Soltana, si è spinto fin sul Vallone della Rovina. Ha volteggiato ripetutamente su la zona del lago della Rovina, senza però avvistare nulla.

Il fattore negativo che pesa decisamente su questa mortificante inattività dei soccorritori non è tanto lo strato di neve fresca — da uno a due metri, caduta in questi cinque giorni — quanto la fitta cappa di nebbia che avvolge l'intero massiccio dell'Argentera e che ostacola l'osservazione.

Carabinieri, alpini, finanzieri, valligiani e cittadini del Soccorso alpino sono pronti anche a sfidare il pericolo incombente delle valanghe e delle slavine. Mandare però uomini alla cieca senza un preciso punto di riferimento sarebbe una mossa troppo arrischiata che metterebbe inutilmente a repentaglio altre vite umane.

Il maggiore Arrigucci, del Gruppo carabinieri di Cuneo, e gli altri ufficiali che lo coadiuvano nella direzione delle operazioni di soccorso, hanno fin qui agito con senso di responsabilità. La loro prudente condotta ha riscosso il pieno consenso dei delegati dell'Ambasciata saudita di Roma, i quali continuano a seguire da vicino questa prima negativa fase delle ricerche e che logicamente vorrebbero che si giungesse molto presto ai rottami del «Comet IV». Una impazienza [...] accennata, che contribuisce, d'altro canto, ad alimentare le chiacchiere fiorite su presunti tesori e non meno importanti documenti trasportati dall'aereo reale. Purtroppo il punto preciso dove l'aereo è precipitato — per errata manovra, per atto di sabotaggio o per circostanze comunque non imputabili al pilota inglese — potrà solo indicarlo la ricognizione e l'osservazione aerea. Il che, d'altra parte, è strettamente connesso a un deciso mutamento delle condizioni atmosferiche.

Solo con il ritorno al bello potranno essere impiegati i ricognitori di bassa e media quota, dotati di strumenti di osservazione e rilievi fotografici d'alta precisione. Qui a S. Anna però non mancano neppure tra i tecnici e anche fra i semplici curiosi, coloro che sostengono che solamente con l'avanzata fase di disgelo e lo scioglimento delle nevi sarà possibile individuare, dall'alto e dal basso, i frammenti del «Comet IV».

Ieri il generale Morbidelli, che presiede la commissione d'inchiesta, e i consiglieri d'ambasciata Hassan Hussein e Kemal Haib sono rimasti a Cuneo. A S. Anna non si è fatto vivo neppure il misterioso personaggio che si vuole abbia avuto l'incarico di osservatore dalla Legazione di Arabia in Svizzera. L'individuo afferma di essere italiano e di chiamarsi Renato Gabrielli e di essere autista presso la Legazione di Berna. A giudicare però dall'apparenza esteriore — il colore della pelle e i tratti del viso — lo si direbbe invece un arabo in piena regola. Il fatto che egli sia ostentatamente ignorato dai rappresentanti ufficiali di re Saud, contribuisce però ad acuire la curiosità sugli scopi della sua missione.

A titolo di cronaca diremo ancora che ieri sera si è presentato a noi un giovane cuneese, ex paracadutista, Gian Roberto Abrami, il quale si è offerto a secondare le ricerche, sostenendo avere un sistema quasi sicuro per individuare i rottami del «Comet». Secondo l'ex paracadutista occorrerebbe applicare all'esterno degli elicotteri che scrutano la montagna, una sonda magnetica collegata a un radar. A distanza anche di parecchie centinaia di metri la sonda dovrebbe segnalare la presenza o meno di rottami di ferro. Se i resti del quadrigetto sono coperti dalla neve e quindi celati all'osservazione visiva, la sonda potrebbe egualmente scoprirli. Non sappiamo se l'offerta verrà presa in considerazione.

Oggi, tempo permettendo, le ricerche proseguono: sarà la volta buona?

Nino Manera

La rapina di Genova

Dopo averlo depredato lo chiusero nel garage

Genova, lunedì mattina.

(n. b.) I carabinieri della stazione di S. Martino e quelli del nucleo di polizia giudiziaria hanno proseguito le indagini sulla rapina consumata sabato sera ai danni dell'ispettore dell'Agipgas, Felice Mario Pezzi, di 37 anni, abitante a Sturla. La rapina — la terza in questo mese dopo quella alla banca di via Cecchi e quella al cambiavalute in via XXV Aprile — è avvenuta verso le ore 20 e, come hanno potuto accertare gli inquirenti, è stata accuratamente preparata da individui a conoscenza delle abitudini della loro vittima.

Il Pezzi, a quell'ora, di ritorno dall'ufficio che si trova in via Lungobisagno Dalmazia 61, è giunto in via Duse. Prima di salire in casa egli, come ogni sera, si è diretto verso il box sito nel fondo del caseggiato per sistemarvi la macchina. Alzata la saracinesca, il Pezzi è risalito sulla vettura ed ha manovrato per entrare. Compiuta l'operazione e sceso dalla macchina, egli si è trovato davanti a due sconosciuti, appostati da tempo ed entrati nel box dietro la macchina.

I banditi, uno dei quali impugnava una pistola, gli hanno intimato: «Dammi la borsa, alza le mani e non gridare». Il Pezzi non ha avuto neppure il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo che i malviventi gli hanno strappato la borsa dalle mani, contenente 150 mila lire, ed un attimo dopo hanno abbassato la saracinesca del box, rinchiudendovelo.

Il Pezzi, rialzata la saracinesca, ha dato l'allarme, mentre i malviventi, allontanatisi di corsa dopo aver compiuto una cinquantina di metri [...] balzati su un'automobile che a luci spente si è diretta in via Orsini.

Sconvolto per un incidente si impicca ad un albero

Udine, lunedì mattina.

(c.) Il guidatore d'un camion che l'altro ieri era andato a sbattere contro un platano sulla strada che da Udine porta a Cividale, è fuggito dopo l'incidente e si è poi impiccato a un albero in aperta campagna.

L'insano gesto è stato compiuto probabilmente perché l'uomo credeva che il suo compagno di viaggio fosse rimasto ucciso nell'incidente. Questi invece è stato accolto all'ospedale civile di Cividale.

Il suicida si chiama Eugenio Venier, di 53 anni, abitante a Tavagnacco, un paesetto in provincia di Udine. Subito dopo l'incidente, visto il suo amico Mario Morandini, di 43 anni, steso al suolo immobile, sconvolto si era dato alla fuga e non era più rientrato a casa. Ieri mattina, come detto, è stato rinvenuto appeso ad un albero.

Sfilano a Roma ventimila bersaglieri

Il discorso del ministro Andreotti al Colosseo dopo la Messa al campo - Decine di fanfare suonano in piazza San Pietro - La benedizione del Pontefice

Roma, lunedì mattina.

Migliaia di persone hanno assistito ieri mattina, in via dei Fori Imperiali, alla sfilata dei ventimila bersaglieri in congedo partecipanti al 13° Raduno nazionale, i quali, dopo la Messa al campo celebrata davanti al Colosseo da mons. Pintonello, ordinario militare, si recavano a San Pietro per ricevere la benedizione del Pontefice. Particolari applausi sono andati ai 10 bersaglieri giunti da Torino sulle biciclette da battaglione.

Già dalle prime ore del mattino erano giunti sulla piazza del Colosseo, a migliaia, i bersaglieri. Intanto, la presidenza dell'Associazione nazionale deponeva una corona d'alloro sul sacello del Milite Ignoto. Alle 8,30 aveva luogo la Messa al campo, presenti il ministro della Difesa, on. Andreotti, il sindaco di Roma, prof. Della Porta, il capo di S.M. dell'Esercito, gen. Aloia. Dopo brevi parole del presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, gen. Scattini, ha preso la parola il ministro Andreotti, il quale ha recato il saluto del governo ed ha ricordato la varietà di caratteristiche delle diverse specialità delle FF.AA.

«Domenica scorsa Genova ha accolto con gioia gli alpini dal passo cadenzato e dai montani silenzi; oggi Roma vibra di emozione e di affetto per i bersaglieri, festosi nel giovanile comportamento e nel brio delle loro fanfare. Ma lo spirito è in tutti il medesimo. Si respira e si vive la santità del dovere».

«Centoventisette anni al servizio dell'Italia — ha proseguito l'on. Andreotti — un milione di giovani passato nel reggimento piumato, 30 mila morti, 200 mila feriti, 154 medaglie d'oro: questo il superbo stato di servizio del bersaglieri».

Il ministro ha continuato ricordando che, in omaggio alla stretta connessione tra i bersaglieri e la città di Roma, il ministero ha disposto l'anno scorso che i bersaglieri tornassero di stanza nella capitale, accogliendo il voto unanime del Municipio e del popolo.

I bersaglieri sono giunti in piazza San Pietro, dopo essere sfilati nelle vie del centro, nella tarda mattinata. Alle 13, accolto dal suono della marcia dei bersaglieri, eseguita da decine di piccoli complessi, e dallo sventolio di centinaia di standardi, il Papa è apparso alla finestra del suo studio privato. Migliaia di altri fedeli — circa 50 mila erano le persone che gremivano la piazza — hanno salutato il Pontefice con un prolungato battimani.

Giovanni XXIII dapprima ha invitato al silenzio le numerose bande che ancora suonavano, osservando che bisogna «un po' pregare e un po' suonare»; quindi ha recitato l'«Angelus Domini», rivolgendo successivamente un breve saluto ai bersaglieri. Poi ha ricordato che 62 anni fa, quando passò la visita militare, gli ufficiali di leva, dopo averlo dichiarato abile al servizio, gli dissero: «Ecco qui un bravo bersagliere». Ma egli si accontentò di essere un «buon fantaccino».

Infine il Papa ha impartito la benedizione apostolica invocando le grazie divine sulle famiglie dei presenti, sui loro figli in particolare.

Dopo essersi ritirato nel suo appartamento, il Papa ha dovuto nuovamente affacciarsi per rispondere alle vibranti acclamazioni dei bersaglieri.

Un bersagliere muore in piazza San Pietro

Roma, lunedì mattina.

Un bersagliere in congedo, partecipante al raduno nazionale a Roma, è morto per malore ieri in piazza San Pietro. Si tratta del 51enne Mario Burchi, di Perugia, residente a Macerata. Soccorso e trasportato con un'auto, dal carabiniere Francesco Mazzeo, all'ospedale di Santo Spirito, il Burchi è deceduto lungo il tragitto. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata messa a disposizione della autorità giudiziaria.

Asportate da un negozio pellicce per sei milioni

Desio, lunedì mattina.

(c.) Dopo avere forzato una saracinesca e rotto i vetri di una porta, ignoti si sono introdotti nel negozio di pellicceria dei fratelli Gavazzi, situato a Seregno in via Garibaldi 42. I ladri, padroni del campo, hanno asportato pellicce e pelli in confezione, per un valore complessivo di oltre sei milioni. Il furto, avvenuto la scorsa notte, è stato scoperto solo ieri mattina. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

Sei macchine modenesi ai primi sei posti nella prova di campionato mondiale

Trionfano le Ferrari nella «12 ore di Sebring»

Anche i nostri piloti si sono affermati

1° Surtees - Scarfiotti 2° Mairesse - Vaccarella

La media del vincitore è stata di oltre 145 chilometri - Il giro più veloce a 157,368 orari - Il torinese Abate, in coppia con Bordeu, si classifica 5°

Ieri, nella corsa delle «3 ore», pure di campionato del mondo, due Fiat-Abarth prima e seconda

L'italiano Scarfiotti (a destra) e Surtees dopo il successo a Sebring (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Sebring, lunedì mattina.

La corsa automobilistica «12 Ore di Sebring» si è conclusa ieri con un grande trionfo delle Ferrari: le macchine della Casa italiana si sono infatti classificate ai primi sei posti assoluti. Vincitrice la coppia formata dall'ex campione del mondo di motociclismo John Surtees e dall'italiano Ludovico Scarfiotti, al volante del nuovo modello con motore posteriore a 12 cilindri di 3000 cmc. Sull'identico tipo di macchina — il cui esordio non poteva essere più impressionante — si sono classificati secondi Willy Mairesse e Nino Vaccarella.

Seguono Graham Hill e Pedro Rodriguez su una 4 litri, sempre della marca modenese; poi altre tre Ferrari Gran Turismo: quelle degli americani Penske e Pabst, del torinese Carlo Mario Abate in coppia con l'argentino Bordeu e di Ginther-Ireland.

Surtees e Scarfiotti hanno coperto nelle 12 ore 1744 chilometri, alla media di 145,437 orari, avvicinando il record della gara stabilito nel 1961 dalla Ferrari di Phil Hill-Gendebien con 1757 chilometri, ma realizzando il nuovo record sul giro di 8365 metri alla media di 157,368 (primato precedente: Pedro Rodriguez su Ferrari a 156,394 orari).

Se dal punto di vista tecnico la superba prova dei due nuovi prototipi costruiti dalla Ferrari per le corse sport del 1963 costituisce il risultato principale della 12 ore di Sebring va aggiunto che ha ancora una volta entusiasmato la magnifica gara delle sempre [illegible] «Gran Turismo 3 litri», a cui in definitiva la Casa italiana deve i punti conquistati ieri per la graduatoria del campionato mondiale marche, appunto riservato alle macchine da Gran Turismo. Ed è molto significativo il piazzamento raggiunto da Abate e Bordeu alla guida di una Ferrari G.T.O. non ufficiale.

Nel compatto fronte delle Ferrari si è registrata una sola *défaillance*: la 3 litri di Parkes-Bandini ritirata dopo 4 ore e mezzo di gara (quando era in sesta posizione) a seguito della rottura del serbatoio di carburante, causata da un testa-coda.

Dei vincitori, inutile sottolineare la classe di John Surtees — un acquisto prezioso per la Ferrari — che ha sfoggiato una sicurezza e uno stile sbalorditivi. Lo ha comunque assecondato molto bene il giovane pilota italiano Ludovico Scarfiotti, non nuovo alle affermazioni ma per la prima volta vincitore di una corsa internazionale di tanta risonanza. Del resto, tutti i piloti italiani in gara si sono fatti onore, come hanno anche dimostrato gli ottimi Vaccarella e Abate.

Sebring è stata insomma ancora una volta benigna per i colori italiani. Nella gara di sabato: la «3 ore», riservata alle macchine gran turismo fino a 1000 cmc. (e a sua volta valevole per il campionato mondiale della cilindrata un litro), si erano imposte le due Fiat-Abarth di Hans Herrmann e di Mauro Bianchi, davanti a macchine francesi, inglesi e tedesche. **d. r.**

Questa la classifica: 1. John Surtees e Ludovico Scarfiotti su Ferrari con km. 1744 (209 giri), alla media oraria di km. 145,437; 2. Mairesse-Vaccarella su Ferrari (208 giri); 3. Pedro Rodriguez-Graham Hill su Ferrari (207 giri); 4. Penske-Pabst su Ferrari (200 giri); 5. Bordeu-Abate su Ferrari (196 giri); 6. Ginther-Ireland su Ferrari (196 giri); 7. Leslie-Morill su Jaguar GTO (196 giri); 8. Hansgen-McLaren su Jaguar (194 giri); 9. Holbert-Webster su Porsche (193 giri); 10. Barth-Linge su Porsche; 11. Phil Hill-Spencer su Cobra; 12. Ophoff-Bucknum su Austin-Healey; 13. Bonnier-Cannon (Can) su Ferrari; 14. Piper-Cantrell su Ferrari; 15. Sheasler-Cassell su Porsche.

La gioia di Abate per il buon piazzamento

Nostro servizio particolare

SEBRING, lunedì mattina.

C'era aria di festa, ieri, nel «clan» degli italiani dopo la trionfale conclusione della «12 ore di Sebring». Era felice Ludovico Scarfiotti per il suo prezioso contributo alla vittoria della Ferrari, erano altrettanto contenti il giovane Nino Vaccarella — che fa il professore in una scuola media di Palermo — e Carlo Mario Abate, un «gentleman» torinese che è giudicato tra i migliori piloti italiani.

E' stato proprio Abate a rilasciarci qualche dichiarazione mentre la folla — a gara conclusa — invadeva la pista stringendo in un assedio affettuoso i corridori più popolari.

«Sono ben contento del mio quinto posto in collaborazione con l'amico Juan Bordeu — ha detto l'italiano. — La nostra macchina non era di quelle "ufficiali" della Scuderia Ferrari, perciò il nostro secondo posto nella graduatoria delle "gran turismo" è molto soddisfacente». **d.**

Il trottatore Firestar sulla pista di Vinovo vince a tempo-record il G. P. Costa Azzurra

Giornata d'oro per la famiglia bolognese Bergami: il cavallo vincitore appartiene al padre comm. Sonino; Nike Hanover, secondo arrivato, è del figlio dott. Lamberto - Questi era anche sul sediolo del *sulky* - La favorita Ozo danneggiata in partenza

L'emozionante arrivo del Gran Premio Costa Azzurra che ha richiamato ieri a Torino i più forti trottatori d'Europa (Foto Moisio)

Firestar ha vinto ieri pomeriggio all'ippodromo torinese il Gran Premio Costa Azzurra, stabilendo il nuovo record della pista; al secondo posto si è piazzato Nike Hanover precedendo di un soffio la francese Ozo. Vittoria quindi completa per la bolognese famiglia Bergami; infatti Firestar portava i colori del padre, il comm. Sonino, Nike Hanover quelli del figlio, il dott. Lamberto.

La corsa, in cui erano in palio 5 milioni, ha mantenuto tutte le sue promesse: è riuscita del massimo interesse fino all'ultimo, fino a quando cioè, a circa 30 metri dal palo d'arrivo, la testa di Firestar, lanciato da «Cencio» Ossani nel varco libero fra Nike Hanover e Ozo, non è apparsa più avanti di tutte. Firestar ha compiuto la retta finale ad andatura impressionante: è entrato in dirittura almeno due lunghezze dietro i primi; poi è scattato in un allungo spettacoloso. Teso nello sforzo sembrava non sfiorare la terra: Nike Hanover ed Ozo se lo sono visto piombare addosso senza poter in nessun modo opporsi al suo serrate.

Il richiamo del Gran Premio e il tempo discreto avevano convogliato all'ippodromo un gran pubblico; pista in ottime condizioni; i bookmakers, in apertura di gioco, offrivano favorita Ozo a 3 contro 5; seguivano la scuderia Bergami (Firestar e Nike Hanover) a 1½, Behave a 5, Great Lullwater ed Elise Hanover a 6. Molte le puntate su Ozo, che scendeva fino a 2 contro 5 sebbene, nella sgambatura fra la 3ª e 4ª corsa, avesse mostrato incertezze in curva.

Alle 17,25 i cavalli facevano il loro ingresso in pista, salutati da molti applausi: la tribuna, nereggiante di pubblico, forniva in quel momento un colpo d'occhio eccellente. Le ultime sgambature, poi i sei trottatori prendevano posto nella [illegible] dell'«autostart».

Il primo segnale era valido, ma fatale a Behave, Ozo e Nike Hanover; infatti, la bandiera dello starter, abbassandosi per convalidare la partenza, spaventava Great Lullwater che si spostava verso il centro della pista intralciando Behave. Questi rompeva e toccava Ozo il quale a sua volta si metteva a galoppare. I guidatori dovevano far rallentare i cavalli pena la squalifica e perdevano pertanto preziosi metri.

Nike Hanover, infine, compiva solo qualche salto di galoppo non riuscendo subito a trovare la giusta cadenza. Great Lullwater appariva per un attimo al comando, ma, già all'inizio della curva, Firestar lo superava e conduceva a forte andatura, seguito dallo stesso Great Lullwater, da Elise Hanover; venivano poi Nike Hanover davanti a Behave ed Ozo. Sulla retta delle tribune calava lievemente il ritmo della corsa e Nike Hanover, superata Elise Hanover, andava ai fianchi di Great Lullwater che, proprio all'inizio del giro finale, si veniva a trovare in testa per un'improvvisa rottura di Firestar.

Intanto Ozo iniziava il suo sforzo, si impegnava a fondo sulla penultima curva e sulla dirittura di fronte alle tribune si portava a ridosso di Great Lullwater e Nike Hanover appariva davanti a Firestar. La francese suscitava mormorii di ammirazione nel pubblico per la potenza della sua azione. Sotto la sua pressione, Nike Hanover attaccava a fondo Great Lullwater e lo superava già sulla curva finale, avendo all'esterno Ozo; in quarta posizione lungo la corda Firestar. In dirittura d'arrivo cedeva quasi subito Great Lullwater; Nike Hanover ed Ozo si impegnavano in una lotta serrata. Fra i due c'era un largo varco, in cui Ossani lanciava allo disperato Firestar. La sua azione era molto più brillante di quella dei due avversari: Firestar passava di slancio e vinceva.

La classe dei concorrenti, il ritmo della corsa, le buone condizioni della pista, hanno permesso che il record della pista fosse migliorato. Esso resisteva dal settembre del 1961, quando Brogue Hanover aveva vinto il «Città di Torino» con il tempo di 1'18"3/10 al chilometro. Ora tutti i primi quattro hanno saputo fare di meglio, trottando rispettivamente in 1'17"4/10 (Firestar), 1'17"7/10 (Nike Hanover), 1'17"8/10 (Ozo), 1'18"2/10 (Elise Hanover). Al totalizzatore copiosa la quota dell'accoppiata (157 lire ogni 10 di puntata) in quanto ben pochi avevano creduto in un successo pieno della famiglia Bergami.

Elvio Rossi

Ordine d'arrivo del Gran Premio Costa Azzurra (L. 5.000.000, m. 1000): 1. Firestar (Gioacchino Ossani), del comm. Sonino Bergami; 2. Nike Hanover (dott. L. Bergami), della Scuderia Manuela; 3. Ozo (R. Massue), di Mr. Roger Massue; 4. Elise Hanover (W. Casoli), del Conte Paolo [illegible] Mangelli; 5. Behave (S. Brighenti), della Scuderia Alai; 6. Great Lullwater (R. Vercruysse), della Bellinwood Stable. Tempo al km. del vincitore 1'17"4/10. Totalizzatore: V. 26, P. 24-30; A. 157.

Nelle altre corse hanno vinto: Queiros (2. Spriano), Desaix (2. Alis Cinco), Solanz (2. Ruschona), Lindoro (2. Molière), Kant (2. Curiosina, 3. Fornil), Fotice (2. Nemi, 3. Barbio), Gradago (2. Decano).

I giovani bianconeri battono i granata: 2-1

VILLAR PEROSA, lunedì matt.

La squadra juniores della Juventus, a Villar Perosa, ha battuto il Torino per 2-1 nel campionato nazionale «Primavera» (reti di Bercellino II e Tacchio per i bianconeri e di Pandrin per i granata). I juventini sono ora in testa al loro girone con 5 punti di vantaggio a tre domeniche dalla fine della fase eliminatoria. Praticamente hanno conquistato il diritto di partecipare alle finali su scala nazionale, difendendo così il loro titolo italiano.

Tullio Nejrotti vince la campestre studentesca

Si sono svolte ieri al Parco Ruffini le finali del campionato provinciale studentesco di corsa campestre. Ha vinto Tullio Nejrotti del liceo Alfieri che ha battuto nettamente Bosco, Crispini e Borio dopo una gara tiratissima. Da notare che il vincitore, subito dopo la partenza ha perduto una scarpetta ed ha dovuto correre, sul terreno selvaloso, in condizioni nettamente svantaggiate. Il titolo a squadre è stato vinto dall'Istituto Einaudi, davanti al Besiva e all'Alfieri.

Finale dei primi: 1) Tullio Nejrotti (Alfieri) in 4'30"5; 2) Bosco (Avogadro) 4'33"1; 3) Crispini (Besiva) 4'31"; 4) Borio (Bellot) 4'35"; 5) Ferraino (Einaudi) 4'38"9; 6) Trompetto (Botta) 4'40"; 7) Masante (Einaudi) 4'40"1; 8) Fantoroni 4'40"2; 9) Brussolo 4'40"4; 10) Ferrua 4'44"; 11) Leschiera 4'44"1; 12) Riva 4'44"2; 13) Mantellero 4'44"5; 14) Giuliano 4'44"8; 15) Gasco 4'45"6; 16) Guarella 4'44"; 17) Fabris 4'34"4; 18) Tosco 4'35"2; 19) Marracciali in 4'37"

TRA I BOXES, SEGRETI DELLE SCUDERIE

Un cavallo scoperto a Hollywood

Si tratta di Elise Hanover, uno dei protagonisti della corsa di ieri all'ippodromo torinese - Confidenze fra i "drivers"

Un pomeriggio di corse, trascorso fra cavalli, «drivers» e proprietari: il vero mondo dell'ippica, che vive emozioni e gioie a sé, separato e non confuso con la gran massa del pubblico. Per gran parte degli spettatori degli ippodromi, una giornata di gare significa eleganza, divertimento, scommesse e totalizzatori. Per i protagonisti del Gran Premio, invece, la corsa è qualcosa di più, di diverso.

Ieri, a Vinovo, abbiamo seguito l'ansia dei concorrenti, colto la soddisfazione del vincitore e la delusione dei battuti. Poco discosto, la folla delle grandi occasioni gremiva le tribune: alcuni appassionati erano appositamente giunti dalla Costa Azzurra, noleggiando due aerei da turismo. Superando la palizzata che divide il recinto della tribuna, si entrava in un'atmosfera completamente diversa, dove il silenzio delle scuderie era rotto soltanto dal monotono ripetersi dell'altoparlante, ad ogni corsa: «Cavalli al tondino...», «Cavalli in pista!».

In un intervallo fra una partenza e l'altra, Roger Massue, «driver» e proprietario della favorita del Gran Premio, Ozo, è uscito sulla pista con la sua cavalla per la consueta sgambatura. Ma dopo un paio di giri è rientrato, scuro in volto, incurante degli applausi. Al [illegible] dopo aver coperto l'animale con una gualdrappa blu, l'ha preso per la cavezza ed ha cominciato a passeggiare, lentamente, come per dargli le ultime istruzioni.

«E' nervosa — diceva Massue —. Sente i primi effetti della primavera e non è affatto in buone condizioni. Sarà una corsa molto difficile, anche perchè Ozo è abituata a piste più lunghe: qui, tende ad allargare troppo in curva». Great Lullwater, intanto, stava trottando all'impazzata sull'anello di allenamento. Firestar e Nike Hanover si lasciavano lustrare indolenti dai garzoni di scuderia.

Poi, prima di entrare in pista, i momenti di maggior tensione. Mentre già i cavalli giravano nel tondino, i guidatori attendevano impazienti, discutendo in circolo e nascondendo preoccupazioni e nervosismo con battute di spirito. Brighenti, seduto su un muretto, accendeva una sigaretta dopo l'altra fumando in continuazione. Casoli, provando diverse impugnature per la frusta e controllando il cronometro infilato nella sinistra, raccontava come avesse «scoperto» Elise Hanover, due anni fa, a Hollywood. Bergami parlava di pugilato, e della sconfitta di De Piccoli.

Finalmente il «via» e la brillante affermazione di Firestar. Subito dopo gli incitamenti e l'urlo del pubblico, mentre ancora si preparava la cerimonia della premiazione, il cavallo di Brighenti, Behave, è stato il primo a rientrare. «E' stata la partenza a scatto dell'autostart a ingannarmi — ha esclamato il driver —. Come la macchina si è staccata, ho lanciato il cavallo, ma la scelta è stata troppo brusca e Behave ha "rotto". Great Lullwater, ha leggermente sbandato ed ha contribuito a confonderlo. Poi sull'ultima curva, per poco non cadeva. Che sfortuna...!».

Roger Massue, era sul momento, ancor più irritato: «Quando Behave ha sbagliato, ha avuto un piccolo scarto ed è venuto a toccare Ozo. Tanto è bastato per far "rompere" anche la mia cavalla. Da parte mia non ho molta esperienza nelle partenze con l'auto: prima di oggi ne avevo fatte soltanto tre: Ozo, però, era sempre andata via benissimo. E se non avessi perso quei trenta metri all'inizio, credo che anche oggi saremmo sicuramente riusciti a vincere».

Rassegnato, invece, il francese Vercruysse, guidatore di Great Lullwater: «Avevo le migliori possibilità per vincere: la posizione alla corda, una buona partenza, il terreno ideale. Ma il guaio è che il cavallo non è in forma. Ha avuto una stagione particolarmente faticosa, quest'anno, e ormai è stanco. Anziché correre il Premio Lotteria, a Napoli, tornerà subito in America: ha bisogno di due mesi di assoluto riposo». Infine Ossani, il vincitore: «E' un cavallo spettacoloso, Firestar è fortissimo. In dirittura d'arrivo ha rimontato almeno tre lunghezze e credo che abbia corso gli ultimi duecento metri in dodici secondi netti: è eccezionale».

Gianni Fragola

Canottieri in corsa (a piedi)

Una curiosa iniziativa dell'«Esperia» - Sul traguardo delle Maddalene primo Girone

L'impressione del profano quando vede remare un canottiere, quasi chiuso nel suo scafo affusolato con la parte inferiore del corpo, è che il vogatore sia provvisto soltanto di una forte muscolatura nel torace e nelle braccia ed abbia le gambe quasi anchilosate. E' l'opinione del profano, non certamente del tecnico, ma ieri onde convincere chiunque della completezza del canottaggio, gli atleti dell'Esperia Torino si sono misurati in una gara di corsa di particolare durezza, dalla sede sociale fino alla cima del Colle della Maddalena, ottenendo risultati eccezionali.

La partenza è stata data dopo le 9,30 dal presidente della società comm. Piglia, ed i 16 concorrenti si sono avviati per la rampa che fiancheggia il Monte dei Cappuccini ad andatura sostenuta. Qualcuno ha rinunciato a tener il passo dei primi fin dall'inizio, altri hanno ceduto più avanti; in breve si è formato in testa un gruppetto di sei elementi: Girone, Luigi ed Enrico Rampini, Cattaruzzi, Alladio e Toia. Il gran numero di auto, di parenti ed amici dei concorrenti, una camionetta della polizia, di servizio, attiravano presto l'attenzione di chi transitava per la strada e in breve si formava un vero e proprio corteo. Si arrivava a Regina Margherita dove la strada che sale da Villa Genero si unisce a quella di Val San Martino superiore e in testa Girone rimaneva con i due Rampini e Toia, mentre Cattaruzzi e Alladio seguivano con un distacco di 25"; quindi veniva Leva a 55", Lanfranco e Maltirolo a 1'05". Più indietro arrancano i giovanissimi, molti a passo di marcia, altri di corsa ma senza troppe velleità; Umberto Mauro, infilava un piede in una delle buche che costellano tutto il nostro asfaltato, cadeva e rinunciava a proseguire: è stato l'unico ritirato.

Girone staccava prima Toia poi Luigi Rampini; quindi sul «muro» che inizia dal bivio dell'Eremo con una serie di allunghi lasciava "surplace" anche Enrico Rampini. Mancava poco più di un chilometro (e ne erano già stati percorsi 7) quando Girone ha cominciato ad accusare la fatica; non ha mollato di un metro, anche se le sofferenze erano tale da farlo piangere, ed è arrivato al traguardo completamente stremato, in 35'38", con quasi due minuti di vantaggio su Enrico Rampini.

Questo è stato l'unico motivo drammatico in una gara affrontata da tutti con il massimo impegno ma anche con uno spirito quasi goliardico.

All'Esperia verso le undici la premiazione, con medaglie, coppe, trofei, regali per tutti. Gianni Romanini, direttore tecnico della società assieme a Beppe Migliore, annunciava per domenica prossima l'incontro [illegible] con i canottieri degli altri circoli torinesi. Pare che tutti ci abbiano preso gusto! **g. v.**

Ordine d'arrivo: 1) Giuseppe Girone, 8 km. e 800 m., in 35'38"; 2) Enrico Rampini 37'35"; 3) Luigi Rampini 38'07"; 4) Leva 38'15"; 5) Toia 40'21"; 6) Alladio 40'36"; 7) Cattaruzzi 41'24"; 8) Cametti 41'56"; 9) Lanfranco 41'51"; 10) Maltirolo 42'39"; 11) [illegible] 43'07"; 12) Perrone 43'18"; 13) Mattioli 43'37" 14) Ferrini 44'40"; 15) [illegible] 45'55".

Nuovo record mondiale in Arizona

Carr: 20"3 sui 200 metri Jazy primo alla «5 mulini»

Arrivo di Jazy (Telefoto)

TEMPE, lunedì mattina.

Per la seconda volta in meno di una settimana, l'americano Henry Carr ha migliorato i primati mondiali delle 220 yarde e dei 200 metri con curva percorrendo ieri la distanza in 20"3. Carr aveva stabilito il nuovo primato mondiale martedì scorso con 20"4. Carr ha vent'anni e l'anno scorso si dedicava ancora al football americano.

S. VITTORE OLONA, lunedì mattina.

La campestre dei «5 mulini» è stata vinta per il secondo anno consecutivo dal francese Jazy, dopo un appassionante duello a spalla a spalla sul rettilineo di arrivo con l'inglese Turner, l'unico atleta britannico tra i 81 partenti. Il primo degli italiani è stato Volpi, terzo.

Al via sono balzati al comando Jazy, Turner, Volpi, Conti, Rizzo, Ambu e lo jugoslavo Mihalic. Al terzo giro Jazy e Turner sono riusciti con un allungo a sganciarsi da Volpi, poco prima dell'ingresso al campo sportivo sicché i due si sono presentati soli per disputare la volata.

Ordine d'arrivo: 1. Jazy (Francia) che copre i 9 km. e mezzo del percorso in 31' e 57"; 2. Turner (Ingh.) a 1"1; 3. Volpi (It.) a 15"5; 4. Conti (It.) a 29"4; 5. Mihalic (Jug.) a 34"; 6. Bellan (It.

Mercoledì i nostri giocatori concederanno la rivincita del 6-0 di Bologna

In Turchia-Italia sarà schierata una squadra azzurra "sperimentale"

Già annunciata la formazione

Oggi in volo ad Istanbul

L'undici italiano composto da: Vieri; Maldini, Facchetti; Tumburus, Salvadore, Trapattoni; Orlando, Puia, Sormani, Corso, Menichelli - Perché non giocano Bulgarelli, Rivera, Radice e Pascutti

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

La squadra nazionale nostra è arrivata ieri sera a Roma, proveniente da Firenze, alle 17 meno dieci minuti. Il treno era puntuale ma non c'era gran folla ad attendere la comitiva alla stazione e all'albergo. Qualche amico dei giocatori, qualche giornalista ed è stato tutto.

L'ambiente sportivo romano non ha proprio preso fuoco per l'occasione. Sarà il fatto che il risultato di sei reti a zero riportato a Bologna nell'incontro di andata contro gli stessi avversari di mercoledì prossimo pare fatto apposta per non destare soverchia attesa.

Sarà l'adunata nazionale dei bersaglieri che ha richiamato molta attenzione, ma i calciatori azzurri nella capitale hanno potuto godere questa volta di una relativa tranquillità. Alle ore 18 e mezzo essi erano tutti sistemati all'albergo, agli ordini del commissario tecnico Fabbri e del capo della comitiva per il viaggio di Istanbul, Pasquale, presidente della Lega professionisti.

Fabbri ha confermato che la squadra italiana scenderà in campo nella seguente formazione: Vieri; Maldini, Facchetti; Tumburus, Salvadore, Trapattoni; Orlando, Puia, Sormani, Corso, Menichelli. Faranno il viaggio in qualità di riserva: Negri; Gori, Janich e Bulgarelli. Quindici giocatori complessivamente, quindi.

Fabbri tiene in modo particolare a rendere noto che la formazione con la quale la nazionale italiana affronterà l'incontro coi turchi ha, sotto molti aspetti, un carattere sperimentale anche perché sono state le circostanze a dettarla. Le assenze di elementi come Rivera, come Pascutti, come Radice sono state imposte da lesioni di gioco. Bulgarelli d'altra parte non si trova nelle sue migliori condizioni tecniche. Fabbri, del resto, in questo primo periodo della sua attività come responsabile della Nazionale, sta cercando di formare un nutrito nucleo di giocatori dal quale poter poi attingere solo in un secondo tempo, quando desiderabile, per una formazione definitiva.

Egli mira lontano: al 1966, all'anno dei campionati del mondo in Inghilterra; ed alla lunga considera questo incontro come una favorevole occasione per mettere alla prova quanti più elementi sia possibile di scegliere fra i meritevoli di selezione. In realtà sarebbe difficile trovare in avvenire una situazione propizia come la presente, per gli azzurri.

L'esito della partita di andata di questo girone della Coppa Europa delle Nazioni — un rotondo sei a zero — dovrebbe mettere i rappresentanti dei nostri colori al coperto da ogni rischio. E' infatti estremamente difficile che la Nazionale italiana esca dalla prova di Istanbul sconfitta per sette reti a zero.

Mezz'ora dopo la comitiva della nostra Nazionale, è arrivato a Roma anche il dott. Pasquale, presidente della Federazione gioco calcio. Egli si è recato immediatamente all'albergo dove pernotteranno i giocatori, anche per procedere alla distribuzione dei gettoni di presenza a coloro fra di essi che hanno preso parte all'ultimo incontro della nostra nazionale. Dopo di che si è recato alla riunione nella quale apposito premio sarà conferito ad Adami, un arbitro benemerito della stagione scorsa.

La partenza della comitiva italiana viene confermata per oggi lunedì da Fiumicino alle ore 15,50, con arrivo a Istanbul poco prima delle 20. Il giorno seguente martedì, nella capitale turca stessa, gli azzurri si recheranno sul campo dove avrà luogo l'incontro, per una breve prova di allenamento al puro scopo di sgranchire le gambe.

Vittorio Pozzo

Vieri (a sinistra) e Facchetti indosseranno per la prima volta la maglia azzurra in Turchia

Portiere del Torino e terzino dell'Inter

Vieri e Facchetti esordiscono

Il granata ha detto: «Spero di cavarmela bene per essere confermato contro il Brasile» - La veloce carriera dell'interista - Con Salvadore si ritorna alla mediana delle Olimpiadi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Tra gli azzurri in partenza per Istanbul regna un certo ottimismo, ed è facile capirlo. La vittoria di Bologna ha detto chiaramente che la formazione turca non può essere considerata avversario troppo arduo. Non si può dimenticare l'ambiente, il clima, il terreno, il tifo, tutti elementi a nostro sfavore, ma da questo a pensare che la gara possa essere difficile, il passo è troppo lungo.

Due chiacchiere con gli esordienti Vieri e Facchetti, due parole con Salvadore che torna titolare azzurro dopo una breve parentesi. Vieri dice: «Affermare che sono contento di giocare in nazionale sarebbe ripetere un luogo comune. Però in questo momento sento un po' di emozione. E' desiderio di tutti indossare la maglia azzurra, è molto difficile però arrivare a questo traguardo. Spero di meritare bene a Istanbul, in modo da poter essere confermato anche contro il Brasile».

Facchetti, nonostante la promozione a titolare, ha conservato uno stile quasi da ragazzino: «Non credo veramente — ha detto — di fare una così veloce carriera, non ho giocato neppure in «B», ma soltanto nel torneo juniores della Fifa. Un passo così lungo nel quale non speravo. Mi auguro di lasciare un buon ricordo...». Modesto il giovane Facchetti. Parla di «lasciare un buon ricordo», ed è alla sua prima prova.

Salvadore è addirittura felice. Con il suo carattere chiuso tenta di celare questo sentimento, ma non riesce: «Credo di avere diritto alla maglia n. 5 perché in nazionale ho sempre fatto il mio dovere. Quando si parlava di blocchi, e venivo scelto quello del Bologna non potevo pretendere nulla. Ma accettando il principio della formazione mosaico, credo che il posto mi tocchi per diritto».

E chi lo dubita? Nessuno ha avuto nulla da obiettare sulla scelta del juventino, anche perché è stata riformata la linea mediana (Tumburus - Salvadore - Trapattoni) che bene aveva operato alle Olimpiadi di Roma.

Gira per Coverciano un giornalista turco, a cui abbiamo chiesto notizie dei nostri avversari. Il collega non ha avuto difficoltà nel dire che a Istanbul sognano «vendetta» per i sei goals incassati a Bologna nella partita di andata e per le cinque reti inflitte dal Milan al Galatasaray nella Coppa dei campioni. «Meditare vendetta — ha precisato il nostro interlocutore — non significa comunque vincere la gara. Credo che fra le due squadre esista una tale differenza da non poter sperare bene».

Giulio Accatino

Montano ha vinto a Torino il torneo juniores di sciabola

Una cinquantina di concorrenti ha disputato ieri il campionato italiano juniores di sciabola presso la palestra del CUS di Torino.

Dopo le eliminatorie del mattino, lotta assai vivace fra i sedici classificati per l'eliminazione diretta, da cui è scaturito il quartetto degli ammessi al girone di spareggio finale in assalti a 10 stoccate.

Si è imposto il rude e battagliero livornese Mario Montano, il quale ha però dovuto superare la fiera resistenza prima del mancino napoletano La Ragione, poi dell'alfiere del Club Scherma Torinese, il «tricolore» Giovanetti Pagani, piegato soltanto in un'ultima discussa stoccata decisiva, dopo aver messo in luce le sue ottime doti di attaccante.

Al termine delle 6 prove in programma il sodalizio subalpino si è nuovamente aggiudicato il «Gran Premio Giovani» con largo margine di vantaggio.

I risultati: 1. Montano Mario (Fides-Livorno) con 3 vitt.; 2. La Ragione (Posillipo-Napoli) con 2 vitt.; 3. Pagani (Club Scherma Torino) con 1 vitt.; 4. Stefani (Virtus Bologna) con 0 vitt.

Lievemente peggiorate le condizioni di Moore

LOS ANGELES, lun. matt.

Le condizioni dell'ex campione del mondo dei pesi piuma Davey Moore, ricoverato da giovedì in stato di coma al White Memorial Hospital dopo essere stato messo al tappeto dal cubano Sugar Ramos, hanno subito un leggero peggioramento. I medici hanno comunicato che la pressione arteriosa del pugile è scesa da 120 a 98 mentre il polso è salito a 104 pulsazioni al minuto.

Fermo il torneo di serie A, granata e nerazzurri impegnati in amichevole

Positivo rientro di Rosato nel Torino contro i cecoslovacchi dello Spartak: 1-1

Il mediano ha «collaudato» il ginocchio operato, in un duro scontro con la mezz'ala Pisa - Infortunio a Peiró nel primo tempo
Gioco vivace e sbrigativo degli ospiti, che hanno pareggiato con l'ala destra Motti l'autorete provocata dal centromediano Trcka

Una domenica senza campionato, ma certamente non di riposo, per i giocatori del Torino. Lo Spartak di Praga si è infatti dimostrato ieri, nell'amichevole disputata in via Filadelfia e conclusa sull'1 a 1, un avversario solido in difesa (pur senza gli accorgimenti particolari in voga sui nostri campi) e insidioso all'attacco, anche se non troppo efficace nel tiro a rete. L'incontro doveva offrire al Torino l'occasione per alcuni esperimenti interessanti, e l'attesa non è andata del tutto delusa, anche se Cella e Lancioni sono rimasti in tribuna. Rosato, in particolare, ha dimostrato di avere recuperato sia in sicurezza che in tenuta alla fatica dopo la lunga assenza dovuta alla operazione al menisco.

Ieri, nel primo tempo, il mediano si è scontrato duramente con Pisa: è caduto tenendosi il ginocchio e si è temuto il peggio quando si è rialzato chiamando a gran voce il massaggiatore Paciello. Per fortuna si trattava soltanto di una reazione all'incidente: Rosato ha provato una gran paura ma nessun danno, ed ora è a disposizione di Ellena per il rientro in campionato. E' questo il lato più positivo della amichevole di ieri.

La partita ha offerto degli spunti interessanti nel primo tempo, sino a quando il Torino ha potuto mantenere la formazione iniziale. Il trio centrale d'attacco composto da Locatelli, Hitchens e Peirò ha convinto in molte fasi per la prontezza degli scambi e la facilità dell'accordo, questo malgrado l'unica rete realizzata sia dovuta ad un autogoal del centromediano boemo Trcka.

Poi, verso la mezz'ora di gioco, Peirò (fino a quel momento applauditissimo) in una puntata in area avversaria è stato colpito da una ginocchiata alla coscia sinistra. Lo spagnolo ha rallentato il ritmo, e la manovra d'attacco ne ha risentito, malgrado il costante impegno di Hitchens e qualche efficace spunto di Locatelli. Danova, ala destra nel primo tempo, è stato «beccato» con troppa severità dal pubblico per aver mancato alcuni buoni palloni (ma non sempre i passaggi a lui diretti erano facili da controllare); Spanio, ala sinistra con funzioni di appoggio a centro campo, ha alternato buoni momenti ad incertezze logiche, essendo alla prima prova con questi compiti.

In difesa, le note positive sono giunte — oltre che da Rosato — da Mialich (malgrado qualche «anticipo» troppo azzardato), da Ferrini schierato per l'occasione mediano, e dal portiere Panetti, il quale ha dimostrato di non aver perso sicurezza e colpo d'occhio malgrado Vieri gli chiuda da tempo il ruolo di titolare. Fossati, il giovane che sta scontando una pesante squalifica (nove mesi, con scadenza a fine aprile) ed ha giocato grazie ad un permesso speciale della Federazione, ha confermato le note doti tecniche, ma si è trovato a disagio nella posizione. Spesso, poi, ha esagerato in irruenza; certamente non è facile tornare in squadra dopo una assenza così lunga.

Lo Spartak ha dato una lezione di serietà e di impegno. «Questi vengono in Italia in vacanza» si era pensato alla vigilia, ed invece i ragazzi in maglia bianco-verde (casacche biancoverdissime, con numeri enormi sulla schiena) si sono battuti con slancio dal primo all'ultimo minuto. Un gioco rapido, quasi privo di dribbling e con la palla giocata sempre al primo tocco e raso terra. All'attacco lo schieramento richiamava quello della nazionale ungherese dei bei tempi: il centravanti Kratochvil si è sempre mantenuto in posizione d'appoggio (come Hidegkuti nell'undici magiaro), e le due mezzali Knebort e Pisa hanno agito «di punta» assieme alle ali.

Pisa, mezz'ala sinistra, è parso l'uomo di maggior classe: l'unico che si azzardi nel dribbling (e spesso lo spunti). L'ala destra Motti, i mediani Holecek e Kos ed il terzino Pokunek si sono distinti sui compagni, mentre il centromediano titolare Trcka ha dovuto lasciare il campo dopo 20 minuti in quanto, convalescente da un'influenza, accusava difficoltà nella respirazione.

Il Torino, dopo un buon inizio degli ospiti, è andato in vantaggio al 7'. Spanio ha calciato dalla destra, Trcka ha anticipato il tocco di Hitchens ma ha mandato la palla alle spalle del proprio portiere che aveva accennato l'uscita. Sulla reazione dei boemi, Panetti ha fermato Motti e Knebort lanciati a rete. Nella ripresa il Torino rallentava il ritmo e lo Spartak pareggiava al 17': Pisa centrava da sinistra e Motti, dalla parte opposta, mandava la palla in rete, quasi all'incrocio dei pali.

Bruno Perucca

Torino: Panetti; Poletti (Pianeri), Fossati; Rosato, Mialich, Ferrini; Danova (Pianeri, e poi Locatelli), Locatelli (Ferretti), Hitchens, Peirò, Spanio.

Spartak: Mixera; Kris, Pokunek; Kos, Trcka (Jannowski), Holecek; Motti, Knebort, Kratochvil, Pisa, Jilek.

Arbitro: Raversi. Spettatori 8 mila circa per [illegible] milioni di incasso.

Peirò a terra in area dello Spartak mentre Locatelli (al centro) accorre (f. Moisio)

L'Inter con facilità supera l'A.I.K.: 2-0

Reti di Bicicli e Di Giacomo - Gli svedesi domani a Torino contro la Juventus

MILANO, lunedì mattina.

(l. c.) Con un goal per tempo, l'Inter ha raccolto assai meno di quanto avrebbe meritato nella partita amichevole di allenamento giocata allo stadio di S. Siro contro l'A.I.K. — Allmänna Idrotts Klubben — di Stoccolma (avversaria della Juventus domani sera a Torino) alla presenza di 35 mila spettatori.

Nel primo tempo la pressione quasi costante dell'Inter, più accademica che propulsiva, è stata ben contenuta dagli ospiti, anche in virtù dei numerosi interventi del portiere; tuttavia a due minuti dal riposo Bicicli, tagliando al centro, avanzava con un gran tiro da venti metri l'angolo alto, attuando così con una discesa personale ciò che tante altre precedenti azioni collettive avevano fallito. Al 29' del secondo tempo Di Giacomo, che due minuti prima aveva colpito la traversa, ha raddoppiato, segnando da due passi a porta vuota.

INTER: Buffon (Bugatti); Burgnich (Tagnin), Masiero; Zaglio (Bolchi), Tagnin (Guarneri), Picchi (Zaglio); Jair (Bicicli), Suarez (Masiola), Di Giacomo, Maschio, Bicicli (Morbello).

A.I.K.: Lundqvist; Westerberg, Wickstrom; Pettersson, Hamming, Anbert; Iwarsson, Carlsson, Lindgren (Johansson), Backman, Bengtsson (Persson).

Peiró tre giorni a riposo

Soddisfazione di Rosato - Cella in Coppa Italia

Rosato era il più soddisfatto fra i granata, dopo la gara con lo Spartak: «Un [illegible] duro, ma ora sono felice: il ginocchio ha retto bene, non tocca a me dire se il rientro in campionato è vicino, ma io mi sento pronto». Accanto al mediano il prof. Re, autore dell'intervento chirurgico al ginocchio del giocatore e venuto a constatare di persona le reazioni dell'arto alla fatica, sorrideva soddisfatto.

Tre infortunati fra i granata: Panetti (leggero stiramento alla coscia), Poletti (colpito alla caviglia da Mialich per un malinteso nel rinviare un pallone) e Peirò. Niente di preoccupante, anche se Peirò dovrà stare due o tre giorni a riposo. Lo spagnolo ha ricevuto una ginocchiata alla coscia sinistra ed il punto colpito gli doleva molto. In serata, anche Peirò ha preso parte al banchetto che ha riunito i giocatori delle due squadre ad Alpignano.

Oggi i calciatori cecoslovacchi visiteranno la città, e domani sera partiranno per Frosinone, dove attenderanno il confronto di sabato con la Lazio. I granata si ritrovano domani alle 15,30 al campo, per la ripresa dell'attività. Cella e Lancioni (non schierati ieri per motivi precauzionali, vista la solidità degli avversari) intensificheranno la preparazione, e saranno in campo mercoledì in una amichevole che il Torino sosterrà ad Alessandria oppure a Novara. Cella sosterrà ancora una partita fra gli juniores e poi verrà impiegato mercoledì prossimo in Coppa Italia. E' intanto confermato che la partita di domenica con il Bologna verrà disputata allo Stadio Comunale anziché in via Filadelfia.

DAVANTI AD ADORNI E A MASSIGNAN

Taccone 1° nel Giro di Toscana

Magnifica corsa del torinese Zilioli protagonista della fuga principale e ripreso a 50 chilometri dall'arrivo - Taccone, Adorni e Massignan scattano nell'ultimo tratto e giungono assieme allo stadio di Firenze dove nella volata l'abruzzese precede i compagni

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Sul traguardo di Firenze, Taccone ha vinto, il secondo posto è toccato ad Adorni, il terzo a Massignan.

Una corsa bella, dal primo all'ultimo chilometro. Si era appena abbassata la bandierina del via che si gettava all'avventura Bailetti, al quale si univano Guerneri, Mele, Vitali, Trapè, Minieri, Giorza, Falaschi e Carlesi. L'andatura oscillava sui 45 di media, la pattuglia al comando insisteva nel tentativo, ma la presenza di Carlesi suonava come un imperioso campanello di allarme per il gruppo impegnato in un furibondo inseguimento. Trenta chilometri di lotta appassionante e caotica, le macchine, le moto, le troppe macchine della carovana, nemmeno riuscivano a districarsi dai corridori, tanto era frenetica la «bagarre». Il plotone finiva di vincere la partita, ma, poco dopo Pistoia, verso cioè il trentacinquesimo chilometro, partiva di slancio Zilioli. Zilioli è un giovane, mancherà forse di esperienza, il suo stile piacevolissimo è però sorretto e alimentato dal calore di una classe sicura. Il bianconero rimase solo per qualche minuto, poi lo acciuffò Minieri e, tutti due, fecero presto a piombare Massignan, Zanchi, Panicelli, Trapè, Enzo Moser, Vendemmiati, Manca, Meco e Fezzardi.

Gli undici trovarono l'accordo senza discutere, ciascuno aveva interesse a tirare gagliardamente il suo turno. E, per le strade di pianura, illuminate da un tiepido sole di primavera, il loro vantaggio prese a crescere piano piano, chilometro per chilometro. Il gruppo non si era addormentato, ma la pattuglia di testa letteralmente volava, il tachimetro della nostra macchina oscillava sempre sui 46-47 di media e, quando Zilioli, con apparente facilità, passava a condurre, il tachimetro sembrava impazzire, sfiorava a tratti quota 50. Enzo Moser — il fratello minore di Aldo — fu costretto ad arrendersi, il ritmo era troppo sostenuto per lui. Ma i dieci avevano l'energia per pigiare sui pedali con immutato slancio e, alle loro spalle, il varco cresceva, al km. 62 era di 2 minuti esatti, al km. 93 era di 2' e 45", al km. 117 era di 3' e 5".

Zilioli, senza ombra di dubbio, era il più bravo, però lavoravano tutti con la buona voglia dei momenti di vena e c'era da seguire con piacevole sorpresa il rendimento dei giovani, dal generoso Meco al ligure Panicelli, dal sardo Manca al neo-professionista Vendemmiati. Ragazzi, erano; qualcuno già ben conosciuto, qualche altro assolutamente nuovo sulle ribalte della popolarità. Filavano come il vento, il plotone faceva fatica, qualcuno dei «grandi» meditava già il ritiro, pensando all'abbandono come ad una pratica soluzione per evitare la sconfitta. Taccone, per esempio, voleva salire sulla macchina della casa, fu il suo direttore sportivo — il vecchio e previdente Sivocci — che gli ordinò di continuare: «Adesso vengono le salite, tu, tira avanti, non si sa mai».

E vennero le salite. La prima, attraverso l'incantevole panorama della Toscana, portava a San Gimignano e la situazione rimase, dal più al meno, invariata. Quindi la gara scese a Poggibonsi, si inerpicò per Colle Val d'Elsa, precipitò su Monteriggioni, tornò a spremere sudore verso Castellina in Chianti. Una strada dura e aspra, di tanto in tanto la pendenza si accentuava in ripide impennate, quindi si addolciva in lievi falsopiani, andava a sbalzi in un continuo ed estenuante su e giù. Meco si trovava nel suo elemento preferito, sotto la sua azione, via via perdettero contatto prima Trapè e Zanchi, poi Vendemmiati, poi Minieri. Fatica, fatica, fatica. E il caldo aumentava le martellate del suo peso improvviso.

Centonovantaduesimo chilometro, una rampa secca e dritta. Zilioli si diede uno sguardo intorno, vide i volti dei suoi compagni di avventura. Era, quello, il momento buono? Forse sì, forse no. Ma il torinese troncò gli indugi, si rizzò dritto sui pedali. Alé, che forse valeva la pena. A Castellina, ci fermammo ad aspettare i corridori. Ecco Zilioli, sorridente a strizzarci l'occhio in un fanciullesco gesto di soddisfazione. Ed ecco, a mezzo minuto, Massignan, Manca, Panicelli, Fezzardi e Meco. Massignan guida l'inseguimento con la bava alla bocca, Meco è un po' in crisi, ma resiste. Il gruppo arriva staccato di 3 minuti e mezzo.

Diciotto chilometri dura l'episodio. La battaglia va male per Zilioli, che si rialza e i cinque lo acciuffano. Sono in sei, adesso, sono in sei e avvertono la stanchezza. Il plotone reagisce. A 2' e 25" Nencini è lanciato alla riscossa insieme con Chiappano, Conterno, Aldo Moser e Mele.

Si buttano alla caccia Adorni, a confermare la buona forma della «Sanremo», e Taccone che ora non manifesta più propositi di abbandono. I due fanno in fretta a portarsi sugli uomini che conducono la corsa, non appena li raggiungono, operano uno scatto, ma la risposta è pronta. Adorni e Taccone si calmano. Ritentano subito, Meco con un disperato sforzo tiene le loro ruote. E la folla aumenta, cresce da fare paura.

In una località che si chiama La Strada, lo «stop». Migliaia e migliaia di spettatori, macchine ferme ai bordi, un ingorgo tremendo. Sarà costretto a fermarsi, il Giro di Toscana? Non si passa e trascorrono i minuti, lenti ma inesorabili. Per fortuna, un paio di agenti della Polizia stradale operano il miracolo, le vetture che ingombrano si spostano nei prati, si apre un varco. Piccolo, ma è sufficiente, i corridori si infilano nella stretto[i]a senza fermarsi nemmeno un attimo, e ne escono fuori con un sospiro di sollievo dell'intera carovana. Controlliamo le posizioni, ci sono delle novità. Massignan, Manca, Fezzardi, Panicelli e Zanchi sono di nuovo con Adorni, Taccone e Meco. Il percorso sale e scende. Cedono, di schianto, Manca e Panicelli, si arrendono Fezzardi e Zilioli, molla anche Meco.

Firenze è a quindici chilometri, il gioco è riuscito, la partita è aperta fra Adorni, Massignan e Taccone. Il trio irrompe sulla pista piatta dello Stadio Comunale con Adorni al comando, seguito da Taccone e da Massignan. La volata non è pane per i denti di Imerio, che si lascia subito staccare. Adorni e Taccone fanno un giro completo sempre nel medesimo ordine. All'ultima curva il ragazzo di Parma è ancora in testa, ma Taccone lo attacca deciso passando al largo. Adorni vorrebbe allargare, accenna appena alla scorrettezza ma non la compie. Taccone lo supera, Taccone ha vinto.

Gigi Boccacini

Taccone sul traguardo

Ordine d'arrivo

1. TACCONE, 260 km. in 6 h 42'46", media km. 38,722; 2. Adorni, s.t.; 3. Massignan a 16"; 4. Fontona, a 18"; 5. Bariviera; 6. Fezzardi; 7. Sarti, tutti col tempo di Fontona; 8. Babini, a 1'13"; 9. Bailetti, s.t.; 10. Cestari, a 1'34"; 11. Brugnami; 12. Chiappano; 13. Bono, tutti col tempo di Cestari; 14. Conterno, a 1'48"; 15. Dante; 16. Zancanaro; 17. Vigna; 18. Aldo Moser, tutti col tempo di Conterno; 19. Balmamion, a 2'; 20. Franchi, a 2'05", che batte in volata il gruppo.

Ricoverato all'ospedale di Parma

Lo svizzero Rolf Graf moribondo per un pauroso incidente d'auto

Dal nostro corrispondente

PARMA, lunedì mattina.

Il campione svizzero di ciclismo su strada, Rolf Graf, di 30 anni, da Zurigo, è rimasto ferito in un pauroso incidente avvenuto ieri sera verso le 20,30 sull'autostrada del Sole a tre chilometri dal casello di Parma, lato Reggio Emilia.

Il popolare corridore elvetico — uno dei più famosi che il vicino Paese abbia annoverato dopo Kubler e Koblet — si trova ricoverato con prognosi riservatissima in divisione chirurgica del nostro ospedale per sospetta emorragia cerebrale.

Insieme con Rolf Graf è ospitato nello stesso reparto un altro corridore, Roland Zaffel, di 25 anni, pure da Zurigo, che viaggiava col connazionale. Le sue condizioni però non destano preoccupazioni.

I due ciclisti erano stati nella giornata di ieri a Firenze, dove lo Zaffel aveva partecipato al Giro di Toscana: Graf, invece, non aveva preso il via. Terminata la corsa, i due erano ripartiti per far ritorno in patria a bordo d'una vettura svedese di grossa cilindrata.

Imboccata l'autostrada, l'auto marciava ad alta velocità verso Milano quando, giunta a pochi chilometri da Parma, per cause ancora da accertare cominciava a sbandare e andava a capotare sulla banchina spartitraffico. Il Graf e lo Zaffel venivano catapultati fuori della cabina e finivano in mezzo alla strada: mentre il secondo appariva miracolosamente quasi incolume, il Graf restava a terra privo di sensi.

Raccolti da un'autoambulanza e trasportati all'ospedale di Parma, vi sono stati ricoverati con la prognosi più sopra descritta.

Nella stessa serata il medico del reparto ha provveduto ad avvertire a Zurigo il corridore Koblet perché avvisi i familiari dei due corridori.

a. c.

In serie D l'Imperia torna alla vittoria battendo l'Asti: 2-0

Continui attacchi della Trinese che si afferma (1-0) sul Derthona

La rete è stata realizzata dopo soli sette minuti di gioco dalla mezz'ala sinistra Ferrero

DAL NOSTRO INVIATO

Trino Vercellese, lunedì mattina.

Con la meritata vittoria ottenuta contro il Derthona per 1 a 0, la Trinese ha compiuto un prezioso passo avanti verso la salvezza. La partita di ieri rivestiva molta importanza per gli azzurri i quali hanno lottato per la conquista dei due punti in palio con slancio e generosità per tutto l'arco dei novanta minuti. Tutti i reparti hanno funzionato, ma più che la tecnica ha prevalso la volontà e l'impegno dei singoli giocatori, che si sono gettati costantemente all'attacco. Del resto quella offensiva è risultata la tattica migliore: la Trinese ha vinto con la rete di Ferrero ed ha creato molte altre occasioni per aumentare il bottino.

Basterebbe ricordare la traversa colpita da Foy II, il palo di Ruscabino ed il goal annullato da Bruello per non essere stato capace di scartare il portiere, per dare un'idea esatta della superiorità della Trinese. Specie nel primo tempo la squadra locale ha attaccato continuamente con otto uomini anche dopo aver segnato, cosa avvenuta dopo sette minuti di gioco.

La reazione degli ospiti si è avuta nella ripresa, ma si è trattato di un risveglio tardivo e poco convincente. Il Derthona ha avuto la fortuna di disporre di una buona difesa e di avere tra i pali il titolare Zerneri che ha salvato diverse situazioni pericolose. I tortonesi hanno poche attenuanti per giustificare la loro sconfitta. La sostituzione del centravanti Rossetti (infortunato) con Denari e il rientro di Scarsi con la maglia numero 5 non hanno portato miglioramenti apprezzabili.

Il Derthona ha una buona impostazione tecnica, un eccellente gioco a centro-campo, svolge buone triangolazioni, ma tutto si spegne ai limiti dell'area avversaria. La prima linea si è dimostrata poco incisiva e priva di un valido stoccatore.

Si inizia con azioni velocissime da parte dei locali. Al 4' [illegible] Ruscello è autore di due fortissimi tiri che vengono respinti dal bravo Zerneri. Si continua a giocare sotto la porta del Derthona e al 7' Ferrero insacca di testa raccogliendo il palo sinistro, dopo aver raccolto un passaggio di Limberti.

All'inizio della ripresa Torti si esibisce in un "assolo" e dal centro si porta fino in area, ma il tiro finale è molto debole. Nei primi minuti si nota una maggiore aggressività da parte dei bianconeri, ma la difesa Trinese regge bene con l'appoggio della mediana e delle mezz'ali. Al 6' Ferrero si scontra con Scarsi e involontariamente lo colpisce alla testa mentre si trova a terra. Nulla di grave, comunque.

Domenico Allegretti

*IMPERIA-ASTI 2-0 — *Il primo tempo è stato di dominio dell'Imperia, che è riuscita a passare due volte con Ravini, al 23' e Gabetto al 40'.*

*MASSESE-CHIERI 1-1 — *La Massese ha manovrato bene durante il primo quarto d'ora riuscendo a passare con un goal segnato dal mezzo destro Villa proprio al 15' minuto. Nel secondo tempo i piemontesi sono partiti subito velocemente all'attacco della rete massese. Riuscivano così a segnare al 3' minuto con l'ala destra Bianco.*

*CARRARESE-NOVESE 3-2 — *Reti di Convalle per la Carrarese e Belledi per la Novese all'inizio. Nella ripresa la Carrarese segnava con Frediani e 3' dopo con Mannini. Al 41' la Novese accorciava le distanze con un giusto rigore battuto da Negri.*

*SESTRI LEVANTE-SPEZIA 0-0 — *Risultato equo. Il Sestri Levante meritava forse di passare nei primi 15 minuti dato la maggiore aggressività.*

ALBENGA-*FINALE 2-0 — *Ha segnato nel 1. tempo, al 38' Criberis e nel 2. tempo al 29' Ciotti.*

*LAGNAVESE-PRO VERCELLI 1-0 — *La partita è stata assai equilibrata ed un risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato le forze in campo. La Lagnavese è andata in vantaggio al 4' su calcio di rigore per un fallo di mano di Greppi trasmutato da Scapparone.*

*ALASSIO-ENTELLA 1-0 — *L'Alassio ha chiaramente battuto l'Entella con una rete al 27' della ripresa con un tiro di Gnia.*

*VIAREGGIO-PIETRASANTA 0-0 — *La gara è stata equilibrata e il Viareggio ha sfiorato il successo soltanto nel finale.*

*BORGOMANERO-ROVERETO 1-1 — *Ha segnato al 18' Guerra del Rovereto su passaggio di Jiguito e al 41' Zarinoni del Borgomanero ha pareggiato.*

*VIGEVANESE-BOLZANO 1-1 — *Si è ripetuto l'identico punteggio del girone d'andata. Per primo ha segnato il Bolzano con l'ala destra Boscolo al 17' e i padroni di casa si sono riportati in parità con Volpato.*

*VOGHERA-TREVIGLIESE 1-0 — *Nella ripresa i locali hanno costretto gli ospiti ad una affannosa difesa e al 35' sono riusciti a cogliere il frutto della loro pressione, segnando la rete del successo con Bernini.*

*PIACENZA-FALK ARCORE 3-0 — *Al 1' della ripresa un cross di Belloni, Galandini al volo [illegible]. Al 17' Gabardi veniva espulso dall'arbitro. I locali non desistevano dagli attacchi, ed al 30' con Stagheri ed al 35' con Aughilieri, portavano a tre il numero dei goal.*

Risultati e classifiche

SERIE D - GIRONE A — Risultati: Albenga-*Finale 2-0; *Imperia-Asti 2-0; *Massese-Chieri 1-1; *Trinese-Derthona 1-0; *Alassio-Entella 1-0; *Carrarese-Novese 3-2; *Viareggio-Pietrasanta 0-0; *Lavagnese-Pro Vercelli 1-0; *Sestri Lev.-Spezia 0-0.

Classifica: Imperia 36; Carrarese e Alassio 31; Entella 30; Spezia 29; Viareggio 28; Pro Vercelli, Sestri Lev. 30; Massese 25; Asti 23; Trinese e Chieri 22; Novese, Finale e Pietrasanta 21; Lavagnese e Albenga 20; Derthona 13.

SERIE D - GIRONE B — Risultati: *Borgomanero-Rovereto 1-1; *Inverana-Lilion 1-0; Gallaratese-*Merano 2-0; *Piacenza-Falk Arcore 3-0; *Seregno-Pavia 2-0; *Solbiatese-Rescaldinese 0-0; *Sondrio-Trento 1-0; *Vigevanese-Bolzano 1-1; *Vogherese-Trevigliese 1-0.

Classifica: Solbiatese 35; Falk Arcore 32; Borgomanero e Trevigliese 29; Rovereto e Gallaratese 28; Trento e Vogherese 27; Bolzano 26; Sondrio 25; Lilion e Piacenza 24; Merano e Vigevano 23; Pavia 21; Seregno 19; Inverana e Rescaldinese 18. Pavia, Piacenza, Vigevano 2 partite in meno; Inverana e Seregno 3 partite in meno; Borgomanero, Falk Arcore, Gallaratese, Lilion, Merano, Rovereto, Trevigliese una in meno.

Il Ferriere s'impone 2-1 sul campo del Cenisia

L'ex granata Armano terzino improvvisato nella Valenzana - Incidenti in Pinerolo-Cuneo: 2 a 2

Il Ferriere Avigliana ha battuto ieri sul campo di via Frejus il Cenisia per 2 a 1, in un incontro valevole per il campionato piemontese dilettanti.

Dopo un inizio con azioni alterne è il Cenisia a portarsi in vantaggio al 18' grazie ad un calcio di rigore realizzato da Caminetto per un fallo di mano in area del centromediano dell'Avigliana Guant.

L'Avigliana pareggia al 44' con Girardi II, su azione susseguente a calcio d'angolo e passa in vantaggio al 10' della ripresa con un goal di Giaccone.

*Valenzana-Alicese 7-3 — Benché incompleta per le assenze di tre titolari, la Valenzana ha largamente prevalso sulla Alicese. Hanno segnato nel primo tempo Prina al 22', Cusaghi al 27' e ancora Prina al 45', per i locali; nella ripresa Prina al 3', autorete del capitano del Valenzana Rosta al 4', ancora Prina al 6'; Vallino per l'Alicese al 12'. Piacenza al 33' e Erranza al 43'. Al 30' del secondo tempo l'arbitro ha espulso il mediano ospite Ghiotti, per proteste. L'ex-granata Armano, attuale allenatore della Valenzana, ha giocato oggi nel ruolo di terzino destro, disputando un'ottima gara.

*Pinerolo-Cuneo 2-2 — Hanno segnato nel primo tempo: al 6' Salomone (C.), al 14' e al 25' Milato (P.); nella ripresa: Ferrari (C.). L'atteso incontro della prima categoria si è concluso in parità; non sono mancati gli incidenti e [illegible] il nervosismo per l'alta posta in palio. Sono stati espulsi Rigio del Pinerolo e Morone del Cuneo per scorrettezze. Nella tribuna e sul campo sono avvenuti spiacevoli tafferugli. L'arbitro ha dovuto lasciare il campo scortato dalla forza pubblica.

*Albese-Saluzzo 1-1 — La partita è stata combattuta, ma mediocre sul piano tecnico. Hanno segnato nel primo tempo al 18' Graziani per l'Albese e al 40' Becchio per il Saluzzo.

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A - Risultati: Serravalle-*Cameri 1-0; Aosta-*Borgosesia 3-0; *Cossato-Galliate 5-2; Ponzone-*Valle Cervo 4-1; *Oleggio-Verbania 2-1; *Valenzana-Alicese 7-3; *Sunn. Omegna 2-1; *Arona-Juve Domo 3-0.

Classifica: Ponzone 34; Verbania 27; Cossato 26; Borgosesia e Arona 23; Omegna 22; Oleggio 20; Alicese e Valenzana 19; Serravalle 18; Aosta e Sunn. 15; Galliate 11; Juve Domo 10; Valle Cervo 9; Cameri 7.

Girone B - Risultati: *Gassino-Pianelli Traversa 1-0; *Pinerolo-Cuneo 2-2; Cinzano-*San Mauro 3-0; *Sola Viscosa-Fossano 3-3; *Acqui-Auxilium 2-1; Strambino-*Carassonese 1-0; *Albese-Saluzzo 1-1; Ferriere Avigliana-*Cenisia 2-1.

Classifica: Pinerolo p. 27; Ferriere Avigliana e Cinzano 24; Carassonese 22; Fossano e Cuneo 20; Sola Viscosa e Gassino 19; Cenisia e Pianelli Rivoli 17; Strambino 15; Albese e Acqui 15; Saluzzo 13; San Mauro 12; Auxilium 9.

LIGURIA — Girone A - Risultati: *Gruppo C-Dianese 3-0; Cairese-*Loanese 1-0; *Cengio-Carcarese 6-1; *Sestrese-Auxilium 0-0; *Vado-Albisola 5-2; Ventimigliese-*Altarese 6-1; *Edera-Varazze 1-0; *Argentina-Pegli 4-0.

Girone B - Risultati: Carlo Grasso-*Ulis 1-0; Sammargheritese-*Vigili 1-0; *Bolzanetese-Riva Trigoso 3-0; Fincosit-*Croce Verde 3-1; *Rivarolese-Borgoratti 0-0; *Don Bosco-Pontedecimo 2-0; Ligorna-*Rivarolese 1-0; *Arenzano-Sampierdarenese 2-1.

Il trofeo "Gilera„ assegnato a Silvyane Cathiard e Lakota

A Planica gara di sci volante per saltatori - La semifinale dell'Elastill, organizzato da Nevesport, a Sestriere

Mahlknecht terzo a Meribel dietro a H. Leitner e Killy

Courmayeur, lunedì mattina.

Con lo slalom gigante si è conclusa domenica mattina sulle nevi dello Chécrouit, a Courmayeur, la settima edizione del Trofeo nazionale «Ferruccio Gilera», che ha visto la partecipazione di un centinaio di concorrenti suddivisi nelle due categorie maschile e femminile, appartenenti a ben sei nazioni: Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria e Jugoslavia.

Il tempo bellissimo, le piste innevate e la neve veloce hanno favorito un perfetto svolgimento della manifestazione. Nella categoria femminile la «combinata» per il «Trofeo Gilera» è stata vinta dalla francese Cathiard, di Grenoble, vincitrice anche dello slalom gigante che con punti 15,60 si è imposta sulla nostra Lidia Barbieri Sacconaghi (p. 50,74) e sull'austriaca Mirli Thoma, di Vienna (p. 59,62).

Nella categoria maschile il trofeo è stato vinto dallo jugoslavo Lakota, che ha ottenuto i migliori piazzamenti nella «speciale», nella «libera» e nel «gigante», con punti 21; al secondo posto s'è piazzato l'austriaco Manfred Kostinger, di Vienna, vincitore della gara di ieri, con p. 36,20, seguito dal francese Langlois, di Grenoble, con p. 45,57. Ecco i risultati dell'ultima gara:

Slalom gigante maschile (metri 2600 di lunghezza, 500 m. di dislivello, 56 porte):

1. Manfred Kostinger (Au.) 2'05"9; 2. Walter Kutschera (Au.) 2'06"2; 3. Peter Lakota (Jug.) 2'06"4; 4. Heinz Gallob (Au.) 2'06"8; 5. Patrick Langlois (Fr.) 2'10"1; 15. Felice Riva (It.) 2'16"6; 16. Cesare Celesia (It.) 2'18"8; 17. Umberto Crovetto (It.) 2'18"8.

Slalom gigante femminile (metri 2000 di lunghezza, 354 metri di dislivello, 42 porte):

1. Sylviane Cathiard (Fr.) 1'36"4; 2. Lidia Barbieri Sacconaghi (It.) 1'37"1; 3. Mirli Thoma (Au.) 1'37"7; 4. Christa Fanedel (Jug.) 1'39"7; 6. Colette Anselmo (Fr.) 1'40"1; 7. Carlotta Solerio (It.) 1'50"9; 11. Adriana Buffa (It.) 1'56"8.

Meribel

L'austriaco Hias Leitner e la francese Christine Goitschel hanno vinto lo slalom speciale, maschile e femminile, del G. P. della Savoia. Secondo calcoli ufficiosi la combinata femminile è stata vinta da Christine Goitschel mentre in quella maschile si è affermato il francese Guy Perillat. Ivo Mahlknecht ha ottenuto un brillantissimo terzo posto davanti a Lacroix, all'altro azzurro Pedroncelli, a Perillat, a Schranz, a Mauduit.

Speciale maschile: 1. Hias Leitner (Au.) 122"01 (62,07 + [illegible]); 2. Jean Claude Killy (Fra) 122"22; 3. Ivo Mahlknecht (Ita) 122"82; 4. Lacroix (Fr) 122"38; 5. I. Pedroncelli (It) 123"20; 6. Perillat (Fr) 123"22; 7. Schranz (Au) 124"22; 8. Mauduit (Fr) 124"22; 9. Mollard (Fr) 124"78; 10. Falch (Au) 125"23.

Femminile: 1. Christine Goitschel (Fr) 101"93 (61,55+50,38); 2. Marielle Goitschel (Fr) 102"82; 3. Obrecht (Svi) [illegible]; 4. Staffner (Au) 105"[illegible]; 5. Brauer (Au) 105"91; 6. Pia Riva (It) 107"23.

Planica

La settimana di sci volante si è conclusa oggi a Planica con il premio «Stanko Bloudek», vinto dal tedesco orientale Dieter Bokeloh, davanti ad altri tre connazionali.

Il migliore rappresentante italiano è risultato Giacomo Aimoni che oggi ha ottenuto le misure di m. 101, 108, 103. Nel caso dello sci volante, i punti vengono attribuiti solo in base alla distanza, senza tener conto della forma o dello stile come nel salto speciale.

Sestriere

Si è svolta ieri una gara di slalom gigante valevole quale semifinale zonale del Trofeo nazionale Elastill. Oltre 90 sciatori hanno preso parte alla manifestazione.

Ordine di arrivo - Femminile: 1. Bertlard Bruna (S. C. Frais) 1'53"5; 2. Albertiani Virginia (S. C. Bardonecchia) 1'54"6; 3. Ciotti Rosalia (S. C. Frais) 1'58"7; 4. Piano Silvana (S. C. Beaulard) 2'11"1; 5. Rampazzi Gabriella (S. C. 10) 2'12"6.

Maschile juniores: 1. Vittori Giuliano (S. C. Sportinia) 1'39"7; 2. Trevez Giorgio (S. C. 10) 1'40"5; 3. Ramat Luciano (S. C. Frais) 1'47"9; 4. Molaso.

Maschile seniores: Gonnet Giancarlo (S. C. 66) 1'33"6; 2. Durbiano Ettore (S. C. Sportinia) 1'34"8; 3. Passet Paolo (S. C. Sestriere) 1'37"2; 4. Vinardi Giancarlo (S. C. Grand Serenl) 1'37"9; 5. Arlero Piero (S. C. Bardonecchia) 1'38"9; 6. Prever Ernesto (S. C. Bardonecchia).

Ha voluto vedere, almeno dall'esterno, l'aeroporto di Fiumicino

Umanissimi incontri del Pontefice con la folla plaudente tra Roma ed Ostia

Il Santo Padre in piedi nell'automobile scoperta - In un discorso ai fedeli accenni a manifestazioni di «barbarie sportive» con evidente riferimento al caso del pugile Moore - Con improvvisa decisione ha fatto dirottare la macchina per recarsi al campo di volo

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Non solo ad Ostia, ma anche all'aeroporto di Fiumicino Giovanni XXIII si è recato nel pomeriggio di ieri. E' stata una sorpresa per molta gente, in luoghi dove un Papa non si era visto da generazioni, ed i settanta chilometri complessivi lungo i quali si è svolta, dal momento dell'uscita a quello del ritorno, questa ennesima sortita del Pontefice nei confini della sua diocesi, hanno interessato una buona parte della popolazione romana. E' difficile formulare una cifra, ma certo centinaia di migliaia di persone hanno assistito al passaggio di Giovanni XXIII, lo hanno applaudito dai lati delle strade campestri, dai marciapiedi cittadini, dagli edifici della Roma moderna che si affacciano sulla Via Olimpica e sulla Cristoforo Colombo.

Ma un Papa era andato tanto vicino agli aerei delle grandi linee internazionali, espressione ultima della rapidità di comunicazione tra un punto e l'altro del mondo. Giovanni XXIII vuol vedere da vicino, ma al tempo stesso porta con sé l'ansia di movimento, di superamento delle distanze che è nella sua natura volitiva. «Per me, ciò che è fatto è fatto — disse in sostanza parlando ad un gruppo di cattolici filippini — ma il mio successore certo in aereo verrà a trovarvi in patria per ammirare le bellezze della roccaforte della Chiesa in Estremo Oriente».

Mare e cielo: sono i due temi personali dati dal Papa alla sua uscita di ieri. Si è riaccostato al mare, per vari chilometri ne ha ammirato dalla sua automobile lo spettacolo a lui consueto negli anni del patriarcato di Venezia. Circa tre ore sono occorse al Papa per un viaggio che può dirsi sia stato veramente trionfale, specie sulla via del ritorno.

Alle 16,15 ha lasciato il Vaticano e alle 19,05 vi ha fatto ritorno. Il punto di partenza era la visita quaresimale alla parrocchia ostiense della Madonna Regina della Pace. Per giungervi Giovanni XXIII ha percorso la Cristoforo Colombo con il consueto corteo, affiancato da agenti motociclisti. Il Lungomare, con gli stabilimenti scarsamente popolati e con qualche turista nordico in costume da bagno, insensibili al leggero vento gelido, era in gran parte deserto. Ma il Papa ha fatto rallentare leggermente l'andatura per vederlo meglio, per i pochi minuti che gli erano concessi.

Arrivato nelle vicinanze della chiesa, il Pontefice ha dato ordine che il tetto decappottabile della sua autovettura venisse abbassato. Così in piedi, coperto dal mantello e dal cappello rossi, è passato tra i fedeli raccolti al di là delle transenne, impartendo loro la sua benedizione. La cronaca della cerimonia svoltasi all'interno della chiesa parrocchiale è la stessa delle domeniche scorse. Ma nel suo discorso alla folla Giovanni XXIII ha inserito parole di decisa riprovazione per un episodio di attualità quale è quello dell'incidente occorso a Los Angeles al pugile Moore.

Il Papa stava spiegando le ragioni della sua andata alla chiesa, e come esse si ricollegassero al bisogno di onorare Cristo nel suo insegnamento. A questo punto ha fatto riferimento esplicito alle «gare dai pugni» che, egli ha detto, possono essere «contrarie ai principi naturali, e divenire una barbarie che un fratello usa al proprio fratello».

Lasciata la chiesa alle 17,30, il Pontefice si è avviato lungo la via Ostiense, verso Roma. All'incontro con l'autostrada di Fiumicino, la sorpresa inaspettata. Il corteo ha ricevuto l'ordine di dirottare verso l'aeroporto internazionale, ove è giunto nel giro di dieci minuti. In questa parte del tragitto un rallentamento forzato è stato provocato da un maialino che da un campo laterale, vanamente inseguito da una giovane contadina, ha attraversato la strada al corteo papale, grugnendo e correndo da una parte all'altra.

Come si è detto, arrivato a Fiumicino, il Papa si è limitato ad osservare le strutture dell'aeroporto dall'esterno, acclamato da hostesses, personale di servizio, viaggiatori e visitatori, in quel momento presenti.

Tornato sulla via Ostiense, il corteo prima di raggiungere il Vaticano ha dovuto compiere quattro fermate prolungate. La prima all'altezza del «Villaggio San Francesco», costruito alla fine del conflitto ultimo per ospitare famiglie di sfollati. Un gruppo di bambini levava un cartello con la dicitura: «Ar Papa je volemo bene co' tutto er core», intorno la folla invadeva la sede stradale, a stento trattenuta da forze dell'ordine. Giovanni XXIII, nuovamente in piedi sulla macchina scoperta, ha impartito «una grande benedizione» a quanti erano radunati «a destra e a sinistra». La seconda sosta si è verificata un paio di chilometri dopo, presso la parrocchia di S. Leonardo di Acilia. Di nuovo il Papa a impartire benedizioni e a rivolgere parole semplici alla gente di tutte le condizioni che lo acclamava. Un uomo, uno dei tanti, gli ha gridato: «Vieni a trovarci» e Giovanni XXIII ha risposto: «Chissà, la prossima volta...».

Lungo gli oltre venti chilometri della Via Ostiense, allineate ai margini, erano migliaia di automobili in duplice ed in triplice fila. Rappresentavano il segno evidente di ciò che l'uscita del Papa comportava nel traffico particolarmente intenso che di domenica si svolge tra Roma e il mare. Attorno ad esse, i gitanti costituivano una doppia parete viva al passaggio del Pontefice, acclamavano, agitavano le mani in segno di saluto. Piazza Enrico Fermi e via Grimaldi, nel punto ove la via Olimpica si inserisce decisamente nel più folto dell'abitato cittadino, sono stati gli altri due luoghi in cui il corteo papale ha dovuto fermarsi. Dovuto, perché non c'era altra scelta. La folla era tanta ed entusiasta, gli agenti hanno durato fatica ad impedire che i più audaci salissero sulla automobile del Papa, per stringergli la mano, che egli dava a sinistra e a destra, ai più vicini. Per un buon chilometro, poi, nell'ultimo tratto della Olimpica, Giovanni XXIII ha voluto proseguire a macchina scoperta.

Era commosso, visibilmente, quando da piazza S. Pietro, salutato da centinaia di altre persone in attesa, è passato sotto l'Arco delle Campane per fare ritorno ai suoi appartamenti: dopo una giornata faticosa, certamente, ma che entra tra le più memorabili del suo pontificato pastorale.

Filippo Pucci

Incidenti fra comunisti e reduci di Russia a Vinadio

Cuneo, lunedì mattina.

(s. m.) Incidenti, per fortuna lievi, sono avvenuti ieri pomeriggio a Vinadio tra un gruppo di attivisti comunisti e numerosi ex-alpini che avevano partecipato ad un raduno di reduci dalla Russia. A conclusione di accalorate discussioni riguardo alle prossime elezioni politiche, sono volati diversi pugni fra le opposte fazioni. I contendenti hanno però posto fine alla baruffa prima ancora dell'arrivo dei carabinieri. E' in corso un'inchiesta.

Papa Giovanni XXIII rivolge un breve discorso ai 26.000 bersaglieri radunati in Piazza San Pietro (Telef.)

Uccisero ad Amsterdam l'industriale milanese Colombo

Sguazzardi e Prisco senza attenuanti perché giudicati entrambi sani di mente

La perizia psichiatrica, richiesta dal giudice istruttore, conclude che i due non solo non sono pazzi ma neppure «socialmente pericolosi» - Gli assassini si incolpano l'un l'altro - Il delitto compiuto per rapina con estrema freddezza, decisione e crudeltà - Come è stato nascosto il cadavere

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Sergio Sguazzardi ed Enrico Prisco sono, secondo gli psichiatri, assolutamente capaci di intendere e volere. I due giovanotti che ad Amsterdam nel novembre di due anni or sono uccisero un industriale lombardo, Bruno Colombo, si presenteranno dinanzi ai giudici della Corte d'Assise senza avere la possibilità di difendersi dietro lo schermo di una perizia che consenta loro di chiedere l'attenuante prevista per chi non è sano di mente sia pur parzialmente. E questo vuol dire che tanto Sergio Sguazzardi che Enrico Prisco, per il reato che è stato loro contestato, corrono il rischio di essere condannati all'ergastolo.

Il delitto venne compiuto il 18 novembre 1961. L'industriale Bruno Colombo recatosi per affari in Olanda scomparve senza lasciare tracce di sé. Suo fratello, Italo, partì da Milano, si recò ad Amsterdam e cominciò ad indagare per conto proprio e al termine delle ricerche scoperse che la sera prima di scomparire, Bruno era stato visto in una birreria con due connazionali. Il cadavere dello sventurato venne trovato sepolto in un bosco alla periferia della città.

Non fu impresa difficile identificare gli assassini anche se entrambi erano subito fuggiti dall'Olanda: uno, lo studente Enrico Prisco, era rientrato a Roma dove venne arrestato; l'altro, Sergio Sguazzardi, era riparato in Francia e venne fermato a Parigi.

I due pur ammettendo di aver partecipato alla soppressione di Bruno Colombo per rubargli il danaro che possedeva hanno cercato di attribuirsi reciprocamente la responsabilità materiale del delitto. Sergio Sguazzardi, infatti, sostiene che a sparare sia stato il suo compagno; Enrico Prisco, invece, afferma che l'idea di sopprimere l'industriale venne a Sergio Sguazzardi che lo convinse ad aiutarlo nell'impresa.

Enrico Prisco che appartiene ad una modesta ma onesta famiglia borghese — suo padre è un ottimo funzionario dello Stato — si era recato ad Amsterdam in viaggio di piacere per accompagnare un amico il quale doveva recuperare una sua automobile lasciata, durante un precedente viaggio, in una officina a riparare.

Cosa l'abbia indotto a trasformarsi in un assassino è difficile dire: infatti non aveva bisogno di danaro e aveva condotto sino al novembre 1961 una vita esemplare. E' per questo motivo che il Giudice Istruttore del Tribunale di Roma prima di concludere l'istruttoria ha ritenuto opportuno rivolgersi ad uno psichiatra per conoscere l'opinione della scienza su un caso tanto drammaticamente singolare. Ma la scienza ha detto che tanto Enrico Prisco quanto Sergio Sguazzardi sono sani di mente e, nonostante il delitto compiuto, non debbono considerarsi, sotto il profilo psichiatrico, socialmente pericolosi».

Si tenga presente il modo con cui venne ucciso Bruno Colombo. Conosciuti i due connazionali in un locale di Amsterdam si lasciò convincere ad andare con loro in macchina. Mentre guidava venne ucciso con un colpo alla nuca. Poi i due assassini si impossessarono del suo portafogli e sistemarono il cadavere nel bagagliaio da dove lo tirarono fuori dopo un paio di giorni per seppellirlo in un bosco dove soltanto l'affetto del fratello riuscì a trovarlo.

g. g.

Giovedì s'inizia il processo alle Assise d'Appello

Aperto contrasto tra Ghiani e Fenaroli

L'elettrotecnico milanese tornerà ad affermare di essere la vittima di una infernale macchinazione alla quale l'industriale non sarebbe rimasto estraneo

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

E' stata, quella di ieri, una domenica di lavoro per tutti coloro che in un modo o in un altro sono interessati al processo che avrà inizio giovedì prossimo, in Corte d'Assise di appello, e al termine del quale si deciderà, forse definitivamente, la sorte di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia: il presidente, dott. Nicola D'Amario; il procuratore generale, dott. Giovanni De Matteo; gli avvocati della parte civile: Giuseppe Pacini, Umberto Rossi, Vincenzo Mazzei, Nicola Manfredi ed Adolfo Gatti; e soprattutto, e se ne intuisce facilmente il motivo, perché essi loro, questa volta più che nell'altra, a dovere assumere l'iniziativa, gli avvocati difensori: Giacomo Primo Augenti, Franco De Cataldo, Nicola Madia, Giuseppe Sabatini, qui a Roma, mentre è probabile che abbiano fatto lo stesso Franz Sarno e Cesare ed Adamo Degli Occhi a Milano.

Gli unici a godersi pacificamente la giornata di riposo sono stati i giudici popolari, tre signore e tre signori: l'ultima, prima di iniziare una fatica destinata a prolungarsi sino al mese di giugno (se le previsioni saranno esatte) salvo due interruzioni notevoli: quella per le feste di Pasqua e quella per le elezioni.

D'altro canto, anche se avessero voluto approfondire il problema che tra breve dovranno risolvere, che lavoro avrebbero potuto compiere, se la legge, con un criterio molto discutibile, non li pone in condizione di conoscere nulla del processo sino al momento in cui il dibattimento non viene celebrato? Potrebbero leggere i giornali, questo sì, con quanto è stato pubblicato sull'argomento: questo è tutto il materiale che i giudici popolari per il momento hanno a disposizione. Francamente poco, troppo poco. Una conoscenza diretta della vicenda su cui dovranno pronunciarsi, i sei giudici l'avranno soltanto a cominciare da giovedì mattina.

Ciò perché gli atti del processo — sette od ottomila pagine, forse più che meno tra istruttoria, dibattimento in Corte d'Assise, motivi d'appello — esistono sì in cancelleria, ma soltanto in una copia che spetta, naturalmente, di diritto al presidente, per studiarli ed esaminarli a fondo. Ed è tanto vero questo che il procuratore generale, dott. Giovanni De Matteo, per avere la possibilità di andare avanti con tranquillità nel suo studio, ha dovuto rivolgersi al suo collega dott. Giuseppe Mauro che, come sostituto procuratore della Repubblica, lo precedette nel ruolo di accusatore in Corte d'Assise, e che ebbe la ventura di trovare un amico il quale, allora, gli «regalò» tutte le fotocopie del fascicolo — ben dieci volumi — consentendogli di affrontare con una certa tranquillità il dibattimento.

Il maggior lavoro, come ovvio, è sulle spalle dei difensori, e specialmente su quelle dei difensori di Fenaroli e di Ghiani, ai quali tocca il compito di trovare il mezzo per dimostrare che la sentenza di condanna è cosparsa di errori, ma, in particolare modo, quello per convincere i giudici che è assolutamente necessario rinnovare il dibattimento. E questo comporta l'impegno di fornire nuovi elementi su cui aprire una seconda indagine. Li hanno accennati nei motivi di appello; ma forse non è sufficiente.

L'obiettivo che i difensori di Ghiani e di Fenaroli intendono raggiungere è molto importante e i loro propositi ambiziosi. Infatti, quelli di Fenaroli si sono ripromessi di dimostrare che ad uccidere Maria Martirano è stato un parente della signora, pur senza averne alcuna intenzione, durante una lite originata da motivi di interesse. Quelli di Ghiani, invece, si augurano di potere convincere i giudici che l'elettrotecnico milanese è la vittima d'«una infernale macchinazione» alla quale non sarebbe estraneo Fenaroli, se non addirittura Egidio Sacchi. Tutto facile a dirsi, ma, in pratica, molto difficile a dimostrarsi.

Comunque, la sola conferma che fra gli uni e gli altri esiste una diversità di vedute tale da fare prevedere che in aula la polemica non esisterà soltanto fra accusa e difesa, ma anche e soprattutto fra i difensori. Il che spiega il motivo per cui Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani verranno tenuti a distanza fra loro quando torneranno ad incontrarsi, per la prima volta dopo ventuno mesi, la mattina di giovedì prossimo. Non per evitare che i due possano parlarsi ed eventualmente concordare un piano d'azione, quanto per evitare incresciosi incidenti. Del resto Ghiani lo ha detto: «Se Fenaroli insiste nell'accusarmi, questa volta gli salto addosso».

Guido Guidi

Salvo il carico, fuggiti i ladri

Bloccato sull'Adda un camion rubato per via ad Alessandria

Treviglio, lunedì mattina.

(e. p.) La notte scorsa una auto camuffata con a bordo un sottufficiale e due carabinieri, appostata sulla provinciale fra Canonica e Fara d'Adda, ha seguito un grosso autocarro targato Alessandria 78564 che proseguiva in direzione della statale Padana superiore, nonostante il divieto festivo di circolazione. Superato il camion i militi lo bloccavano intimando l'«alt» ma gli autisti scendevano fuggendo lungo la scarpata verso l'Adda che riuscivano a guadare dileguandosi.

Si procedeva all'inventario delle merci contenute sul camion e si accertava che questo era stato rubato quattro ore prima ad Alessandria, alla ditta di autotrasporti «Freccia alessandrina». I ladri avevano staccato la motrice dal rimorchio ed avevano guadagnato la Lombardia. Il colpo aveva fruttato loro merci per circa 3 milioni e mezzo oltre al veicolo. In particolare i carabinieri hanno ricuperato cinquanta damigiane per un totale di quattrocento litri di olio d'oliva, 1500 vasetti di alici sott'olio, altri alimentari ed avvolgibili in plastica per finestre e balconi. L'autocarro avrebbe dovuto partire alla volta di un grande magazzino di Vercelli.

L'unico «13» in Piemonte

Un barbiere canavesano ha vinto otto milioni

Favria Canavese, lun. matt.

L'unico «tredici» realizzato ieri in Piemonte frutterà 8 milioni e 221 mila lire ad un barbiere. Il fortunato è Danilo Nicolosi, di 40 anni, abitante con la moglie e la figlia Lucia di 8 anni a Favria Canavese, un paesino a pochi chilometri da Ivrea.

Il Nicolosi è un accanito giocatore al Totocalcio e ha già vinto parecchie volte. Quando lavorava a Porto Tolle, in provincia di Rovigo, tre volte riuscì a far «tredici», ma sempre guadagnando somme minime: venti, trenta mila lire.

L'alluvione del '50 gli distrusse la piccola bottega da barbiere, costringendolo a venire a tentare la fortuna in Piemonte. Ora, con gli otto milioni, cercherà di comprarsi un negozio per lavorare per conto proprio.

Nella giornata di ieri al Totocalcio sono stati realizzati in tutto 18 tredici e 763 dodici, di cui 56 a Torino. I dodici vincono 197 mila lire ciascuno.

Gigantesca battuta dei carabinieri a Milano

Diciotto persone arrestate ed altre 158 denunciate - Recuperate 54 automobili rubate

Milano, lunedì mattina.

(c. h.) Carabinieri e polizia hanno dato in queste ultime ore una energica ripulita alla città, liberandola d'un agguerrito gruppo di ricercati e di ladri.

L'operazione compiuta dai carabinieri ha visto impegnati centinaia di militi. Dalla sera del 21 marzo all'alba del 23 questi uomini hanno rastrellato e controllato il «sottobosco» della periferia. Un lavoro esemplare, che ha portato a conclusioni imponenti. Eccone i risultati: sono stati eseguiti 49 mandati di cattura che erano in sospeso; di questi 49 mandati, 18 sono stati tramutati definitivamente in arresto, mentre gli altri 31 — trattandosi di reati estinguibili con pene pecuniarie — sono stati risolti senza dover ricorrere a provvedimenti più gravi. Durante l'operazione sono state inoltre denunciate 158 persone e sono state comminate 754 contravvenzioni al Codice della strada. Il rastrellamento ha inoltre portato al ricupero di 54 automezzi rubati.

Dal canto suo, la speciale squadra istituita dalla «Mobile» per la repressione dei furti di auto, ha dato negli ultimi giorni copiosi risultati. Ben 16 persone, responsabili di furti d'auto e da auto, sono state arrestate e anche un ricettatore è stato catturato.

Misterioso delitto presso Roma

Spara da un'auto contro un manovale

Quest'ultimo, padre di tre figli ma separato dalla moglie, è morto subito - Il presunto assassino si è costituito qualche ora dopo ai carabinieri di Nemi

Roma, lunedì mattina.

Un delitto, le cui circostanze non sono state ancora completamente chiarite, è avvenuto ad Ariccia, dove, verso le 3 della scorsa notte, è stato portato all'ospedale il cadavere del manovale quarantaduenne Riziero De Rossi, ucciso con un colpo d'arma da fuoco. La Squadra mobile romana, avvertita del fatto, disponeva subito l'invio sul posto di alcuni agenti. Dalle prime indagini fatte, è risultato che nessuno è stato testimone dell'omicidio.

La prima persona a soccorrere il De Rossi — il quale viveva ad Ariccia con tre figli: Giuseppina di undici anni, Angelo di nove e Rossana di quattordici — è stato Pasquale Caporaso di trentatré anni. Costui, già nel pomeriggio e in serata, aveva accompagnato il manovale nelle ricerche della figlia Giuseppina, che si era allontanata dalla casa del padre, dopo essere stata da lui duramente rimproverata e picchiata. Supponendo che la bambina si fosse recata in casa della madre — Faburga Fava di trentaquattro anni di Roma, la quale vive da tempo separata dal marito — il manovale era andato a cercarvela per due volte, inutilmente. Aveva quindi salutato il Caporaso e si era già nuovamente avviato verso casa, quando un colpo d'arma da fuoco è riecheggiato nella strada. Pasquale Caporaso, subito accorso, ha trovato il De Rossi rantolante: la moglie gli era accanito. Una «600» multipla, nel frattempo, si allontanava a gran velocità. Adagiato il ferito sulla sua auto — quella stessa usata per le ricerche della bambina — si dirigeva verso l'ospedale, ma il De Rossi decedeva lungo il tragitto.

La «600» — di cui ancora non erano in atto le ricerche — veniva fermata poco dopo dalla polizia stradale. La macchina si stava dirigendo a grande velocità verso la statale 217. Mentre gli agenti controllavano la patente e contestavano la contravvenzione, il conducente — identificato dal documento per Luigi Canterani, di ventisei anni, di Nemi — fuggiva verso un bosco vicino. Notando che il cofano della vettura era macchiato di sangue, gli agenti avvertivano i carabinieri. Nel tardo pomeriggio di ieri, però, il Luigi Canterani si è costituito alla stazione dei carabinieri di Nemi. Faburga Fava, moglie dell'ucciso, scomparsa dopo il delitto, è stata rintracciata in un casolare nei pressi di Velletri. La donna, nota alla polizia del costumi, ha dichiarato che ad assassinare il marito davanti ai suoi occhi è stato il Canterani. Ora i due, che sembra fossero amanti, verranno messi a confronto.

La salma del manovale è stata trasferita all'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma per le perizie necroscopiche.

Infortunato in Val d'Ossola un rocciatore in allenamento

Gravellona Toce, lun. mattina.

(a. c.) Sulle alture di Pogno, il trentaduenne Gianfusco Masoloni si è fratturato la gamba sinistra cadendo in un anfratto di roccia mentre tornava con due amici da un'arrampicata di allenamento in alta montagna. Il giovane Masoloni, che ha anche riportato la sospetta frattura di una costola, è stato giudicato guaribile in cinquanta giorni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al festival del jazz di Sanremo

Chiusura in bellezza con la «regina» Fitzgerald

Molti applausi per la cantante, per lo stile fiorito del pianista Peterson e per un eccezionale contrabbassista

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì mattina.

■■■ cinque e mezzo di ieri pomeriggio il treno da Nizza ha portato la seconda «infornata» di «tutto stelle» al festival del jazz ■ Sanremo, ovvero il robusto organico del *Jazz at the Philharmonic* di Norman Granz che comprendeva oltre alla «■■■■» del canto, l'eternamente formidabile Ella Fitzgerald, il trio ■ Oscar Peterson (con il bassista Ray Brown e il batterista Ed Thigpen), il trombettista Roy Eldridge ■ il quartetto del pianista Tommy Flanagan (con Les Spann, chitarra e flauto, Jimmy Hughart al contrabbasso e Gus Johnson, batteria).

Si trattava di un gruppo di solisti eccinoti, ma sempre interessanti per chiudere in bellezza una rassegna che ha avuto ■ sua punta nella prima serata quando Art Blakey ed i suoi Messengers hanno portato l'entusiasmo del pubblico al calor bianco. E' rimasto surclassato l'altro «ospite d'onore» della serata, l'alto sassofonista Julian «Cannonball» Adderley che si è pr■■■■■ ■■■ un ■■■■■ troppo ■■■tile, cioè troppo disposto a passare ■ uno stile all'altro, secondo che ordinano le mode del momento, dalla musica d'ispirazione indiana alle impazzanti «ho■■■ nova».

Lo stile fiorito di Peterson, curioso amalgama dei più celebrati pianisti jazz, ha ■■■■ i suoi solerti e calorosissimi ammiratori. Lo hanno provato i battimani di ieri sera, durante le esecuzioni del suo trio in cui ha avuto modo di mettersi ancora una volta in luce Ray Brown, un contrabbassista che riesce ad usare il suo strumento come una chitarra, traendo da un gioco molto abile delle mani — una sinistra quasi aggressiva nel pizzicare ed una destra mobilissima — una sonorità affascinante ed un' ■■■■ espressivo davvero raro. Al complesso si è aggiunto in alcuni «tunes» il cinquantaduenne Roy Eldridge, «immortale» delle frasi focose e affascinanti anche quando si concede ad un controllatissimo cattivo gusto a beneficio della platea.

Che cosa dire di Ella? Ci saranno cantanti più ispirate, più «drammatiche» di lei, ma nessuna ha certo il suo swing: la Fitzgerald trasforma in canto jazz tutto quello che tocca, comprese le composizioni più commerciali, ha una ricchezza espressiva unica. Era accompagnata dal quartetto di Tommy Flanagan, un pianista che rifacendosi al migliore Bud Powell, sa dimostrarsi egregio *leader* di un complessino che vorremmo sentire meno costretto dalle esigenze di un concerto, più liberamente lasciato ad esprimersi: si capisce che può fare ottime ■■■.

g. br.

Courtenay hanno vinto i premi riservati agli interpreti rispettivamente, per i film *Una voce da lontano* e *Il mondo davanti a me*. Nella categoria cortometraggi, la vittoria è andata al cecoslovacco *Ragione e sentimento*.

I CONCERTI

Il pianista Casadesus stasera al Conservatorio

Pianista di eccezionali risorse e di viva musicalità, Robert Casadesus (Parigi, 1899) si distingue soprattutto per la signorilità dell'interpretazione e per la bellezza del suono: due qualità che gli procurano immediatamente l'ammirazione e la simpatia di tutti gli ascoltatori. Egli ritorna questa sera al Conservatorio, eseguendo, per l'Unione Musicale, un programma non nuovo, ma di grande valore artistico.

L'inizia Mozart con la «Sonata in la» K 310, che, composta a Parigi nel 1778, dimostra luminosamente la maturità espressiva raggiunta dal ventiduenne musicista, che la costellò tutta con una squisita scena di grazia e di poesia. La «Fantasia in re min.» K 397, posteriore di qualche anno, è considerata come un mirabile saggio delle improvvisazioni, che Mozart soleva fare estemporaneamente: e qui, dopo una armoniosa catena di arpeggi preludianti, diffonde una melodia di rara bellezza e di carattere quasi romanticamente patetico.

Seguiranno due superbi capolavori dell'arte pianistica: l'«Appassionata» di Beethoven e gli immaginosi «Studi sinfonici» op. 13 di Schumann, tra cui si inseriscono tre «Mazurche» e l'impetuoso «Scherzo» in do diesis min. di Chopin.

l. c.

«Il sorpasso» ■ premiato al Festival ■ Mar del Plata

Mar del Plata, lunedì mattina.

Il film ungherese *La terra degli angeli*, diretto da Gyorgy Revesz, ha vinto al Festival di Mar del Plata. Una menzione speciale è andata al film inglese *Il mondo davanti a me*, diretto da Tony Richardson.

L'italiano Dino Risi ha ottenuto con *Il sorpasso* il premio per la migliore regia, mentre la polacca Wanda Lasseyca e l'inglese Tom

E' ritornata in Italia dopo tre ■■■■ di lontananza

La Morgan a Roma per un film parla di Soraya e della Bardot

Al suo arrivo alla stazione di Roma, Michèle Morgan ha indossato il ■■■■■ piumato offertole dai bersaglieri in congedo (Telefoto)

Sulle capacità di attrice della prima ■ qualche dubbio - Della seconda dice che «rie■■ bene da qualsiasi parte la fotografino»

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La grande signora del cinema francese è di ■■■ in Italia, dove mancava da tre anni. Vi è stata chiamata dal giovane regista Duccio Tessari per sostenere un ruo■ estremamente drammatico e singolare nel Fornaretto di Venezia, accanto a Enrico Maria Salerno, Sylva Koscina, Jacques Perrin, Stefania Sandrelli e altri. Le riprese avranno in■■ domani a Padova, dove la troupe si tratterrà un paio di settimane per proseguire poi la lavorazione interamente a Venezia.

Tutto ci si poteva aspettare da Michèle Morgan fuorché una sua interpretazione in un film che, di primo acchito, ha l'aria di appartenere alla serie dei cosiddetti polpettoni d'alto bordo: «Lo so — confessa l'attrice — che molti si stupiscono, ma il guaio è che sovente si fa il processo alle ■■■■ senza sapere di che cosa ■■■■nte si tratta. Nel caso specifico del Fornaretto di Venezia anche le mie prime impressioni, non appena mi fu offerto il personaggio che ora mi accingo a interpretare, sono state poco lusinghiere.

«Mi sono però ricreduta — continua l'attrice — leggen■ la sceneggiatura, rendendomi ■■■to cioè dei risvolti moderni e di scottante attualità che si possono rinvenire in questa antica e leggendaria vicenda. Nell'insieme è un appassionante processo indiziario, viziato dalle speculazioni politiche dei potenti nella Venezia del Cinquecen■. Sostanzialmente, ■ popolare vicenda rimane, ma l'abilità degli sceneggiatori ha saputo trattarla, pur rispettando l'epoca, in chiave assolutamente moderna. Per queste ragioni ho accettato con entusiasmo di esserne la protagonista femminile».

Se a questo si aggiunge il fatto che nelle vesti del personaggio affidatole, Michèle Morgan diventa anche ■■■ indagatrice, una specie ■ Sherlock Holmes in gonnella insomma, si capisce facilmente perché le sue reazioni siano tanto favorevoli.

Ora il discorso scivola su altri argomenti. Cosa ne pensa di Soraya che sta per fa■ l'attrice? — ■ chiediamo. La risposta non ■ fa attendere: «Tanto meglio per lei se ne sarà capace». La Morgan lascia comunque intendere di avere qualche dubbio in proposito, anche e soprattutto ■■ fatto che l'ex-imperatrice dell'Iran veramente si decida a compiere il gran passo.

■ chi le chiede se ritiene che la professione dell'attrice sia in definitiva una professione come tutte le altre, Michèle dice tra l'altro: «E' una professione che porta nella vita di un individuo una varietà fuori del comune. ■ credo si tratti di una professione creativa, nel sen■ che un poeta se è vero poeta, o un pittore se è vero pittore, sarà detto professionista solo per convenzione. La professione dell'attore è soprattutto un mestiere ma, quando un personaggio è veramente creato, l'attore, come attore, è già scomparso».

Altra domanda: che cosa deve possedere ■■■ donna perché si possa farne un'attrice? Risposta: «Amare il lavoro, essere intelligente e sensibile, avere una forte volontà ed il senso dell'autodisciplina. Nient'altro».

Dopo venticinque anni di carriera, Michèle Morgan è ancora l'attrice più popolare in Francia e non ha nessuna intenzione di abbandonare il cinema: «E' anche una questione di ricchezza — dice — se la Garbo si ritirò dagli schermi. Significa, dopo tutto, che poteva permettersela».

Persino la Bardot — da lei definita «una ragazza che da qualsiasi parte la fotografano riesce bene» — ha solo scalfito il primato della Morgan, che si adatta saggiamente al passare del tempo, muta intelligentemente personaggio e usa con abilità alcuni accorgimenti di natura squisitamente professionale: la cura del trucco, ■ scelta dei costumi, gli orari di lavoro.

Gino Barni

Liz Taylor chiede a ■■ negozio seicento ■■■■ di ■■■■ per ■■ camicetta col ■■ ■■■

Los Angeles, lunedì matt.

L'attrice cinematografica Elizabeth Taylor ha citato in tribunale un negozio di confezioni femminili accusato di aver venduto camicette «Liz Taylor» senza il ■■■ ■■■■■so e ha chiesto un milione ■ dollari (seicento milioni ■ lire), a titolo di risarcimento.

La domenica televisiva

Gassman «■■■■■■» generoso

Bravo Gassman e generoso Gassman. Questo «mattatore» che stava tediandoci ormai con la sua bella presenza e con le sue ambizioni, si è rifatto una pelle nuova in almeno così ci fa credere del palcoscenico ed è quel che conta per noi altri: la maturità lo ha migliorato facendogli trovare una misura, nuova sensibilità, toni più profondi. «Il gioco degli eroi» era una prova rischiosa, anche uno spettacolo discutibile, certo non chiaro per il grande pubblico e fermo restando l'alto livello culturale, non di sicuro e generale gradimento anche per la gente colta.

La indiscussa passione per il teatro hanno spinto Gassman a tentare la prova e, per spiegare in qual modo sia un attore generoso, diremo che certo ben pochi altri si si sarebbero cimentati. La medesima passione è quella che lo ha fatto riuscire, più sin d'ora, alla seconda puntata del suo spettacolo, che sarà perciò citato come uno fra i pochi buoni, uno fra i migliori che ci abbia dato finora la televisione.

Ieri sera ci si è accorti di una maggiore coesione ne «Il gioco degli eroi», nonostante, e forse proprio grazie, agli audaci accostamenti, ai difficili balzi nel tempo fatti con sapienza, intelligenza, una mano delicata quasi asservita. Sicché dai Pupi Siciliani al «lamento» di Rinaldo d'Aquino, a Machiavelli all'orazione di Marco Antonio dal «Giulio Cesare» alla visita a Partinico, al Rosanta, al balletto settecentesco sino all'Oreste di Alfieri, non si furono fratture; il gioco continua, nei secoli.

• •

Citiamo ancora «Tv 7», ritorna il «pezzo» di Addis Cambria su cosa e persone del «Gattopardo», il film di Luchino Visconti. Qualche domanda alla principessa Domitilla Brandani, ad esempio, scenografa del film. «Che cosa si prova ad essere una donna bella, spiritosa ed elegante?» «Niente». A Claudia Cardinale: «Quanto ha guadagnato con il «Gattopardo»?» «Nulla; mi danno uno stipendio». «A quanto salgono le sue quotazioni all'estero?» «Cento milioni credo».

m. a.

LE TRASMISSIONI DI STASERA ALLA TV

Risate con Petrolini e brividi con «La sciarpa»

Il grande attore comico in un film per il Primo Canale - Penultima puntata sul Secondo del «giallo» di Durbridge

La quarta puntata dell'inchiesta L'Italia che cambia, in onda stasera alle 21,05 sul Primo Canale, riguarda il crescente aumento dell'automazione, cioè l'avvento di macchine che sostituiscono sempre maggiormente l'opera dell'uomo, in contrasto quindi con la continua esigenza di operai per incrementare la produzione nelle fabbriche. L'immigrazione dal Sud alle città industriali del Nord ha in gran parte colmato e dato lavoro a molti disoccupati, creando però problemi di adattamento umano ed edilizio. Anche que■■ problema è trattato nella trasmissione di questa sera.

• •

Proseguendo nella sue trasmissioni, la rubrica Attori comici di ieri e di oggi ci mostrerà stasera uno dei più grandi comici della scena italiana moderna: Ettore Petrolini, che rivedremo in un film di Alessandro Blasetti e ■■■ Campogalliani, il quale porta appunto il titolo Petrolini ed è costituito da diverse sequenze dei film più importanti dello stesso Petrolini.

L'illustre attore era nato a Roma nel ■■■ e vi morì cinquantenne, nel 1936, di una strana malattia. Egli ■■■ perdette mai, neppure in punto di morte, il suo sarcastico umorismo. Era un grande comico d'improvvisazione, capace di sintetizzare in poche battute, con una mimica eccezionale, il succo delle situazioni più complicate. Riuscì a creare dei personaggi adatti soltanto a lui: Gastone, «l'uomo del salamino», Nerone, Amleto, inconfondibili tra di loro. Sferzava tutti, col suo sarcasmo, anche se stesso, ma sferza■■ amorevolmente, con simpatia, sorridendo e anche piangendo. Verso l'arte non transigeva mai, eccessivamente meticoloso, anche quando improvvisava. Generosissimo con il teatro, non lo fu ■■■ se stesso, trascurando la propria malandata salute. ■■■■, poco prima ■ morire, sentendo approssimarsi la sua fine, disse a chi era andato a visitarlo: «Che vergogna! Morire a cinquant'anni...».

• •

Siamo alla quinta e penultima puntata del «giallo» La sciarpa di Francis Durbridge. Nella puntata di mercoledì scorso abbiamo visto che l'ispettore di polizia Jeff si è recato al ritrovo notturno «Kit-Kat» per parlare con la cantante Kim Marshall, sua vecchia conoscenza, che ha ricattato Clifton Morris, chiedendogli una forte ■■■■ ■ denaro in cambio di documenti che dimostrano l'esistenza di una sua relazione con Barbara Collins, la bella ragazza trovata strangolata in un carro agricolo, la cui uccisione, per varie circostanze, viene appunto addebitata a Morris. Dal colloquio di Jeff con Kim forse apprenderemo stasera il risultato, ma in realtà l'ispettore Jeff non è convinto che Morris sia stato l'uccisore di Barbara, e si sa che la cantante cerca ora di mettersi d'accordo con Morris perché anche lui, come essa, non parli con la polizia e, nello stesso tempo, rinuncia al tentativo di ricatto perché non è più in grado di procurare a Morris i documenti che gli interessano. Ma Morris insiste e allora Kim lo avverte che qualcuno si metterà in contatto con lui e gli dirà ■■■ dovrà agire.

Intanto un nuovo episodio cambia il corso delle indagini: Marian Hastings, importante testimone a carico di Morris, viene fatta segno ■■■ sparatoria, ■■■ quale, però, esce illesa. Morris — quando l'ispettore Jeff gli addebita anche questo tentativo di omicidio — protesta energicamente, mentre invece rimane sgomento di fronte a un'altra notizia datagli dallo stesso ispettore: Edward Collins, fratello della povera Barbara, in seguito all'aggressione subita qualche giorno prima nella propria abitazione, è morto all'ospedale. Morris sa di essere lui l'involontario colpevole del ferimento di Edward Collins ■ disperato, chiama in suo aiuto il reverendo Matthews, vecchio ■■■ compagno d'università, che gli è rimasto, nonostante tutto, ancora amico. Ma la notizia della morte di Collins è falsa: è uno stratagemma di Jeff per provare che le sue conclusioni hanno un fondamento e che il vero colpevole è ancora da scoprire.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La ■ dei ■■■■: «Scaramacai astronauta». Con Pinuccia Nava - Il pony: Documentario - Il do■■ di un cane: Cartone animato.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Carnet di musica. Orchestra Galassini.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Viaggio nell'Italia che cambia: Servizio di Ugo Zatterin (Quarta puntata).
21,50: Attori comici di ieri e di oggi «Petrolini», film. Regia di Alessandro Blasetti e C. Campogalliani.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «La sciarpa», giallo in ■ episodi ■ Francis Durbridge (Quinta puntata). Regia di G■■■■ Morandi.
22,35: Servizio speciale: Dove nascono ■ navi.
22,55: Trenta minuti con Fats Domino.
23,25: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-13,35: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,50: In famiglia - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - ■■■: Tribuna elettorale - 22,05: Teletr■ - 22,40: Concerto sinfonico - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Otello», op■■ di Verdi. ■ termine: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 25 MARZO

[illegible]

MAR■■■' 26 MARZO

(Principali trasmissioni)

[illegible]

La lealtà

Infastidita da troppi corteggiatori, Atalanta dichiara che accetterà colui che la batterà nella corsa. Ippomene, il pretendente più furbastro, chiede consigli e aiuti a Venere, e li riceve. Durante la [illegible] quando capisce che va perdendo terreno, dissemina una, poi l'altra, infine la terza mela d'oro avute da Venere. Atalanta, ogni volta, si ferma, ammira, raccoglie, e perde il tempo e la gara in cambio di un marito. Qualsiasi giuria sportiva, a tavolino, avrebbe squalificato Ippomene per gioco sleale. Il castigo venne invece dall'alto. Venere, piccata di non avere avuto dai due giovani alcun ringraziamento, fra i molti che le pareva di aver meritato, li tramutò in una coppia di leoni, il che dimostra che anche a quei [illegible] la vita non era facile. Pensate se Mercurio se la prendesse a cuore per carenza di ringraziamenti in faccende di olio e di burro.

In un testo di cent'anni or sono troviamo una definizione della lealtà che, pur prolissa e improntata a un linguaggio pomposuccio, che [illegible] della scuola del Tommaseo, contiene concetti che ci sembrano tuttora validi: «La lealtà è quella schiettezza, quella limpidezza d'animo incompatibile con la malafede e con l'inganno; è il fiore dell'onore, di quell'onore che aborre dalla menzogna, dalla doppiezza, e da [illegible] ciò che possa essere meno specchiato e terso».

[illegible] dovessimo pescare nella aneddotica storica di Roma antica l'esempio più luminoso della lealtà, accorderemmo la palma a Attilio Regolo: e se dovessimo [illegible] nell'epica greca la figura simbolica per il controaltare sceglieremmo Ulisse.

Ciò che agli antichi romani, avvezzi a combattere a viso aperto, [illegible] odioso e intollerabile nei greci erano le *ruses de guerre*, quel complesso di raggiri, di scaltrimenti, di sottili malizie e d'imbrogli di cui è costellato epico l'Odissea. Ulisse, maestro d'ogni frode, fu la figura più cara ai greci. Assurse a simbolo di una *forma mentis*. Per guarire i greci da quella stortura morale i romani [illegible] glie ne diedero quante ne potevano portare, con la guerra. Ma, almeno per qualche secolo, le lezioni non servirono a rimetterli [illegible] giusta carreggiata, anche perché Lisandro, il Nelson spartano che distrusse la flotta ateniese mettendo la parola fine alla guerra peloponnesiaca, affermava, facendo testo come generale, come uomo di Stato, come ammiraglio, che, quando la pelle del leone non è sufficiente, la si allunga con quella della volpe.

Gli antichi fiorentini avevano un concetto così puro e radicale della lealtà che non ritenevano lecito neppure di cogliere il nemico di sorpresa. Le loro [illegible] sui campi di battaglia si risolvevano come partite leali fra gentiluomini: per un [illegible] il nemico era avvertito che sarebbe stato attaccato. Il suono della *Martinella*, che prese il nome da San Martino, derivato da Marte, ricordava quotidianamente al [illegible] che la battaglia si avvicinava. Quel «...noi suoneremo le nostre campane» di Pier Capponi [illegible] famoso, e che tanto ci sedusse quando si bazzi[illegible] il [illegible] altro non è che un ricordo del costume ancestrale di Firenze, affiorato impetuosamente nel cervello del Capponi.

La lealtà è difficilmente conciliabile con la teoria di Luigi XI, il quale dichiarava nettamente non essere possibile regnare senza fingere. Poi venne Baiardo, senza macchia e senza paura, *le chevalier loyal*; gli [illegible] il grande Turenna, che manteneva la parola anche se data ai ladri, e che ai propri soldati diceva:

— Figlioli, io non vi dico di non aver paura, [illegible] sarebbe umano. Vi dico soltanto di non averne più di me. E ora seguitemi — Li portava all'attacco quasi come a una festa.

Il fatto è che ovviamente una etica diversa differenzia gli uomini di guerra da quelli di Stato, almeno negli [illegible] che abbiamo offerto, e entrambe [illegible] categorie dagli uomini d'affari.

Piano piano andiamo accomandoci nei secoli ai tempi moderni. Quando, nel 1804, in seguito alla congiura che prese il [illegible] da Pichegru, si processarono gli individui che in essa avevano avuto una parte principale, Cadoudal, Moreau ed altri, l'opinione pubblica [illegible] tutta favorevole all'eroico generale Moreau, che l'esercito lo avrebbe voluto [illegible] capo, solo ch'egli avesse accettato. Certo, se avesse detto [illegible] sì, le faccende si sarebbero complicate non poco per il Bonaparte. Ma Moreau rifiutò. Abortiva la guerra civile. Preferì starsene al banco degli imputati ed [illegible] la richiesta della [illegible] di morte avanzata anche per lui dal Thurior. Ma la maggioranza gli fu favorevole, ed egli venne condannato a un paio d'anni di reclusione. Quando [illegible] letta la sentenza successe nell'aula un pandemonio tale che gli imputati si trovarono sballottati fra la folla che li voleva liberi. E Moreau venne spinto fuori dalla porta, all'aria aperta, senza che alcuno si occupasse più di lui. Avrebbe potuto riprendere la guerriglia, battersi per i suoi ideali. Salì su una carrozza di servizio pubblico che [illegible] al canto della strada, e si fece [illegible] accompagnare in carcere.

Per i mazziniani l'uomo più sleale dell'Ottocento fu Napoleone III, che per [illegible] sempre l'uomo del Due Dicembre. Tuttavia egli non fu sleale più di chiunque altri voglia illegalmente giungere al potere attraverso un colpo di Stato.

Si può essere leali anche in tempi di diplomazia segreta, ci si conferma: dicendo ai diffidenti la verità li si induce a credere il contrario, mentre tacendola non ci si compromette.

Ed ecco in[illegible] la lealtà veduta dal sottile umorista che ci donò il personaggio di Tartarin. Il quale Tartarin, col compaesano Bompard, è in cordata. In un [illegible] difficile, in cresta, la paura prende entrambi [illegible] gola, perché l'uno non vede più l'altro. Bompard recide la corda lasciando Tartarin nei pasticci. Ma questi, nello stesso attimo, aveva fatto altrettanto. Si salvarono entrambi, ognuno ritenendo l'altro sfracellato. Si ritrovarono a Tarascona, con la medesima coda di paglia, e si fece una gran festa. Così andavano le [illegible] a Tarascona, tende a farci credere Daudet. Forse ancor [illegible] vanno così anche altrove.

Guido Rupignié

Alla vigilia del giudizio d'appello per il delitto di via Monaci

Manovre per inserire Vincenzo Barbaro nel processo contro Ghiani e Fenaroli

I difensori [illegible] protagonisti dell'assassinio di Maria Martirano chiederanno che sia interrogato il «re delle evasioni» che continua [illegible] affermare di conoscere il «vero» colpevole, quel tale «Marco» che avrebbe poi nascosto i gioielli della vittima nel laboratorio della «Vembi» a Milano - Ma a suo tempo [illegible] inchiesta disposta dall'autorità giudiziaria accertò che si [illegible] nient'altro che [illegible] un trucco del [illegible] falsario

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Nessuno gli [illegible] un minimo di credito, a Vincenzo Barbaro: tuttavia saranno in molti, anche questa volta, a chiedere che [illegible] in aula, che sia ascoltato, che dica perché sostiene di essere certo d'avere la chiave buona per risolvere l'enigma della morte di Maria Martirano. Anche questa volta, cioè, Vincenzo Barbaro [illegible] essere riuscito ad attirare l'attenzione su di sé, come era suo grande desiderio. [illegible] difficilmente, anche questa volta, gli sarà possibile superare gli ostacoli per varcare la soglia dell'aula dove si svolgerà il processo; infatti, può, chi non è in condizioni di intendere e volere, essere ritenuto attendibile? Giacché è questo il caso di Vincenzo Barbaro, [illegible] posto di recente all'esame degli psichiatri nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Comunque, tutto questo [illegible] impedirà ai difensori di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani di sostenere l'opportunità di interrogarlo o, per lo meno, di attendere che gli altri giudici — nel caso specifico quelli di Milano — abbiano deciso se realmente Vincenzo Barbaro abbia cercato di favorire Raoul Ghiani.

E' un processo, quello Fenaroli, antico, ormai, di quasi tre anni ed è collegato al secondo tentativo che Vincenzo Barbaro ha compiuto per inserirsi in una storia così clamorosa. Il primo fu quando riuscì a convincere Giovanni Fenaroli, nel dicembre 1958 (il commendatore [illegible] stato arrestato da qualche settimana) a farsi consegnare alcuni biglietti [illegible] a [illegible] Ghiani, biglietti che egli trasmise al magistrato che stava conducendo le indagini. Il secondo, invece, è [illegible] più «sensazionale», a giudicare dalle apparenze, ed è quello per cui è finito sul banco degli imputati. Con un ritardo, però, sorprendente. Infatti, Vincenzo Barbaro, incriminato subito, [illegible] è stato ancora giudicato e soltanto il 25 aprile prossimo verrà convocato davanti al Tribunale di Milano. Strano davvero! Da allora sono trascorsi quasi [illegible] anni. Nessuno è [illegible] riuscito a spiegarsi il motivo di tanta lentezza.

Quali sono i reati per cui il Barbaro verrà processato? Ecco di che si tratta. Nell'estate del 1960, quando l'istruttoria nei confronti di Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani stava per essere [illegible] chiusa, il «re delle evasioni» avvertì i magistrati romani che egli conosceva il nome del «vero» [illegible] di Maria Martirano e che, soprattutto, conosceva da tempo il luogo [illegible] erano stati nascosti i gioielli trafugati [illegible] l'appartamento del delitto. Un'informazione clamorosa, senza dubbio, ma che doveva [illegible] «provata», perché i gioielli effettivamente [illegible] [illegible] recuperati da qualche [illegible] in [illegible] scatola sistemata nel laboratorio della ditta Vembi, a Milano, dove Ghiani aveva la[illegible] sino a poche [illegible] prima del suo arresto, avvenuto la notte del 24 novembre 1958. E Vincenzo Barbaro fornì — dice lui, s'intende — le prove.

«Nel dicembre [illegible] un detenuto di Regina Coeli — spiegò — addetto ai servizi domestici, tale Garibaldi Pera, mi portò a far leggere taluni biglietti che Giovanni Fenaroli aveva indirizzati a Ghiani e ad [illegible] [illegible] amico che si trovava fuori del carcere. Il biglietto indirizzato a quest'ultimo mi diede la convinzione che fosse costui il vero assassino di Maria Martirano, e non Raoul Ghiani. Con un sistema che [illegible] intendo rivelare, io mi misi in contatto con questo amico di Fenaroli e lo indussi a scrivere un biglietto in cui si dichiarava colpevole del delitto, di nascondere questo biglietto negli uffici della ditta Vembi, a Milano, e di depositare anche, in quei locali, i gioielli trafugati nell'appartamento della Martirano.

«Il vero assassino mi obbedì perché lo minacciai di denunciarlo se si fosse comportato diversamente. Poi mi avvertì che aveva eseguito le mie disposizioni. Era il 16 gennaio 1960. Dieci giorni dopo consegnai questo biglietto ad un sottufficiale del carcere di Milano, in una busta chiusa nella quale affermavo, in tempo non sospetto, che [illegible] l'assassino e lo indicavo per nome: Marco».

E, per fornire una conferma delle attendibilità di quanto aveva detto, Vincenzo Barbaro pregò i magistrati di andare a controllare se fosse vero che egli aveva consegnato al sottufficiale milanese la busta [illegible] [illegible] indicazioni. Si trovò che effettivamente, nel deposito del carcere di Milano, esisteva una busta lasciata da Vincenzo Barbaro nel gennaio 1960, quando ancora nessuno sapeva, tranne che colui il quale li aveva sistemati, dove fossero stati nascosti i gioielli di Maria Martirano.

Nella busta c'erano due biglietti. Uno, datato [illegible] gennaio 1960, [illegible] firmato da un non meglio identificato «Marco», il quale aveva scritto la seguente lettera al Barbaro: «Vincenzo, se dovessi passare quello che ho passato in questi giorni, preferirei la morte. Quello che mi hai detto di fare mi ha fatto venire la febbre. Io, pure correndo rischi gravissimi, sono riuscito a fare quanto mi hai detto di fare ed [illegible] [illegible] tengo il giuramento fatto su tua madre e [illegible] tuoi morti che avrai pietà di me e [illegible] mi tradirai mai. Preferirei il suicidio piuttosto che venire in carcere. Come mi hai ordinato, l'altra sera sono riuscito ad entrare nel laboratorio dove lavorava Ghiani; gli oggetti d'oro li ho [illegible] in fondo ad una scatola [illegible] dei colori dentro. Nel laboratorio ci sono diversi scaffali. Dietro questo laboratorio, che è come una piccola stanza, ci [illegible] due piccoli corridoi bui, senza [illegible], e con le pareti e il [illegible] fitto dipinti tutto di nero. Nel muro che divide questi due corridoi, ad un metro da terra, ho incollato l'altro [illegible] foglietto di questo — piegato piccolo ed incartato. I corridoi sono scuri e senza luce ed il pacchettino è incollato al muro; [illegible] si può mai vedere e per trovarlo bisogna una grande luce sulla parete nera. Fammi sapere se posso andare via da Milano [illegible] stesso sistema. Sono invecchiato in questi giorni: se [illegible] scoprivano dentro, alla Vembi, per me era finita. Ancora [illegible] volte abbi pietà di me e mantieni il giuramento su tua madre».

L'altro biglietto, datato [illegible] gennaio 1960, era una dichiarazione nella quale Vincenzo Barbaro spiegava di avere indotto il «vero» [illegible] [illegible] a nascondere i gioielli nel laboratorio della Vembi, e [illegible] sua confessione. «La presente dichiarazione — spiegava inoltre in quel foglio Vincenzo Barbaro — viene chiusa in busta in data odierna ed affidata al vice brigadiere di polizia giudiziaria e di custodia [illegible] comandante il secondo raggio del carcere di San Vittore, nel quale trovomi ristretto, facendo presente che trattasi di documento che dovrà inviare all'autorità giudiziaria di Roma, quando ne farò richiesta previa autorizzazione del direttore delle carceri».

Vi era da rimanere senza fiato. Infatti, questa dichiarazione precedeva almeno di sei mesi l'effettiva scoperta dei gioielli alla ditta Vembi. Come poteva conoscere Vincenzo Barbaro il nascondiglio, se [illegible] era vero quello che aveva scritto in tempo non sospetto? Tutti rimasero sconcertati, tanto che il colonnello Mastarro, [illegible] carabinieri, sentì il bisogno di indagare di persona, facendosi accompagnare da Barbaro, nel [illegible] sopralluogo nel laboratorio della Vembi, per rintracciare il biglietto [illegible] la confessione che il «vero» assassino diceva di avere nascosto. Il colonnello naturalmente [illegible] trovò nulla nella sua ispezione. [illegible] il magistrato inquirente, che ben conosceva le risorse della fantasia di Barbaro, ordinò due perizie: una per accertare a chi appartenesse la calligrafia di colui il quale aveva scritto i biglietti trovati nella busta; un'altra per accertare se la busta fosse stata per caso aperta e in un secondo tempo richiusa. I sospetti del sostituto procuratore [illegible] Repubblica, dott. Mauro, vennero ampiamente confermati. Secondo l'accertamento tecnico, infatti, risultò che «il biglietto firmato "Marco" (quello, cioè, del "vero" assassino) è stato scritto e sottoscritto da Vincenzo Barbaro» e che «la busta è [illegible] manomessa perché, dopo essere stata regolarmente chiusa, è [illegible] cautamente riaperta disimpegnando il lembo di sinistra dal lembo inferiore e superiore e poi rincollando tale lembo con della colla risultata diversa da quella originale».

E così Vincenzo Barbaro veniva denunciato per favoreggiamento nei confronti di Ghiani, per falsa testimonianza e per falso. Ma — e non se ne comprendono bene le ragioni — a distanza di tanto tempo non è stato ancora giudicato dal Tribunale, dato che il processo verrà celebrato a Milano soltanto il [illegible] aprile prossimo.

E' apparso inspiegabile, sotto il profilo della logica più comune e del buon senso, perché mai Vincenzo Barbaro tanto si sia adoperato per organizzare un falso così clamoroso; inspiegabile per tutti tranne che per gli psichiatri, ai quali è stata chiesta una indagine medica [illegible] di lui, per accertarne le vere condizioni psichiche, pessime, in verità, o [illegible] que non buone. E' per questo che sono destinati a fallire gli sforzi [illegible] «re delle evasioni» per essere interrogato quale testimone al processo Fenaroli.

Guido Guidi

Ricevimento al Palazzo reale di Atene

Grande festa nel palazzo reale di Atene in onore dei sovrani danesi, ospiti dei reali greci [illegible] delle celebrazioni per il 142° anniversario dell'indipendenza. Nella foto, da sinistra, la regina Federica, re Federico, la regina Ingrid e [illegible] Paolo. In secondo piano la principessa [illegible] Maria col fidanzato, principe Costantino

Penoso processo davanti a un tribunale tedesco

Un vecchio [illegible] sconvolto da un [illegible] tentò di uccidere un [illegible] confratello

Preparò, complice un giovane operaio, un circuito elettrico che avrebbe dovuto fulminare la vittima designata - Questi era il nuovo guardiano del pollaio del convento, che per tanti anni era [illegible] affidato al mancato omicida - Il monaco non ebbe il coraggio di compiere il folle gesto, e confessò tutto ai superiori - Denunciato da questi, anche per l'ammanco di 608 mila lire

Nostro servizio particolare

Bonn, lunedì sera.

Un vecchio monaco benedettino, padre Matthaeus Blenk, viene processato dal Tribunale di Deggendorf, nella Germania Occidentale. Deve rispondere di un singolare reato: quello di aver tentato di uccidere, per mezzo di una scarica elettrica, un altro monaco del convento. All'ultimo momento però, pentitosi, padre Matthaeus ha staccato i fili della trappola mortale, salvando la vittima designata.

Sul banco degli accusati, insieme al [illegible] sessantacinquenne, è l'elettricista trentasettenne Georg Steinbauer, che preparò la «trappola elettrica». Entrambi gli imputati devono rispondere anche di essersi indebitamente appropriati di beni del monastero per un valore di 4000 marchi (circa [illegible] mila lire italiane).

I fatti avvenuti nel [illegible] stero di Deggendorf hanno stupito tutti gli abitanti della zona. Forse sarebbero passati del tutto sotto silenzio se [illegible] stessi monaci [illegible] avessero deciso di denunciare alla pubblica autorità gli strani avvenimenti succedutisi all'interno del luogo religioso. Il pentimento in extremis del monaco imputato ha evitato un delitto; padre Matthaeus se la caverà così con una pena minima. La sua punizione peggiore sarà comunque, secondo gli altri fratelli, la pubblica denuncia del suo gesto.

Da molti mesi padre Matthaeus Blenk covava un sordo rancore contro padre Gallus. Per molti anni Matthaeus aveva ricoperto l'incarico di custode del pollaio del monastero. Aveva assolto a questo compito, importante per l'economia della comunità, con molta buona volontà e con discreti risultati. Da qualche tempo lo zelo del vecchio monaco [illegible] [illegible] andato affievolendo. Evidentemente mal consigliato — sembra dallo stesso elettricista Steinbauer, che frequentava il monastero — il vecchio frate trascurava il suo lavoro. Nello stesso periodo cominciarono, nel [illegible] nastero, i primi furterelli.

A un certo punto, per evitare danni al pollaio, troppo trascurato, si rese necessario un cambiamento del custode. Padre Matthaeus venne esonerato e il suo incarico [illegible] affidato a padre Gallus. Il rancore e la gelosia di Matthaeus verso il suo [illegible] ebbero inizio proprio [illegible] quel momento.

Come e perché il vecchio benedettino sia giunto all'ultimo proposito omicida nei confronti del fratello non è stato chiarito. Gli altri monaci sono propensi a credere che Matthaeus, già «bizzarro» di carattere, sia stato travolto da una lieve forma di pazzia. La [illegible] di persecuzione aveva assunto, in lui, forme marcate, tanto che si meditò di mandarlo in altro luogo [illegible] [illegible] farlo «cambiare ambiente».

Gli ammanchi, nei beni del monastero, continuarono, fino a diventare preoccupanti. Alla fine, la pacifica vita dei monaci venne sconvolta da fatto più grave: il tentato assassinio del [illegible] guardiano del pollaio.

Proprio nel pollaio, un tempo regno del vecchio Matthaeus, è avvenuto il tentativo omicida. Una volta studiate le abitudini del suo successore, il vecchio monaco ha esposto all'elettricista il suo piano criminoso. Un lungo filo elettrico è stato attaccato a un cavo che portava l'energia elettrica [illegible] [illegible]. Al momento opportuno questo filo poteva essere collegato con la maniglia di metallo della porta del pollaio: toccando la maniglia Padre Gallus sarebbe rimasto fulminato.

Padre Matthaeus scelse con cura il giorno [illegible] «esecuzione», e, di prima mattina, collegò il filo con la maniglia. [illegible] [illegible] [illegible] in un angolo ad attendere. Quando però, da lontano, udì il passo di Padre Gallus che si avvicinava, si precipitò [illegible] la porta e staccò i fili mortali. [illegible] [illegible] dal Padre Superiore a denunciare il suo folle gesto. Un gesto del quale deve rispondere, insieme al suo complice, davanti al Tribunale di Deggendorf.

Francesco Buchner

Stamane [illegible] [illegible] Pretore di Ovada

A confronto [illegible] marito la sposa che lo abbandonò perché guarito

Ovada, lunedì sera.

(g. t.) Con un confronto quasi [illegible], è [illegible] alla [illegible], stamane, a Ovada, l'ormai famoso caso della sposa [illegible] abbandonò il marito appena dimesso dal sanatorio dopo averlo assistito premurosamente durante la lunga malattia [illegible] [illegible] le pareva che l'uomo non dovesse sopravvivere. Come si ricorderà, la signora [illegible]nella Torrielli, di 28 anni, consorte del commerciante Bruno Matteo Oddone, di 34 (quest'ultimo già famoso per una serie di disavventure finanziarie) [illegible] [illegible] mesi or sono aveva abbandonato il tetto coniugale di via Ruffini 16, lasciando il marito in precarie condizioni di salute e una bambina, Tullia, di 2 anni, la quale fino a ieri è rimasta nella [illegible] [illegible] padre e con i nonni paterni. Per abbandono del tetto coniugale l'Oddone aveva denunciato la moglie all'autorità giudiziaria.

Stamane, la donna è stata condotta, alla presenza del pretore, dott. Cariasi, nell'abitazione di via Ruffini per un confronto con il [illegible]. L'incontro, avente carattere [illegible] istruttorio e svoltosi in una atmosfera più [illegible] [illegible]data, riguardava l'imminente separazione co[illegible] fra i due coniugi, le denunce presentate dall'Oddone contro la moglie e l'affidamento provvisorio della piccola Tullia ad una zia paterna, coniugata Malaspina.

La p[illegible] vicenda avrà il suo epilogo prossimamente davanti al Tribunale di Alessandria.

Una frazione isolata dalle frane [illegible] Monregalese

Mondovì, [illegible] sera.

Le piogge dei giorni scorsi hanno provocato nuovi danni nel Monregalese, in particolare alle comunicazioni stradali. La provinciale della Val Corsaglia è nuovamente bloccata dalle frane ed il collegamento con Mondovì è assicurato tra[illegible] la variante di Frabosa Soprana.

Una frazione di Roburent è [illegible] sabato notte completamente isolata in seguito alla caduta di un ponte sul torrente Corsaglia, lungo la strada di allacciamento con la provinciale per Mondovì: si tratta della frazione [illegible] dove vivono una cinquantina di persone. I vigili del fuoco di [illegible]dovì, unitamente agli operai e tecnici del Genio Civile di Cuneo, [illegible]o il lavoro per la costruzione di [illegible] passerella in legno. Intanto il tempo pare essersi [illegible] al bello; stamane splende il sole e la temperatura si è addolcita.

Due morti e sei [illegible] in [illegible] scontri a Roma

Roma, lunedì sera.

Un morto e cinque feriti si sono avuti in un incidente [illegible] caduto ieri al km. 13 della Via Tiburtina Valeria, dove una «600» ed una «Dauphine» Alfa Romeo si sono scontrate frontalmente e successivamente [illegible] sono incendiate. Nello scontro il conducente della [illegible], il dott. Pasquale Romanini, di Chiusi, di 43 anni, è morto sul colpo. Gli occupanti della «Dauphine» hanno riportato ferite giudicate guaribili da 7 a [illegible] giorni. Si tratta dei fratelli Lucio e Biagio Conti e delle sorelle Margherita e Rina Tilla e di Giuliana Bimbi, tutti di [illegible]. I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno impedito che il principio di incendio, che si era sviluppato per la fuoriuscita del carburante, distruggesse le due vetture.

Un giovane è morto ed un altro è rimasto ferito in uno scontro avvenuto al chilometro 13 della Via Prenestina tra un pullman della ditta Zeppieri e una Fiat «600» giardinetta. La vittima è il sig. Attilio Gorgiani, di 20 anni, abitante in vicolo dei Cappuccini 6, il quale si trovava al volante dell'utilitaria. A bordo vi era anche il fratello Luciano, di 18 anni, che è stato giudicato guaribile in 40 giorni all'ospedale [illegible] Giovanni.

Donna [illegible] suicida con una rasoiata a Firenze

Firenze, lunedì sera.

(g. c.) Una donna di sessant'anni, [illegible]anca Biliotti, abitante in via del Baluardo 20 si è uccisa con una r[illegible] alla gola. Trovata morente dal marito settantunenne Alfonso Biliotti, rincasato poco dopo, la poveretta cessava di vivere durante il trasporto all'ospedale di Santa Maria Nuova.

[illegible] ragioni che hanno spinto la Biliotti, una donna assennata a compiere il folle gesto, non sono ancora comprensibili. A detta del marito stesso e dei parenti i due coniugi, uniti da oltre vent'anni, andavano perfettamente d'accordo né alcuna divergenza [illegible] fra di loro.

OROSCOPO [illegible] DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile a Saturno e Venere. Vi verranno affidati incarichi di fiducia, e sarete in grado di assolverli. Risoluzioni intelligenti e di immediato effetto con ottimi sviluppi. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* riuscirete a prestare maggiore attenzione al vostro lavoro. Una brillante idea garantirà un buon risultato. *Vita affettiva:* incomprensioni e pettegolezzi che generano difficoltà: in questo caso è bene abolire la confidenza alle donne. *Salute:* piccoli disturbi di natura nervosa. Nel pomeriggio andrete di perfetto benessere.

Leone - *Lavoro:* sfrutterete gli errori altrui. *Vita affettiva:* avvenimenti di un certo interesse terranno desta la vostra attenzione. Prevista una certa libertà di azione. *Salute:* potrete affrontare la giornata in ottima forma.

Sagittario - *Lavoro:* giornata intensa e laboriosa: gli affari saranno ben inquadrati, malgrado le trappole disseminate dai nemici. *Vita affettiva:* operate con giustizia: solo a questo modo riuscirete a neutralizzare una serata incominciata male. *Salute:* starete bene e potrete permettervi anche certi abusi non abituali.

Cosa prevede l'astrologo nei confronti dei nati sotto il Toro: prodigalità. Grosse spese che faranno sciupare denaro utilizzabile in modo migliore. Un amico sarà annientato dai suoi stessi sbagli. Gemelli: uno scritto procurerà un momentaneo scompiglio nella vostra mente in seguito trarrete utilità anche da questo. Cancro: farete eccellente impressione su chi vi sta a cuore; questo faciliterà non poco i rapporti che dovete stringere. Vergine: soddisfazioni e guadagni dalla vostra attività. E' bene però non lasciarsi scoraggiare dai compiti gravosi. Bilancia: attività discontinua in principio, ma il normale ritmo è previsto prima di sera, e in tempo utile per chiudere in bellezza. Scorpione: riuscirete nei vostri intenti, sia per le questioni di interesse che per quelle affettive. Novità liete portate da lontano. Capricorno: evitate le negligenze e l'ostinazione [illegible] aiutati, ma a condizione di non essere troppo impulsivi. Acquario: limitate le spese, almeno per ora. Le persone vicine sul lavoro vi dimostreranno piena benevolenza. Pesci: una felice circostanza creerà le condizioni favorevoli per realizzare un pratico affare. Allontanate una dama bionda.

T. Palamidessi

UN PO' DI BUONUMORE

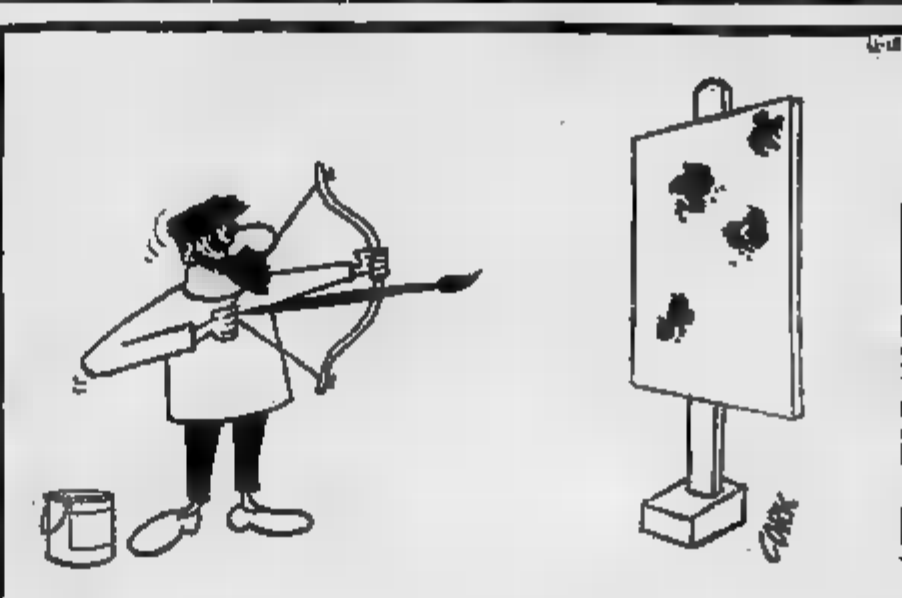
— Da qualche tempo, cara, ti vedo sempre meno!...

— E crede che mia moglie mi abbia lasciato dei soldi in tasca dopo aver fatto le compere?!...

— Dove va a finire così?...
— All'ospedale...

Necessità

— Signora Maria, può prestarmi per favore il mattarello?

— Mi dispiace, cara amica, ma mio marito non è ancora tornato a casa, oggi!...

Pittura moderna...!

Richiami...

— Vuole provarlo, signora?!...

— Puoi essere contento, i tuoi affari marciano bene!...

Equivoco

— Giovanna, impedite al cane di uciare quando io canto!

— Signora, non è il cane che strilla, ma suo marito!...

— Non riesco a ottenere che mia moglie vada a letto prima delle tre di notte...
— E che cosa fa fino a quell'ora?
— Aspetta che io torni a casa!...

FRANCOBOLLI [illegible] COME [illegible]

L'incisore dei primi "Mauritius" non ricordava la dicitura esatta

In vendita in questi giorni a una grande asta di Londra un esemplare dell'«one penny» rosso-arancio

Londra, lunedì sera.

La notizia che, tra i francobolli della grande asta internazionale di «rarità filateliche», aperta il 21 marzo dalla casa Harmer Rooke di Londra, vi sarà anche un esemplare dell'1 penny «Post Office» di Mauritius, nuovo, non è di quelle che passano inosservate.

Da che esistono francobolli e collezionisti di francobolli, infatti, Mauritius è sempre stato sinonimo di tesori filatelici, tesori consistenti solo in qualche milligrammo di carta di diverso colore, ma che valgono molto più di molte celebrate gemme.

Mauritius, lontana isola dell'Oceano Indiano che conta attualmente circa mezzo milione di abitanti, fu la colonia britannica che per prima emise francobolli propri. Detti francobolli, dei valori da 1 penny e da 2 pence e con vignetta a soggetto unico riproducente il profilo della Regina Vittoria, apparvero nel settembre del 1847.

Nel complesso le due vignette, benché approntate localmente, risultarono eccellenti. Eccellenti sì, ma con un errore nella dicitura. Nel lato sinistro del riquadro, infatti, invece della scritta *Post Paid* (ovvero posta pagata) suggerita dall'ordinanza del Governatore (il quale si era a suo tempo interessato personalmente di commissionare i francobolli ad un esperto maestro incisore), spiccava «Post Office», ovvero ufficio postale.

La «provvista», in ogni modo, venne ugualmente messa in vendita. L'incisore aveva avuto un attimo di distrazione — si disse il buon Governatore — pazienza, può capitare a tutti. La prossima volta avrebbe controllato l'incisione, prima di far stampare i francobolli. E diede il benestare per i «Post Office».

Vorremmo ora chiederci come mai l'esattissimo signor Barnard, orologiaio-incisore di Port Louis incaricato di approntare le «piastrine» dei francobolli, aveva potuto confondere una parola con un'altra?

Secondo quanto ebbe a raccontare in seguito un amico di Monsieur Barnard, la colpa non fu tutta dell'ottimo incisore, ma della signora Barnard, «una benedetta creatura che aveva la mania di voler mettere continuamente ordine sul tavolo da lavoro del marito». Appunto nel corso di una delle abituali operazioni di repulisti, Madame Barnard aveva buttato via, considerandolo un pezzetto di carta inutile, il foglietto sul quale il Governatore aveva annotato per Barnard le dicitura da segnare intorno all'immagine della Sovrana, ed altre preziose indicazioni.

Invano il povero orologiaio aveva poi cercato il famoso foglietto, rovistando tra vecchie carte, bulini, molle, disegni in miniatura: nulla, assolutamente nessuna traccia degli appunti governatoriali.

A questo punto Barnard, che doveva consegnare il lavoro con sollecitudine, cercò di ricordare a memoria le parole della dicitura d'inquadratura. Dunque, in alto, *Postage*: giusto. A destra, poi, *Mauritius*: esatto. In basso, naturalmente, l'espressione del valore: *One penny* o *Two pence*. Ma, e nel lato sinistro? La parolina *Post* la ricordava benissimo. Non così però la seconda parola. Guardando distrattamente fuori della finestra *Monsieur* Barnard si trovò a posare l'occhio sul grande cartello sovrastante il vicino ufficio postale. *Post Office*, perbacco, la dicitura era quella... E *Post Office* fu.

Come è noto, dei due *Post Office* vennero stampati solo 500 esemplari di ognuno dei due valori: pochissimi di questi (meno di una trentina) sono giunti fino a noi, e quasi tutti allo stato di usato. Di nuovi si conoscono solo due pezzi dell'1 penny e tre del 2 pence.

Gran parte dei famosi primi francobolli di *Mauritius* vennero usati da Lady Gomm, consorte del Governatore, per diramare i biglietti di invito ad un ballo di gala, organizzato nel suo palazzo di Port Louis. Diversi di questi esemplari, ed altri affrancati su lettere private, vennero rintracciati molti anni dopo a Bordeaux, fra vecchie corrispondenze di persone rimaste in contatto epistolare con i parenti residenti nella colonia (dal 1772 al 1810 l'isola era stata di dominio francese). Qualche altro *Post Office* venne ritrovato in India, e qualche altro ancora a Londra. Di ognuno di questi «superfrancobolli» si potrebbe ricostruire ogni tappa dell'avventurosa esistenza, ed ogni passaggio da un collezionista all'altro.

Secondo il Catalogo Gibbons 1963, la quotazione dei *Post Office* è di 7000 sterline per gli esemplari nuovi, e di 5000 sterline per gli usati. Ma ogni pezzo ha poi una sua quotazione diversa, in rapporto allo stato di conservazione in cui si trova.

Ad accrescere la rarità e preziosità dei *Mauritius* di eccezionale bellezza contribuisce fra l'altro il fatto che i migliori esemplari sono completamente «fuori mercato», perché appartenenti a collezioni tabù, quali la raccolta Tapling (che è esposta nella «sala dei tesori» del British Museum), le importanti raccolte dei Musei postali di Berlino e di Stoccolma, e la grandiosa «collezione delle collezioni» della regina Elisabetta d'Inghilterra.

Lina Palermo

Durante lo [illegible] delle fondamenta per una costruzione attigua

Crolla una casa nel centro di Rivoli un passante sepolto ed estratto vivo

Travolto [illegible] cammina lungo il cantiere tenendo per mano la bicicletta: questa lo ha protetto mentre i blocchi lo coprivano - E' ferito ma [illegible] gravemente - Gli inquilini vedono sparire la facciata, ma restano [illegible] [illegible] alloggi sospesi sul vuoto

Alle [illegible] di stamane nel centro di Rivoli è avvenuto un crollo pauroso. Una casa, accanto alla quale si [illegible]no scavando le fondamenta di un nuovo edificio, si è letteralmente squarciata. La parete confinante con il cantiere si è staccata rovinando nella fossa dove alcuni operai erano al lavoro. Un passante che camminava sul bordo dello scavo è stato sepolto ma per un caso fortunato lo hanno [illegible] quasi illeso. Anche i muratori sono riusciti a salvarsi balzando via in tempo. Gli inquilini della casa crollata si sono trovati all'improvviso sospesi sul vuoto, nelle stanze senza la parete principale. Il panico è stato grande, ma nessuno ha riportato ferite.

L'edificio dove è [illegible] il drammatico episodio è in via Rombò 4, a trecento [illegible] metri dalla piazza principale della cittadina. Vi abitano due famiglie. Al pianterreno, quella di Sebastiano Prisco di 25 anni, barbiere, immigrato due anni fa [illegible] Meridione; con lui vivono la moglie Giuseppina, di 27 anni, la sorella Gemma di 21 anni [illegible] con la figlia Gloria di 1 anno, i cognati Pierino di 21 [illegible] e Andrea di 15, e la madre dei Prisco, Francesca, di 57 anni.

Al primo piano vive il prof. Giovanni Capello, 66 anni, con la madre Ermelinda, settantenne: il Capello è insegnante nella scuola [illegible] all'ospedale psichiatrico [illegible] [illegible] Giulio. Stamane egli era al lavoro. La madre [illegible] uscita per commissioni. Nell'abitazione sotto[illegible] c'erano invece quattro persone: Gemma Prisco, la sua figlioletta, la madre e il cognato Andrea.

Da qualche settimana l'impresa Squillari ha iniziato gli scavi [illegible] gettare le fondamenta dell'edificio adiacente. Il terreno e la futura casa appartengono al professor Capello. Stamattina due operai stavano sistemando [illegible] per la gettata di cemento che salderanno la costruzione a quella vicina: [illegible] Castelli, di 34 anni, abitante a Venaria e Giuseppe Saporito, di [illegible] anni, domiciliato a Rivoli. Altri carpentieri erano nel cantiere, a una certa distanza. Sul bordo dello scavo, a ridosso della facciata, passava in quel momento un operaio che teneva per mano la bicicletta. E' un giovane che [illegible] in via Rombò 4, ma ha l'alloggio dall'altra parte [illegible] cortile. Stava andando [illegible] lavoro, [illegible] si è fermato per un istante a osservare l'attività dei muratori.

In quel momento si è [illegible]to uno scricchiolio. Il Castelli e il Saporito, intuendo il pericolo, avvisati dall'urlo [illegible] compagni, si sono [illegible] con un balzo fulmineo. Poi la parete ha [illegible]lato e si è piegata abbattendosi nella fossa con [illegible] nuvola di polvere e macerie. Il Veronese è stato scagliato giù dal bordo e ricoperto dalle rovine, [illegible] la bicicletta che teneva per [illegible] lo ha protetto da una morte sicura. Dietro la facciata così disintegrata è apparso lo spaccato degli alloggi: le facce terrorizzate degli inquilini guardavano smarriti giù nel vuoto. Nessuno però aveva riportato la più piccola lesione. Sono scappati immediatamente lungo le scale, dall'altra parte.

[illegible] frattempo [illegible] cantiere i muratori erano accorsi [illegible] aiuto di Attilio Veronese. Scavavano affannosamente. Lo rintracciavano in pochi minuti sotto la bicicletta. Riportato [illegible] [illegible], l'uomo risultava pressoché incolume. All'ospedale [illegible] Rivoli è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

[illegible] cittadina si è sparsa rapidamente [illegible] notizia dell'accaduto. [illegible] diceva che più persone erano rimaste schiacciate sotto le macerie. Decine di telefonate [illegible] giunte al centralino torinese dei Vigili [illegible] Fuoco. Ma per fortuna all'arrivo dei pompieri il dramma [illegible] [illegible] già risolto senza gravi conseguenze.

E' ora in corso un'inchiesta per accertare se vi siano responsabilità da parte dell'impresa edile. Non è escluso tuttavia che il sinistro sia da imputare semplicemente alle piogge intense dei giorni [illegible] [illegible] che hanno impregnato il terreno rendendolo friabile proprio al momento in cui lo scavo era arrivato [illegible] la parete di via Rombò 4.

Così si presenta la casa di via Rombò dopo il crollo: la facciata è scomparsa

Nel crollo gli inquilini sono rimasti illesi

[illegible] ferito: Attilio Veronese

Oggi il caso al Consiglio provinciale di Savona

Forse in mare gli scarichi che avvelenano la Bormida

I comitati d'agitazione decideranno domani [illegible] attuare la minacciata asten[illegible] dal voto di tutti i paesi della valle nelle [illegible] politiche del 28 aprile

DAL NOSTRO INVIATO

Cengio, lunedì sera.

Nuova delusione per gli abitanti della Valle Bormida che da anni lottano contro l'inquinamento delle acque del fiume [illegible] degli scarichi del complesso chimico industriale di Cengio. La Corte di Cassazione ha infatti confermato la sentenza pronunciata nel novembre del '61 dalla Corte d'Appello di Milano che, escludendo l'inquinamento e i danni alla agricoltura della vallata, respingeva la richiesta di risarcimento avanzata da un migliaio di agricoltori di Camerana, Gorzegno, Monesiglio e [illegible] verso la società Acna, proprietaria dello stabilimento di Cengio. La causa si era iniziata il 24 gennaio [illegible] [illegible] e la sentenza della [illegible] sezione civile della Cassazione pone termine all'annosa vicenda giudiziaria, ma [illegible] [illegible] alla vertenza tra le popolazioni e la direzione dell'industria riguardante il grave problema dell'inquinamento.

Oggi, frattanto, della questione si parlerà nel corso della riunione del Consiglio provinciale di Savona [illegible] mai aveva voluto intervenire nella vertenza, considerato che i danni derivavano ai Comuni delle province di Asti, Alessandria e Cuneo, mentre lo stabilimento, con i suoi duemila dipendenti, avvantaggia l'economia della provincia ligure. Il consigliere provinciale Edoardo Gardini di Loano ha infatti presentato un'interrogazione sulla vicenda e dalla Giunta verrà risposto nella seduta di oggi. Dal tenore della risposta si conoscerà quale posizione la provincia di Savona intende assumere nella questione. Soltanto Savona — lo stabilimento sorge infatti nel territorio della sua provincia — può adottare quei provvedimenti previsti dalla legge in materia di salubrità delle acque che, quando si ravvisi pericolo per la salute pubblica, può portare da parte del medico provinciale fino alla richiesta di chiusura dello stabilimento responsabile dell'inquinamento.

Domani, martedì, per esaminare il contenuto della risposta che [illegible] data all'interrogazione Gardini, si riuniranno i comitati sorti in Valle Bormida per [illegible] lotta [illegible] l'inquinamento. In tale riunione si dovrà decidere se rinviare l'agitazione a dopo le elezioni e se applicare le [illegible] già espresse nel convegno di Cortemilia: dimissione dei Consigli comunali ed astensione dal voto politico e dal pagamento delle imposte.

I dirigenti dello stabilimento di Cengio hanno avuto ultimamente incontri con gli amministratori provinciali di Savona e sembra si vada facendo strada il progetto di una conduttura [illegible] scarichi in [illegible] l'acqua inquinata della Bormida utilizzata dallo stabilimento chimico, e che attualmente viene immessa nuovamente nel fiume con grave danno per la economia della vallata. Infine le popolazioni della Valle Bormida [illegible] risposta all'interrogazione presentata da tutti i parlamentari della zona al Presidente del Consiglio, per [illegible] quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di risolvere il problema dell'acqua maledetta».

Franco Marchiaro

Non si tratta di delitto

Morto per caduta dalla moto il giovane operaio di Tortona

Tortona, lunedì sera.

(a. d.) Le indagini dei carabinieri hanno ridimensionato nei limiti dell'incidente l'oscuro fatto che è costato la vita all'operaio Enrico Maccarini, di 31 anni, qui residente in via Campanella [illegible]. Nella notte di domenica il Maccarini veniva trovato rantolante dal ferroviere Pietro Doscola, di Villaromagnano, poco dopo l'abitato di Castellar Ponzano, ai margini della statale 10 bis per Genova. Il Doscola, caricato lo sventurato sulla sua auto provvedeva a trasportarlo all'ospedale civile di Novi Ligure, dove senza avere ripreso conoscenza il moribondo decedeva per frattura della base cranica. Poiché [illegible] documento era stato trovato sul cadavere e la ferita poteva essere attribuita ad un corpo contundente vibrato con particolare violenza venivano interessati i carabinieri [illegible] Tortona alle [illegible]gini del caso.

Già nella tarda [illegible] di ieri gli inquirenti potevano, oltreché dare un nome all'operaio morto, anche rintracciare un suo amico ferito anch'egli in più parti del corpo e al cuoio capelluto. I primi sospetti relativi [illegible] un omicidio volontario cadevano dopo qualche ora, allorché il maresciallo Gallo poteva ricostruire i fatti [illegible] hanno preceduto e causato la morte del Maccarini. Con l'amico Gabriele Spagnoli, di 22 anni, nato a Castagnaro (Rovigo) e residente alla frazione Mombisaggio di Tortona, il Maccarini [illegible] decise, nonostante la notte avanzata, di recarsi in motocicletta a Genova a mangiare del pesce. Non si capisce peraltro come i [illegible] ritenessero di poter attuare sollecitamente questo progetto in quanto si dovevano servire per il viaggio di una motoretta da 75 cc., che, è noto, ha una velocità limitata. Non si [illegible] [illegible] per il [illegible] idoneo mezzo di trasporto o per la poca abilità [illegible] guidatore, sta di fatto, come ha dichiarato lo Spagnoli ai carabinieri, che nell'effettuare un cambio di marcia il Maccarini perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro, battendo con la testa sull'asfalto della strada. Lo Spagnoli, spaventato per l'accaduto, dopo qualche [illegible] di esitazione si dava alla fuga senza chiedere soccorso ad alcuno e senza curarsi dell'amico che appariva in grave stato. Resta ancora da chiarire come egli si sia prodotto le ferite riscontrategli e che solo dopo l'intervento dei carabinieri gli sono state medicate ieri sera all'ospedale di Tortona e giudicate guaribili in quindici giorni. Nonostante parecchi altri punti oscuri della vicenda è comunque da escludere che si tratti di fatti più seri e che potrebbero portare all'incriminazione dello Spagnoli.

Il medico bolognese accusato di avere ucciso la moglie

Nigrisoli compie oggi in carcere 38 anni mentre prosegue l'inchiesta a suo carico

Secondo i suoi amici, [illegible] è tipo da uccidere: amava le avventure facili, di poco prezzo, [illegible] sosteneva di amare Ombretta Galeffi - La testimonianza di una [illegible] amante - Il giorno della morte della moglie il sanitario era abbattutissimo

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì sera.

Il movente che ha spinto il dottor Carlo Nigrisoli a macchiarsi dell'orrendo crimine di cui è stato accusato, l'uccisione della moglie con il veleno, è da ricercarsi nella passione che egli nutriva da due anni per una [illegible] residente in un paese della provincia, o il frutto di un improvviso [illegible] colpimento mentale?

La misteriosa Iris (ma la giovane si chiama effettivamente così?) si firmava con questo [illegible] nelle lettere che periodicamente inviava al medico. Se effettivamente la ragazza abita in un paese assai vicino a Bologna, a Casalecchio, tanto per essere precisi, che bisogno aveva comunque di scrivere all'amante, quando le sarebbe stata facilmente possibile telefonargli e invitarlo ad andare a trovarla? La relazione con questa giovane era recente o, nonostante le contrarietà che derivavano dalla situazione familiare del medico, continuava? Si può ritenere che la ragazza abbia manifestato la sua ferma intenzione di [illegible] ogni rapporto con lui appunto perché sposato?

Carlo Nigrisoli avrebbe comunque — secondo l'accusa — perpetrato il delitto perché il legame matrimoniale gli era di ostacolo all'unione [illegible] l'amica. Se l'ipotesi che il [illegible] dico abbia procurato all'infelice consorte artificiose crisi cardiache con iniezioni di calcio, in cui di proposito lasciava l'insidia del curaro, trovasse conforto nell'istruttoria affidata al dott. Grillillo, la cinica e diabolica premeditazione della soppressione della moglie troverebbe la sua logica spiegazione.

Sbarazzarsi della moglie: ecco il piano del medico. Voleva procurarle [illegible] morte per infarto. Ma nella tragica sera del 14 il Nigrisoli — [illegible] nell'ambiente medico non è [illegible] siderato un'aquila — deve aver introdotto nella siringa una dose inadeguata di curaro. Forse aveva deciso di troncare in quella [illegible] la vita di Ombretta. Il delitto sarebbe maturato irresistibilmente nella mente del medico, dimentico di avere [illegible] figli.

Nel carcere di S. Giovanni in Monte dov'è rinchiuso della [illegible] del venerdì della scorsa settimana, Carlo Nigrisoli compie oggi i 38 anni. L'anno scorso aveva festeggiato il compleanno assieme alla famiglia ed ai genitori. Chissà se oggi si ricorderà della data. In carcere continua a proclamarsi innocente. Si dice che alterni momenti di abbattimento a più lunghi periodi di tranquillità.

E' [illegible] [illegible] smentito [illegible] donna che ebbe, in passato, una relazione con il medico recluso. Acqua passata. La donna lo difende a spada tratta. Le sembra impossibile [illegible] Carlo abbia ucciso [illegible] moglie, che, a suo dire, amava teneramente. Le [illegible] continua la donna, erano scappatelle perdonabili perché senza conseguenze. «Carlo [illegible] era il tipo da innamorarsi [illegible] facilità. Aveva però la mania di scrivere delle lettere. Ne [illegible] anche a me, ma le ho distrutte. Pretendeva gli si rispondesse. Ci siamo perduti di vista, ma [illegible] credo che sia entrata nella sua vita una donna capace di sconvolgerlo e trascinarlo sulla china del male. Carlo era un tipo piuttosto chiuso e riservato. Voleva bene a sua moglie. Almeno [illegible] dimostrò anche quando mi frequentava. L'ultima volta che l'ho vista è stato una quarantina di giorni fa. Ci siamo incontrati per la strada e ci siamo fermati a conversare un poco. Era nervoso più [illegible] riferì di sentirsi stanco e esaurito. Quando ho letto la terribile notizia non ho creduto però alla [illegible] responsabilità».

Gli amici più stretti di Carlo Nigrisoli (sono rimasti in pochi a crederlo innocente) dicono: «Se veramente l'ha avvelenata, vuol dire che gli [illegible] dato di volta il cervello». E commentano [illegible] episodio di due o tre mesi fa: Carlo Nigrisoli avrebbe chiesto l'indirizzo di qualche ragazza-squillo, di quelle che [illegible] pretendono troppo.

Il medico, infatti, pur disponendo di due automobili e di un motoscafo, non [illegible]va, a quanto pare, molto denaro da sperperare in avventure. Il padre, per i suoi servizi alla [illegible] [illegible] cura, gli corrispondeva [illegible] regolarmente mensile, ma nulla più. Gli amici affermano anche che della misteriosa Iris non avevano [illegible] sentito parlare. E, secondo il loro parere, non esisterebbe addirittura. Aggiungono, i medesimi amici, che quando la mattina del [illegible] corrente si recarono alla [illegible] di via Malgrado per porgere le condoglianze, Carlo li ricevette e li accompagnò nella [illegible] dove era atrocemente spirata la [illegible] glie.

Secondo quanto hanno dichiarato, il volto di Ombretta era bianco come quello di tutti i morti. La cianosi passata subito dopo la morte dal viso di Ombretta era evidentemente scomparsa. Carlo era abbattutissimo. Quando vide la moglie [illegible] scoppiò in lacrime, si avvicinò al lettino, accarezzò la fronte della morta sussurrando il suo nome. Tutta commedia? Gli amici lo escludono. «Solamente [illegible] essere mostruoso avrebbe potuto fingere tanto disperato dolore». E quando [illegible] rivò, sconvolto, la suocera, Carlo e la signora Galeffi si abbracciarono. Carlo, chiamandola mamma, pregò la signora di stargli vicino.

Intanto la giustizia continua il suo corso. Si dice che oggi il Procuratore della Repubblica, dottor Domenico Bonfiglio, s'incontrerà, a Fi[illegible], con il prof. Niccolini, direttore dell'Istituto di tossicologia, e con il prof. Muscante, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica, che stanno conducendo le perizie disposte dalla magistratura.

Gianni Rosai

Le due mortali sciagure

Minacciose le valanghe sui monti della Val d'Aosta

Aosta, lunedì [illegible].

(l. v.) In valle di Cogne non si parla che della fine dello sventurato Carlo Ouvrier, di 20 anni, morto ieri mattina travolto da una valanga nell'adempimento del suo dovere. Giuseppe Truc, di 31 anno, da Epinel, frazione di Cogne, amico dello scomparso e che è scampato alla morte bianca, scendeva con lui dalla baite dell'Arpisson dopo aver controllato una sorgente che fluisce a quota 2300, e che in un prossimo futuro dovrà costituire la riserva idrica di Epinel, essendo in progetto la costruzione di un acquedotto. Ogni mese i due salivano all'Arpisson a rilevare i [illegible] che poi consegnavano all'Ufficio tecnico che cura questi studi. L'Ouvrier ieri aveva fretta: al paese lo attendevano i suoi coscritti per la festa di leva.

Mentre su questo versante della valle di Cogne avveniva la sciagura, altri uomini del soccorso alpino, capeggiati dalla guida Amabile Blanc, nella parallela Valsavaranche, in località Tzant, stavano sondando la neve alta più di 2 metri, trasportata da una valanga, nel tentativo di ricuperare il corpo di un giovane austriaco, pure di venti anni: Florian Ohnmacht, studente in legge a Innsbruck, travolto mentre saliva [illegible] il rifugio Vittorio Emanuele [illegible] a [illegible] metri.

Anche in questo caso ai suoi [illegible] compagni, salvi per [illegible] essere giunti ancora nella zona investita dalla valanga, [illegible] [illegible] rimasto che scendere a dare l'allarme. A [illegible] Valsavaranche erano rimasti [illegible] quattro austriaci, che non avevano voluto seguire i tre nella pericolosa impresa. Ma, quando i soccorritori giunsero sul posto, non vi era più nulla da fare: l'Ohnmacht [illegible] l'Ouvrier era stato soffocato dalla massa nevosa. Il corpo dello studente verrà avviato, dopo le formalità di legge, in Austria. [illegible] Carlo Ouvrier, invece, verrà data sepoltura, dopo le esequie a spese del Comune, nel cimitero di Cogne.

Il ferimento di Pinerolo

Non gravi [illegible] coltellate fra i cognati calabresi

Pinerolo, lunedì sera.

(m. g.) I carabinieri di Pinerolo hanno rapidamente concluso le indagini sulla lite avvenuta sabato pomeriggio nell'alloggio di via Monte Grappa 14 a Pinerolo dove abitano i coniugi Iolanda e Francesco Virdò con i loro tre figlioletti in tenera età. I coniugi hanno rispettivamente [illegible] e 31 anni.

Le condizioni di Francesco Virdò ricoverato all'ospedale dopo [illegible] stato accoltellato [illegible] regione epigastrica dal cognato Giuseppe D'Agostino di [illegible] anni sono tutt'altro che gravi. I sanitari hanno diagnosticato infatti 15 giorni di prognosi, ma forse oggi stesso sarà dimesso dall'ospedale. La moglie, Iolanda Virdò, guarirà in 8 giorni da una ferita alla mano destra, causata da un vetro che è [illegible] in frantumi nella lite, mentre per il cognato D'Agostino la prognosi è di 6 giorni per una ferita di coltello al polso destro. I due però, non erano stati ricoverati ma solo medicati al pronto soccorso dell'ospedale.

Circa le cause della rissa esse vanno ricercate sia nel carattere focoso dei contendenti, sia nei rapporti spesso tesi fra i due coniugi. Interrogati dai carabinieri tutti i protagonisti sono stati piuttosto reticenti.

Fra[illegible] Virdò era appena arrivato da Torino quando venne a diverbio con la moglie. Il cognato, che si trovava presente in casa, intervenne a favore della sorella. Volarono parole grosse e ad un certo momento uno dei due afferrò un coltello dal manico di plastica che era sul tavolo della cucina. L'arma passò, nella colluttazione, da una mano all'altra ed entrambi i cognati rimasero feriti. Apparentemente in [illegible] più grave il Virdò che ha avuto l'addome perforato: la lama però non è penetrata in profondità e quindi non [illegible] leso organi vitali. I contendenti si sono già riappacificati. I carabinieri denunceranno però alla Procura entrambi [illegible] lesioni volontarie aggravate dall'uso di arma da taglio.

Ottuagenaria ferita dalla portiera d'un autobus

Vercelli, lunedì sera.

(e. n.) L'ottantenne Emilia Fanione, abitante nella nostra città, si è la[illegible] rogliare il braccio destro nella portiera di un autobus di linea cittadina. L'arto le è stato fracassato e l'anziana signora ha dovuto [illegible] essere ricoverata presso il nostro ospedale.

Accuse [illegible] [illegible] [illegible] parte dei produttori

Conclusa ad Alessandria l'inchiesta sul Centro latte

Consegnato alla Procura della Repubblica [illegible] ampio rapporto della Squadra mobile che [illegible] esaminato i trenta volumi di contabilità della cooperativa - La gerenza esclude che vi siano state irregolarità

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

La squadra mobile della Questura di Alessandria ha concluso ieri [illegible] laboriosa inchiesta su incarico dell'autorità giudiziaria, allo scopo di accertare alcune presunte irregolarità segnalate da vari produttori conferenti il latte al Centro cooperativo raccolta avente sede in via Pisacane ad Alessandria. Come è noto, verso la fine del gennaio scorso avevamo dato notizia delle lamentele sollevate in proposito da parecchi agricoltori, precisando come il latte conferito al predetto Centro denunciasse un titolo di grassi [illegible] essi ritenuto inferiore a quello reale che presumevano dovesse [illegible]re in relazione alla [illegible]lità del bestiame allevato.

Conseguentemente affermavano che la diminuzione del titolo avrebbe determinato una notevole perdita finanziaria poiché [illegible] sarebbe avuto un compenso inferiore in relazione all'effettivo prezzo del latte. Tali doglianze, venute a cono[illegible] dell'autorità superiore, determinavano l'intervento [illegible] Procuratore della Repubblica dott. Presio, che ordinava il sequestro dei libri contabili del predetto Centro, che venivano quindi trasferiti negli uffici della squadra mobile. Si trattava di una trentina di grossi volumi, recanti dati dell'attività [illegible] in questi ultimi cinque o sei anni dal Centro cooperativo, e che sono stati compulsati a lungo, oltre che dagli stessi agricoltori interessati [illegible] vicenda, nel corso di oltre sei mesi da funzionari della «Mobile», [illegible] una indagine veramente inconsueta e non sempre agevole per la [illegible]tura stessa del materiale soggetto [illegible] [illegible] inchiesta.

Si sa che il Centro raccolta [illegible], a differenza della Centrale del latte, la quale distribuisce il prodotto alla popolazione per il quotidiano alimento, produce esclusivamente burro e formaggio. La [illegible] funzione è appunto quella di raccogliere l'eccedenza della «zona bianca» non utilizzata dalla [illegible] Centrale, la quale non ha nulla in comune con l'attività che svolge il predetto Centro cooperativistico.

Quando, nel settembre scor[illegible] ebbero le prime serie manifestazioni di protesta di [illegible]cuni produttori, si verificò un mutamento negli [illegible] [illegible]nistrativi del Centro; e senza che fossero avvenute [illegible]ziali modificazioni nelle loro stalle, quei agricoltori si videro attribuire [illegible] maggiore titolazione del latte fornito, [illegible] conseguente più [illegible] compenso.

Ora, come si è detto, la polizia ha concluso le sue ricerche tecniche ed amministrative circa la gestione del predetto Centro, e le risultanze, condensate in un ampio rapporto dattiloscritto, sono state comunicate al Procuratore della Repubblica, che ne trarrà le logiche conseguenze. La gerenza del Centro cooperativo, dal canto suo, esclude che si siano verificate nel 1961 le lamentate irregolarità e segnalate da dodici associati su trecento, tanto che in una indagine allora compiuta non furono [illegible] [illegible]nuti elementi di sorta da determinare provvedimenti a carico di eventuali responsabili.

g. c.

Il C. T. Fabbri non può accontentarsi di superare mercoledì il turno della Coppa Europa

In Turchia la Nazionale cerca una conferma

Incolmabile per i Turchi!

A Istanbul gli azzurri con un vantaggio di 6-0

La formazione italiana schierata ■■■■ particolari accorgimenti tattici - Giocheranno: Vieri; Maldini, Facchetti; Tumburus, Salvadore, Trapattoni; Orlando, Puja, Sormani, Corso, Menichelli

La nazionale ■■■■■ sta ■■■■■ verso Istanbul. L'avventura in Turchia è veramente cominciata, ma non crediamo possa ■■■■ un'avventura difficile. Conosciamo ■■■ il vero valore dei calciatori ottomani; ricordiamo la duplice vittoria ■■ ■■■■ contro il Galatasaray nella Coppa dei Campioni, rammentiamo il 6 a 0 ■ Bologna del dicembre scorso. Come si potrebbe sostenere ora che ■ gara di mercoledì debba riservare incognite al■ nostra rappresentativa? Fabbri, prima di ■■■■■ Firenze, ■■ detto: «Sarà ■■■ partita ardua perché ■■■ convinto che i nostri avversari giocheranno ■■■ decisione per non far brutta figura davanti ai loro tifosi». Tutto vero, ■■ ■■■ crediamo che Fabbri possa pretendere di presentarci questa prova come impresa difficile. Anche ■■ il calcio è ■■■■ opinabile, anche ■■ nel calcio conta molto la fortuna, tra la squadra italiana e quella turca esiste ■■■ notevole differenza, che non potrebbe essere annullata per semplici motivi di ambiente.

Lido Vieri, il portiere granata esordiente in «nazionale»

Anche per questo ■■■■■■ criticato Fabbri quando sabato a Coverciano ha mandato in ■■■■■ per l'allenamento una *formazione* che comprendeva Bulgarelli ■■■ destra e Puja mezz'ala destra (nella ripresa). Ma che — dicevamo — possibile che ■ voglia costruire uno schieramento ■■■■■■ per incontrare i turchi? Allora contro il Brasile il dodici maggio a Milano, contro il Brasile di Pelé e Garrincha alzeremo addirittura le barricate! Nelle idee del commissario tecnico italiano c'era forse un po' di confusione, e la conferma si è avuta subito dopo quando Fabbri ha rinviato la comunicazione ■■■ formazione ufficiale ■■ ■■meriggio. Non ■■■■■■■■■ ■■■■■ di ■■■ticolare durante la prova, nessuno (per fortuna) s'era fatto male, perché rinviare la decisione?

La risposta all'interrogativo si è avuta ■ momento della comunicazione, quando Fabbri ha elencato una prima linea che non ■■■■ schierata in allenamento. Evidentemente la prova degli azzurri non lo aveva convinto molto, ed allora ha preferito non rischiare guai, presentando, come era logico del resto, tutti gli uomini al loro naturale posto: Vieri; Maldini, Facchetti; Tumburus, Salvadore, Trapattoni; Orlando, Puja, Sormani, Corso, Menichelli. Riserve: Negri, Janich, Gori e Bulgarelli. Niente novità tattiche quindi, niente Bulgarelli ala d■■tra come qualcuno aveva suggerito. Puja, che gioca prevalentemente arretrato ■■■■ nella sua squadra, servirà di raccordo a centro campo e sarà il suggeritore delle azioni del quartetto di punta formato ■■ Orlando, Sormani, Corso e Menichelli. Non diciamo che ■■■■■ ■■■ la migliore formazione possibile, diciamo che è ■■■ formazione logica.

E' rimasto un po' seccato dell'esclusione il bolognese Bulgarelli, che sino all'ultimo era convinto di giocare. Bulgarelli, che ■■■ vuole fare polemica, non ha rilasciato dichiarazioni sensazionali ma si è limitato a dire: «Credevo di essere titolare, ■■■ si vede che Fabbri non mi ha giudicato a posto». Bulgarelli non è un attaccante che possa essere discusso, ha i suoi limiti (come tutti del resto compreso Pelé), ma nella nazionale attuale potrebbe benissimo trovare posto. L'assenza di Rivera ha creato comunque un problema tecnico speciale, problema che non è risolto ■■■ ■ semplice inclusione di Corso. Fabbri non avrebbe voluto scontentare troppo i bolognesi, e dopo aver preferito Salvadore a Janich, dopo aver dovuto rinunciare a Pascutti, l'esclusione di Bulgarelli poteva sembrare quasi ■■ partito preso. Per la verità Fabbri ha fatto il possibile per trovare un posto a Bulgarelli, ma affiancarlo a Corso come mezz'ala poteva essere un errore tecnico, metterlo all'ala destra poteva scatenare critiche ■■■■■ perciò è inimmaginabile che ■ nazionale ■■■liana (con sei goals di vantaggio dovuti alla partita di andata) debba presentarsi a Istanbul con uno schieramento difensivo ad oltranza. La prudenza del ■■■■■ campo è concetto giusto, la copertura difensiva è importante, ma tutti gli eccessi sono ingiustificabili. Fabbri non ha potuto far altro che cancellare il ■■■■■■ Bulgarelli dall'elenco dei titolari. Spiace, ma il bolognese è giovane ed avrà tempo per riconquistare la maglia azzurra.

La partita con la Turchia — lo ha detto esplicitamente anche Fabbri — deve servire di collaudo per il più impegnativo confronto con il Brasile. Sarà quella la prima vera prova della nazionale ■ Fabbri. C'è da sperare che per quella ■■■ ■■ guarito Rivera (non ■ ■■■■ sostituire l'alessandrino neppure nella nazionale), e c'è ■■ augurarsi ■■■ il campionato non debba fare altre «vittime illustri». Austria e Turchia non ■■■ banchi di prova sufficienti per gridare ■ «miracolo calcistico italiano». Bisogna attendere ■ prova del ■ maggio contro i campioni del mondo di ■■■ e di San Paulo. Dopo diremo se il foot-ball azzurro è veramente sulla strada della rinascita.

Giulio Accatino

La «Nazionale» che ha provato a Coverciano: Maldini, Facchetti, Salvadore, Orlando, Sormani e Vieri. Sotto: Trapattoni, Corso, Tumburus, Bulgarelli e Menichelli

Il vicentino Puja (che non figura nella formazione qui accanto) giocherà a Istanbul come uomo di centro campo. Eccolo impegnato a Vienna nell'esordio in azzurro

Dopo la partita Bari-Verona

Ciccolo denunciato per offese al pubblico

BARI, lunedì sera.

L'incontro calcistico Bari-Verona, conclusosi ieri, sul terreno di gioco dello stadio barese, con la vittoria dei biancorossi per 2-1, avrà un seguito giudiziario.

Al 27' della ripresa, per scorrettezze — e precisamente per aver mollato a freddo, mentre il gioco era fermo, un pugno all'ala sinistra pugliese Cicogna — l'arbitro Varazzani espelleva, dopo aver consultato il guardalinee, il calciatore veronese Ciccolo, anche lui ala sinistra. Il calciatore Ciccolo, dopo aver sostato nei pressi dell'estrema sinistra in attesa della consultazione dell'arbitro, non reagiva alla decisione di quest'ultimo, ammettendo praticamente il suo fallaccio.

Subito dopo Ciccolo, mentre imboccava il sottopassaggio per raggiungere gli spogliatoi, veniva sonoramente rimbeccato dai tifosi baresi, che lo fischiavano a non finire. In un momento d'ira l'atleta commetteva un atto osceno, che non è facile descrivere. Del gesto si avvedeva il commissario capo di P. S. in servizio allo stadio, dott. Antonio Cangiano, il quale con l'ausilio di alcuni agenti, anch'essi di servizio, provvedeva immediatamente a fermare il calciatore e ad interrogarlo negli spogliatoi.

Nicola Ciccolo, ventitreenne, ala sinistra del Verona, è stato quindi denunciato per atto osceno in luogo pubblico. L'autorità giudiziaria dovrà istruire a suo carico un'inchiesta per contestare l'incidente e per acc■■■■■ i fatti in seguito alla predetta denuncia.

a. c.

Campionati di sciabola juniores

Montano, un campione

Non aveva certo l'aria del tutto soddisfatto Nazzareno Pagani, il longilineo sciabolatore del Club Scherma di Torino, ■■■■■ — affiancato dal suo maestro, Kerry — riceveva le calorose congratulazioni dei numerosi spettatori locali per l'ottimo terzo posto conquistato nel campionato nazionale juniores di sciabola, appena concluso sulle pedane della palestra del CUS torinese.

Quell'ultima beffarda stoccata nell'assalto decisivo con Mario Montano, attribuita troppo precipitosamente al livornese dal presidente di giuria, gli aveva fatto sfumare il miraggio di aggiungere al braccialetto tricolore dei «giovanetti», appuntato in gennaio a Livorno, quello della categoria superiore. A 17 anni però, si può attendere, quando, come per il dotato studente del liceo scientifico, si posseggono notevoli mezzi atletici e tecnici (portamento del ferro, scelta di tempo, plasticità di movimenti) per ben maturare ed emergere, aiutando a rinforzare, sulle orme del consocio Salamone, le sparute file degli azzurri.

Più smaliziato e robusto il ■■■ campione, abilmente nascito ■■ maestro Perone, nelle sue Aldo Montano, due volte «iridato» nell'anteguerra e dal padre Tullio, ■■■■ meno blasonato, ma altrettanto appassionato. Un ragazzo lanciato vigorosamente contro gli avversari, talvolta con troppo fuoco e scarso raziocinio, sempre con dinamica potenza e sensibilità violenta.

Qualità e difetti analoghi si ritrovano nel secondo classificato Pasquale La Regione, un massiccio napoletano tracagnotto e grintoso, impostato però un po' all'antica con evidenti predilezioni per il gioco da fioretto, che egli sfrutta abilmente.

Le ultime fasi del torneo hanno interessato gli spettatori per l'emozionante lotta fra questi tre candidati al titolo, essendo venuto a mancare l'ex detentore e favorito milanese Sironich.

Troppo fragile ancorché buon atleta il pistoiese bolognese Stefani non è riuscito ad inserirsi negli scontri e nemmeno diretti per il primato, ■■ pago ■■ risultato raggiunto, quando altri promettenti sciabolatori quali i romani Del Fraude e Santini, il piacentino Ceriati e il subalpino Pegorin (stranamente inespressivo) dovettero condividere nettamente l'incontro con Stefani dovendo doputo ammainare bandiera.

Ora per i primi tre classificati, prescelti dalla c.t. federale (presenziava ■■■■■ Mangiarotti), si tratta di completare l'allenamento per ben figurare ai «mondiali» juniores di ■■■■

Carlo Filogamo

TOTOCALCIO - Monte premi L. 298.148.306

Colonna vincente: 1-1-1; 2-X-2; 1-1-2; 1-1-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	18	1	L. 6.281.800
Con 12 punti	753	58	L. 157.900

TOTIP - Col. vinc.: X-1; 2-X; 1-1; 2-1; 2-1; 1-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina

Corsa	1°	2°
Pr. Elena (Capannelle, galoppo)	1. Anfelna	2. Darla Cramer
Pr. Viggiù (San Siro, galoppo)	1. Arca	1. Flero
Premio Poliarte (Agnano, trotto)	1. Selene	2. Ariel
Pr. Siagiosa (Montebello, tr.)	1. Katalia	2. Valvaletta
Pr. Ca' Paolo (Arcoveggio, tr.)	1. Bliss	2. Falesia
Premio Pompei (Sesana, trotto)	1. Nepi	2. Gattamelata

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	12	8	L. [illegible]
Con 11 punti	251	14	L. 32.584
Con 10 punti	1798	78	L. [illegible]

RISULTATI E CLASSIFICA

(27) SERIE B

Squadre	Punti
Messina	[illegible]
Brescia	35
Lecco	34
Bari	[illegible]
Verona	[illegible]
Lazio	30
Foggia	30
Cagliari	29
Padova	29
Simmenthal	28
Cosenza	27
Pro Patria	26
Triestina	[illegible]
Udinese	25
Como	22
Catanzaro	22
Parma	22
Alessandr.	21
Samben.	19
Lucchese	16

TOTOCALCIO

I primi dieci risultati della colonna riguardano la serie B.

Risultato	Partita	Segno
2-1	Bari-Verona	1
1-0	Cagliari-Sambened.	1
2-0	Catanzaro-Foggia	1
1-4	Como-Simm. Monza	2
1-1	Lazio-Cosenza	x
1-3	Lucchese-Lecco	2
1-0	Messina-Alessandria	1
2-1	Parma-Triestina	1
0-1	Pro Patria-Brescia	2
2-0	Udinese-Padova	1
1-0	Legnano-Savona	1
2-0	Prato-Arezzo	1
2-2	Pescara-Trani	x

RISULTATI E CLASSIFICA

(26) Serie C - Gir. A

Squadre	Punti
Varese	[illegible]
Novara	[illegible]
Savona	32
Mestrina	[illegible]
Biellese	[illegible]
Legnano	[illegible]
Ivrea	[illegible]
Fanfulla	[illegible]
Treviso	[illegible]
Pordenone	[illegible]
Vittorio V.	[illegible]
Cremonese	[illegible]
Rizzoli	[illegible]
Marzotto	[illegible]
Sanremese	[illegible]
Casale	[illegible]
C.R.D.A.	[illegible]
Saronno	17

Partita	Risultato
Biellese-Mestrina	1-3
Casale-Sanremese	1-1
Fanfulla-Pordenone	3-1
Ivrea-Novara	0-0
Legnano-Savona	1-0
Marzotto-Rizzoli	1-0
Saronno-Cremonese	2-1
Treviso-C.R.D.A.	2-1
Vittorio V.-Varese	0-0

Partite di domenica prossima

C.R.D.A.-Fanfulla; Cremonese-Casale; Mestrina-Treviso; Novara-Biellese; Pordenone-Legnano; Rizzoli-Saronno; Savona-Marzotto; Sanremese-Vittorio V.; Varese-Ivrea.

Mercoledì ■■■ allenamento a Mantova contro i titolari biancorossi

Ecco la "nazionale di serie B,, che affronta sabato la Francia

Colombo (Nobili); Burelli, Garbuglia (Bassi); Pirovano, Vescovi, Carra■■ (Turra); Lazzotti, Catalano, Cappellaro (Nocera), Landoni, Brambilla

Roberto Lerici ha stilato l'elenco definitivo dei calciatori di serie B che la ■■■ ■ sabato prossimo 30 marzo giocheranno a Nantes contro la «nazionale» francese di seconda divisione.

Sono sedici gli atleti che si debbono trovare domani a Mantova, dove mercoledì — alle 15 — disputeranno una gara di allenamento contro la prima squadra biancorossa: i portieri Nobili (Alessandria) e Colombo (Cagliari), i terzini Burelli (Udinese) e Garbuglia (Lazio), i centromediani Vescovi (Cagliari) e Bassi (Alessandria), i laterali Turra (Brescia), Carrano (Bari), Pirovano (Verona), gli uomini di centro campo Landoni (Lazio) e Lazzotti (Foggia), la mezz'ala di punta Catalano (Bari), i centravanti Nocera (Foggia) e Cappellaro (Lecco), le estreme Ciccolo (Verona) e Brambilla (Messina).

La squadra, a meno che Lerici non abbia ■ mente qualche «trovata» particolare (cosa però da escludere, conoscendo le doti di «conservatore» di Lerici), pare già impostata: grosso modo a Nantes dovrebbe giocare con: Colombo (Nobili); Burelli, Garbuglia (Bassi); Pirovano, Vescovi (Bassi) Carrano (Turra); Lazzotti, Catalano, Cappellaro (Nocera), Landoni, Brambilla (Ciccolo).

Per la maglia numero tre Lerici aveva in mente di convocare Panara, già utilizzato ■ nel dicembre scorso a Bari, il ■■■■■ barese però ultimamente non è apparso molto in forma e Lerici ha dovuto ripiegare sul solido (ma non è troppo «scarso» tecnicamente?) Garbuglia. Come centromediano verrà quasi certamente schierato il ventiduenne Vescovi, che nel Cagliari sta disputando un lodevole campionato. Per i ruoli di terzino sinistro e di centromediano è tuttavia disponibile l'alessandrino Bassi, uno dei calciatori di serie B più attenti, ordinati e tenaci.

Nocera cannoniere del torneo di serie B, fino a due domeniche fa non aveva praticamente rivali che potessero insidiargli la maglia azzurra. Da qualche giorno però il rapporto del Foggia è sensibilmente calato mentre, per contro, ha aumentato il «tono» delle sue prestazioni il lecchese Cappellaro ■■■ è parso in netto progresso. Cappellaro ha su Nocera il vantaggio di adattarsi meglio ad una manovra combinata ed è parecchio più veloce, specie nelle conclusioni da breve distanza, del foggiano.

Per l'ala sinistra Brambilla sono preferite, dopo l'episodio di ieri a Bari che ha visto come protagonista il veronese Ciccolo, le probabilità di indossare la casacca numero 11 a Nantes. Lerici è un allenatore che pretende soprattutto dagli uomini in campo correttezza e calma e il pugno sferrato ieri da Ciccolo a Cicogna non deve averlo bene impressionato. Inoltre il messinese Bram■■■ ha dimostrato ■ valere, sia come realizzatore che come «ala tattica», in parecchie occasioni e di avere una certa costanza di rendimento, dote invece che manca all'estroso seppure abile Ciccolo.

g. bar.

Il mediano Turra (qui mentre protegge Moschioni) è tra i convocati per Nantes

Gli scandinavi, battuti dall'Inter, di scena in notturna allo Stadio Comunale

Domani amichevole: Juventus-A.I.K.

Lundquist, portiere dell'A.I.K., domani sera giocherà a Torino contro i bianconeri juventini (Telefoto)

Così i bianconeri

Dopo qualche giorno di riposo ad Ischia, i giocatori della Juventus [illegible] rientrati a metà della scorsa settimana [illegible] riprendere in sede gli allenamenti. Il primo impegno in partita lo sosterranno domani sera, ma praticamente si tratta più che di [illegible] [illegible] definitiva, di [illegible] tappa della preparazione in vista del confronto di domenica prossima con il Milan a San Siro.

Contro gli svedesi dell'A.I.K. Amaral collauderà quelle nuove soluzioni ventilate nei giorni scorsi; proverà Zigoni, in prima linea, alternandolo [illegible] ruoli disponibili, ovvero centravanti e ala sinistra. Inoltre schiererà numerosi elementi della De Martino, per portarli gradatamente agli impegni di maggior rilievo. Infine sarà in campo Flavio Emoli che dopo l'incidente nel corso della partita con la Fiorentina, ha dovuto sottostare ad un lungo periodo di inattività per guarire completamente dalla distorsione al ginocchio.

I motivi di interesse [illegible] indubbi, soprattutto proiettati sugli immediati imp[illegible] di campionato, e come complemento a questi esclusivamente tecnici ve n'è un altro che ha un indubbio valore morale. L'A.I.K. ha incontrato ieri a Milano l'Inter e ne è uscita battuta per 2-0; i nerazzurri hanno giocato non troppo bene ed i bianconeri debbono far meglio di loro non soltanto nel punteggio per dimostrare quanto siano valide le residue aspirazioni allo scudetto.

Questa è la probabile formazione: Mattrel (Anzolin); Castano, Coramini; Emoli, Leoncini (Sacco), Fochesato; Sacco (Carrera), Del Sol, Nicolè, Sivori, Zigoni.

Questi gli svedesi

A.I.K. sono le iniziali del Almanna Idrotts Klubben di Stoccolma, fondato nel lontano 1891 e forte di numerose sezioni sportive: calcio, hockey su ghiaccio, palla a volo, tennis, curling. In questo dopoguerra l'A.I.K. ha vinto otto campionati; ma nella scorsa stagione dovette retrocedere, riconquistando peraltro prontamente il posto nella divisione maggiore.

« Dallo scorso novembre continua a far freddo ed a nevicare, quando siamo partiti da Stoccolma c'erano dieci gradi sotto zero e se continua così il campionato, che dovrebbe iniziarsi il 15 aprile, dovrà subire un rinvio »; così hanno detto ieri gli svedesi, dopo la partita amichevole di allenamento giocata allo sta[illegible] di S. Siro contro l'Inter, spiegando che il lungo e terribile inverno nordico permette molte attività sportive, ma non quella calcistica.

Si è visto infatti come gli ospiti, ben preparati fisicamente, abbiano giocato ieri contro l'Inter con decisione e con impegno, ma senza costrutto. Non sono venuti in Italia come semplici turisti, ma hanno mostrato di essere ancora in rodaggio, disavvezzi alle dispute dopo tre mesi di sosta forzata. Prestanti e veloci, hanno fatto valere le loro doti soprattutto in difesa e nei recuperi, difettando tuttavia, nelle azioni offensive, di fantasia e di mordente. E alla distanza sono calati. Il lavoro in palestra evidentemente non basta, e l'Inter ha vinto per 2-0, con due marcature di Bicicli e Di Giacomo.

Questa la formazione: Lundquist; Wetterberg, Wickstrom; Pettersson, Hemming, Anlert; Franzen, Karlsson, Johansson, Bachman, Bengston.

Il giovane Zigoni che torna domani in prima squadra nella Juventus contro l'A.I.K.

La partita del Torino con lo Spartak si è trasformata in combattimento

Rosato è pronto al rientro

Il granata è guarito e quasi certamente giocherà domenica contro il Bologna La buona prova di Spanio [illegible] ala sinistra - Le doti e i difetti di Fossati e l'allegro mister Gerry Hitchens

« Massimo, che fatica! » ha esclamato Ferrini al rientro negli spogliatoi dopo Torino-Spartak. La stanchezza era sul volto di tutti i granata, per alcuni dei quali, come Peirò, Poletti e Fossati, la gara aveva portato anche qualche leggero incidente. Contrattempi di poco conto, ma sempre fastidiosi. In effetti la « partenza distensiva » contro la squadra cecoslovacca si è trasformata, nel secondo tempo particolarmente, in una prova impegnativa come molte del campionato: gli ospiti, raggiunto il pareggio, cercavano ancora (con una caparbietà che va a loro onore) il goal del 2 a 1, ed i granata non sono certo capaci a rinunciare a lottare, anche se la palla non [illegible] i due punti.

Già prima della rete del pareggio dei boemi, si era assistito — al 10' del secondo tempo — ad un episodio che aveva dimostrato il particolare impegno degli atleti. Il portiere granata non aveva trattenuto una punizione di Pokunek, e Locatelli sulla linea di porta si era buttato a precedere con grinta Pius, che stava sospingendo la palla in porta. Lo slancio di Chico era un po' il segno che la partita era cambiata per i granata: ricerca del bel gioco (anche con pregiudizi eccessivi) e dello spettacolo nel primo tempo, lotta per non perdere di fronte al pubblico [illegible] nella ripresa, quando la formazione era stata ancora rimaneggiata e quando Peirò, per un colpo alla coscia, [illegible] era più il trascinatore della prima mezz'ora di gioco.

La partita, comunque, doveva offrire ad Silvano indicazioni in vista dei prossimi impegni di campionato, ed il "trainer" granata ha accettato di esaminare brevemente il comportamento di alcuni elementi. Rosato prima di tutti. « Roberto ha fatto un gran passo avanti — ha ammesso Silvano — sulla strada del miglior rendimento. Praticamente è stata questa la prima gara difficile che ha affrontato dopo l'operazione: potrà ancora mancare un po' nel fiato, ma il ginocchio non gli dà più fastidio e questo è molto importante per lui e per il Torino ». Un'altra novità della partita era rappresentata dall'impiego di Spanio all'ala sinistra. L'allenatore [illegible] era soddisfatto della prova del « rosso ». « Spanio non è un uomo di punta — ha spiegato Silvano — ed io non gli chiedo questo. I suoi compiti erano di appoggio a Peirò ed Hitchens e mi pare che il ragazzo abbia avuto degli spunti molto belli. Certo, l'intesa e l'abitudine ai compiti non si raggiungono in una partita, ma è confortante che Spanio abbia dimostrato di poter imparare bene la parte ».

Più lungo il discorso su Fossati, il giovane difensore che sta concludendo la lunga squalifica inflittagli per aver colpito un arbitro in una gara juniores. Fossati ieri ha giocato dietro uno speciale permesso della Federazione, e logicamente avrebbe desiderato disputare [illegible] prova [illegible] incoraggiante; negli spogliatoi era piuttosto scontento di se stesso. « Fossati — ha dichiarato Silvano — non è da scoprire oggi: le sue doti tecniche, la sua combattività, la sua grinta sono note a chi segue il Torino. Purtroppo egli non sta attraversando un momento di piena forma, ed inoltre il rientro dopo una così lunga quarantena può anche innervosirlo. Neppure il ruolo era il suo in quanto è più adatto per la mediana. Anche contro lo Spartak, comunque, ha dimostrato le sue doti ».

L'allenatore dei boemi, Rubas, ha riassunto le sue impressioni sui granata: « Una squadra veloce, combattiva, con uomini di classe come Peirò e Ferrini, giovani molto promettenti, ed un centravanti scatenato ». Per Rubas, comunque, Hitchens non è stato una sorpresa in quanto ha dichiarato di essere già stato informato del suo valore. Gerry, scuotendo i capelli biondi, scherzava dopo l'incontro sul suo destino di centravanti: « Una volta la maglia numero nove era [illegible] soddisfazione enorme, si era [illegible] la bandiera della squadra e si segnavano molti goal. Ora, tutte le partite sono una battaglia: in area c'è troppa gente, se ar[illegible] arrivo sotto porta troppo stanco. Vita dura ». [illegible] concludere lo sfogo, [illegible] della risata. Davvero [illegible] modo invidiabile di prendere le cose. « Gerry, arriverai a cent'anni », gli ha detto un compagno.

Per il Torino comincia domani la settimana di preparazione al confronto con il Bologna, allo stadio comunale. Peirò starà a riposo due o tre giorni, ma certamente si riprenderà in tempo [illegible] [illegible] [illegible] i rossoblù. E' ancora presto per parlare di formazione, ed Silvano avrà tempo per decidere in settimana. Ora la situazione di classifica e la disponibilità degli elementi consentono fortunatamente al Torino settimane senza problemi.

Bruno Perucca

Peirò è stato ieri uno degli animatori dell'attacco del Torino contro lo Spartak

Mercoledì all'Olimpico

L'Inter a Roma in amichevole contro la Lazio

L'Inter, per la partita amichevole che giocherà dopodomani a Roma contro la Lazio, ha annunciato questa formazione: Buffon; Maschio, Landini; Zaglio, Tagnin, Picchi; Bicicli, Mazzola, Pagani, Bonizzegna, Morbello. L'inserimento di Buffon, Zaglio e Mazzola lascia intendere che a Marassi contro la Sampdoria giocherà lo schieramento « Moratti » già vittorioso contro il Genoa e contro il Venezia.

Dopo la vittoria del negro su De Piccoli

Rinaldi sfida Bethea

ROMA, lunedì sera.

Giulio Rinaldi incontrerà presto Wayne Bethea, l'unico pugile che sia riuscito a sconfiggere — e per k. o. — Franco De Piccoli. Il campione europeo dei mediomassimi ha lanciato una sfida che è stata accettata. La Itos ha messo in programma il match per il 5 aprile.

L'incontro tra Rinaldi e Bethea si svolgerà a peso libero: Rinaldi si presenterà a 83-84 kg., Bethea contro De Piccoli ha accusato 94 kg. Il negro ha chiesto ed ottenuto circa quattro milioni di lire. Altra nota interessante del combattimento Rinaldi-Bethea è costituita dal fatto che sarà questa la prima volta che il campione europeo dei mediomassimi disputerà un combattimento nella categoria dei massimi.

La Itos avrebbe intenzione di includere nel programma della riunione del 5 aprile anche Ted Wright, che venerdì ha battuto Santini, ma fino ad ora non è stato possibile trovare un avversario di rilievo per il negro americano.

Il Giro di Toscana ha rilanciato il ciclismo italiano

L'impresa di Zilioli è stata stupenda ma la vittoria è toccata a Vito Taccone

Zilioli ha confermato ieri di essere una [illegible] migliori promesse del ciclismo italiano

Italo Zilioli [illegible] far tattiche, e attacca dove e quando può

Finalmente ecco un ragazzo coraggioso

Il corridore piemontese è stato severamente criticato per l'impostazione della lunghissima fuga e l'attacco fallito a 50 [illegible] dal traguardo - Imparerà anche [illegible] bene; finora ha dimostrato di saper andare [illegible] forte - Adorni, [illegible] per la vittoria di Taccone, medita una rivincita

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì sera.

Il ciclismo italiano soffriva le conseguenze della batosta subita nella Milano-Sanremo; il ciclismo italiano, sommerso dalle critiche, aveva bisogno di [illegible] giornata un po' allegra, che venisse a svelenire l'ambiente dalle eccessive [illegible] che si erano accese subito dopo l'ennesimo [illegible] straniero sul traguardo della città dei fiori. I corridori — lo dicevamo ieri — dovevano una volta [illegible] trovarsi a battagliare tra di loro, [illegible] la presenza dei celebrati assi d'oltre frontiera, quasi per fare un esame di coscienza sincero, in un clima magari caldo di entusiasmo, ma povero di polemiche. I corridori dovevano guardarsi onestamente allo specchio: possibile che le loro [illegible] fossero scese così in basso, possibile che non fossero più capaci di una gara franca e coraggiosa, di una gara abile e divertente, di una gara, in una parola sola, bella?

Il Giro di Toscana è capitato a fagiolo e, anche se la situazione dei nostri corridori nei confronti degli stranieri è rimasta tale e quale come la sera della «Sanremo» per il lapalissiano motivo che gli stranieri, al Giro [illegible] Toscana, hanno ridotto al minimo la partecipazione, tuttavia, in un esame di indole generale, qualcosa è cambiato; il Giro di Toscana [illegible] messo in mostra da parte [illegible] ottime qualità combattive e la manifestazione ha avuto il [illegible] merito di conservare [illegible] interesse fresco e spontaneo dal principio alla fine.

Già ieri, mentre lasciavamo lo Stadio comunale dove la gara si era conclusa, abbiamo sentito [illegible] eterni «scettici blu» che brontolavano di una presunta monotonia nella lunga fase iniziale che ha portato da Firenze fino ai piedi delle montagne e che si lamentavano della passività degli assi di fronte al tentativo messo in atto e sostenuto da Zilioli, Minieri, Massignan, Zanchi, Panicelli, Trapè, Enzo Mo[illegible], Vendemmiati, Manca, Meco e Fezzardi. Ora — e lo diciamo con tutta franchezza, senza nessun interesse particolare da difendere — noi vorremmo proprio sapere che cosa pretendono dal ciclismo questi supercritici, abituati ormai ad [illegible] specie di incomprensibile astio. Sono scappati in undici, e sono scappati ad una velocità davvero incredibile, come se il Giro di Toscana [illegible] verso il fine e non all'inizio.

Fra questi undici, c'erano fior di giovani in gamba, come Manca, Panicelli e Vendemmiati (il grosso pubblico, prima o poi, dovrà ben abituarsi a questi nomi nuovi) e gli assi avrebbero anche potuto disinteressarsi all'avventura di atleti sconosciuti, la cui azione incuteva poco o addirittura nessun timore. Ma, accanto ai ragazzotti, pedalavano Zilioli e Massignan ed il plotone — stateno pur certi — non aveva alcuna intenzione di concedere al torinese e al veneto un compiacente turno di libera uscita. Il gruppo, perciò, si rimboccava le maniche e inseguiva. Ma quelli davanti filavano a [illegible] chilometri all'ora, come diavolo poteva fare il gruppo per andarli a prendere? Poteva realizzare il miracolo di [illegible] irraggiungibili in bicicletta?

Il drappello al comando — è logico — si fiaccò [illegible] nello sfibrante lavoro cui veniva sottoposto, eppure Zilioli, come giunsero le salite, ebbe ancora tanta energia da andarsene a giocare senza compagni una carta di notevolissimo coraggio. Zilioli restò solo per 18 chilometri, poi la realtà di una [illegible] condotta in gran parte da Massignan lo obbligò a desistere. Dài, dài, allora, con le critiche, dài a sostenere che Zilioli [illegible] sa correre, che [illegible] è capace di risparmiare energie, che è un tipo che si lancia sì all'offensiva, ma senza risultati positivi, anticipando persino che la musica si ripeterà all'infinito, come a [illegible] e il torinese mancheranno eternamente i quattro soldi per fare la lira.

Possiamo anche essere d'accordo con il pensare che il tentativo avrebbe potuto essere operato un po' più tardi, ma, a parte il fatto che non sempre [illegible] scatta quando si vuole, [illegible] spesso si scatta quando si può, quando cioè si avverte che i rivali sono tutti dal più al meno in crisi, a parte questo fatto, noi diciamo [illegible] e lo diciamo ai quattro venti che preferiamo [illegible] ragazzo che si lanci all'avventura magari in anticipo, peccando di ine[illegible]rienza, piuttosto che un campione semi addormentato nel gruppo, un campione che, di chilometro in chilometro, rimanda l'azione a fondo, accusando poi la sua colpevole inerzia con il solito ritornello di aver condotto una gara giudiziosa, impostata sulla gara altrettanto giudiziosa dei più temibili rivali.

Zilioli ha finito di faticare molto per nulla. Non importa, proprio non importa. Zilioli ha dato lezione di coraggio e di iniziativa. La crisi del ciclismo si guarisce con dei tipi come lui, che non lesinano lo sforzo, che [illegible] si perdono in eccessivi [illegible] di risparmio. Ha tentato [illegible] altre volte già prima di ieri aveva tentato, sempre fallendo il bersaglio. Un giorno o l'altro però metterà a profitto la lezione. Scapperà ancora. E gli altri lo troveranno al traguardo, sorridente e felice, con [illegible] mano il mazzo [illegible] fiori destinato al vincitore.

Per [illegible] quindi riserviamo gli stessi elogi che [illegible] meritano, e con pieno diritto, oltre naturalmente a Massignan, Taccone ed Adorni, i quali sono riusciti ad evadere al momento giusto e che, piombati sulla pattuglia al comando, hanno avuto la cap[illegible] e l'intelligenza di sferrare il colpo risolutivo a circa quindici chilometri dall'arrivo. Adorni già alla Milano-Sanremo aveva dimostrato in pratica di essere in possesso di una forma più che discreta e Taccone ha trovato lungo la parte finale del tormentatissimo percorso un tracciato adatto per le sue qualità. Ha vinto l'abruzzese ad Adorni, non appena tagliato il traguardo, non ha lesinato le rampogne a Vito, colpevole, secondo il ragazzo di Parma, di aver fatto il furbo, limitando al minimo il lavoro negli ultimissimi chilometri. Non possiamo dare un giudizio, eravamo allora già allo stadio, non sappiamo perciò se Adorni abbia ragione. Probabilmente sì, ma, a quest'ora, il capofila della Cynar si sarà già consolato, la sua è una di quelle disavventure a rotazione, [illegible] a me, [illegible] a te. Del resto, [illegible] è un dato certo, Taccone, durante l'inseguimento [illegible] salita, non ha limitato la fatica e così la bilancia, bene o male, si equilibra.

Un risultato, quindi, sostanzialmente giusto per una bella corsa. Diciamo grazie al Giro di Toscana, diciamo grazie alla sua folla che è di un entusiasmo e di una generosità senza pari. E [illegible] ciamo grazie soprattutto a quei due anonimi agenti della polizia stradale che, a 18 chilometri da Firenze, sono riusciti con meravigliosa sveltezza ad aprire [illegible] in mezzo ad una confusione spaventosa di macchine e di [illegible] che bloccava completamente la strada. E' merito loro, se la gara è continuata fino al termine. Meglio [illegible] gli organizzatori ci pensino in tempo. Che cosa ci vuole, [illegible] avere un [illegible] d'ordine più numeroso, un servizio d'ordine che offra più valide garanzie?

Gigi Boccacini

Taccone, il brillante vincitore di un movimentato [illegible] della Toscana (Telefoto)

Dopo l'incidente automobilistico

Stazionarie [illegible] condizioni del corridore Rolf Graf

La prognosi è sempre riservata

PARMA, lunedì sera.

Le condizioni del corridore elvetico Rolf Graf sono stazionarie, cioè sempre gravissime. Nella nottata c'è stato al capezzale del ferito un consulto fra il prof. Visintini, direttore della Clinica neurologica dell'Università, e il prof. Belasi, direttore del reparto di neurochirurgia dell'ospedale, i quali hanno stabilito che il corridore è affetto da emorragia cerebrale. Da un momento all'altro sono attesi i parenti del corridore i quali sono stati avvertiti ieri sera, tramite l'ex campione Hugo Koblet, rintracciato telefonicamente a Zurigo. Anche Koblet è atteso a Parma.

Molto migliorate sono invece le condizioni dell'altro ferito, il corridore venticinquenne Erland Zaffel, il quale è atteso in giornata al comando della polizia dell'Autostrada del Sole di Reggio Emilia, per essere interrogato e chiarire i punti oscuri del gravissimo incidente.

Frattanto si sono appresi altri particolari sul sinistro. A bordo dell'automobile Graf e Zaffel erano partiti verso le 19 da Firenze (dove lo Zaffel aveva preso parte al giro ciclistico di Toscana) diretti a Milano per rientrare poi in patria. Guidava Graf. Improvvisamente, a pochi chilometri dal casello di Parma, per cause che la polizia non ha ancora potuto accertare, la macchina si è rovesciata sulla banchina spartitraffico per fermarsi poi a mezza strada.

In smaglianti condizioni [illegible] vincitore del "Costa Azzurra,,

Firestar punta ai milioni del G. P. Lotteria di Agnano

Nel [illegible] confronto [illegible] i fuoriclasse del trotto, [illegible] cavallo del comm. Bergami incontrerà tutti gli avversari battuti ieri [illegible] Torino, più Newstar e Crevalcore

Questo primo [illegible] Gran Premio Costa Azzurra resterà negli annali dell'ippica come una delle corse più entusiasmanti; è forse la prima volta che il pubblico torinese ha visto insieme, tutti insieme, sei assi [illegible] tanta classe e di tanto nome. E la loro sequela, senza esclusione di colpi, tirata dal primo all'ultimo metro allo spasimo, sul filo della velocità più pura, ha avuto momenti di raro interesse. Il primato della pista torinese, che resisteva [illegible] un anno e mezzo (l'aveva stabilito Brogue Hanover nell'autunno del '61 nel Gran Premio del Centenario) è stato letteralmente demolito non solo dal vincitore ma anche dal secondo, terzo e quarto arrivato.

Firestar, guidato da «Cencio» Ossani, ha dominato il campo, ha fermato il cronometro sul tempo di 1'17"4/10 al chilometro, tempo di grande rilievo comunque, il migliore, come abbiamo detto, mai registrato a Torino, [illegible] aggiungiamo che è stato ottenuto dopo una rottura del vincitore (ma anche il secondo e la [illegible] arrivata avevano rotto) che comunque ha coperto la frazione finale, i duecento metri dall'uscita della curva al palo d'arrivo ad andatura semplicemente pazzesca. Firestar ha mostrato di essere in una condizione eccezionale ed ora il [illegible] nome deve figurare di diritto fra i più quotati aspiranti ai milioni del Gran Premio della Lotteria del 7 aprile a Napoli.

Great Lullwater, molto appoggiato al place, ha corso molto bene fino all'ingresso della retta d'arrivo, dove però ha ceduto di colpo, finendo alla retroguardia. Le lunghe dirittura dell'ippodromo delle Torrette di Vinovo, diceva il suo guidatore, il francese Roger Vercruysse, lo hanno demolito; il cavallo, aggiungeva, che è assai buono, si qualifica però facilmente. Più seccato sembrava Roger Massue, il proprietario - allenatore - guidatore di Oso; già prima della corsa era preoccupato; la cavalla infatti era da ieri mattina molto nervosa, denunciando un precario stato di salute dovuto all'influsso stagionale. Nella sgambatura dopo la terza corsa, un'ora e mezzo prima della gara, aveva rotto in curva. In corsa poi ha dovuto subire, in partenza, l'involontaria ma grave urta di Behave ed ha finito per rompere; pochi metri, ma, in una corsa così importante, decisivi; poi Massue l'ha impegnata a fondo, forse persino troppo presto.

Oso ha risposto [illegible] un coraggio ammirevole. Incurante di girare all'esterno è piombata ai 200 finali su Nike Hanover e Great Lullwater. Ma qui il suo slancio si è un po' appannato ed in retta di arrivo non è riuscita a piegare la disperata resistenza di Nike Hanover (pure lui aveva perso qualche [illegible] in partenza per un avvio non troppo felice). E proprio allora è ritornato Firestar; protagonista della prima parte della gara, era retrocesso all'inizio [illegible] chilometro conclusivo in seguito ad una rottura, del tutto inattesa (dopo la gara Ossani diceva che il cavallo si era impaurito della macchina dei commissari); [illegible] il cavallo pur retrocedendo non ha perso [illegible] posizioni e soprattutto ha conservato integro il suo spunto.

In retta d'arrivo Firestar è sembrato attaccare due avversari fermi, tanto è stato potente il suo allungo conclusivo; eppure in quel momento Nike Hanover e Oso stavano lottando a testa a testa, impegnati al massimo.

Ora, come abbiamo detto, gli assi ammirati ieri a Torino saranno tutti a Napoli per il Gran Premio Lotteria; mancherà Great Lullwater, ma ci sarà Newstar che a Cagnes-sur-Mer [illegible] battuto in fotografia [illegible]; e ci sarà anche Crevalcore e parecchi altri assi del trotto italiano ed importati; nessuno però che ci sembra possa essere paragonato ai fuoriclasse visti ieri, [illegible] quanto ad Oso, sconfitta, le è rimasta [illegible] soddisfazione di aver portato al suo proprietario la [illegible] Coppa d'Oro [illegible] dovuta ottenuto in complesso, fra Cagnes-sur-Mer e Torino, i migliori piazzamenti.

Elvio Rossi

Firestar (del comm. Bergami) ha vinto ieri a Vinovo il G. P. «Costa Azzurra»

Maratona fino alle Maddalene

Corrono forte i canottieri!

Il gruppo dei migliori canottieri a metà percorso; da sin.: Giuseppe Girone, Cattaruzzi (seminascosto), Alladio, Luigi Rampini, Toia ed Enrico Rampini

Giuseppe Girone è un ragazzo robusto, addirittura massiccio; pratica il canottaggio da qualche anno ed è campione italiano di singolo e doppio. E' fortissimo in barca, ma soprattutto è un atleta completo e ieri ha vinto la maratona organizzata dall'Esperia Torino per i suoi vogatori raggiungendo il Colle delle Maddalene, con partenza da corso Moncalieri, in 25'38". Sono più di otto chilometri di salita costante, e Girone è riuscito a percorrerli ad andatura costantissima, staccando, via via, la resistenza degli avversari.

I vogatori della società torinese avevano curato particolarmente le doti di fondo nel corso della preparazione invernale, per accumulare fiato in vista delle regate, ma anche per ben figurare alla gara sociale. C'è stato addirittura chi ha tentato di battere i compagni giocando sulla sorpresa, come Pippo Losa che ha curato gli allenamenti tutto da solo nelle ore più impensate del giorno e della notte: non ha fallito del tutto, arrivando quarto, dietro al vincitore e ad Enrico e Luigi Rampini, rispettivamente secondo e terzo. Qualcuno, come Alcide Cattaruzzi e Mario Lanfranco, ha pensato di inserire nel programma anche qualche giorno di permanenza in montagna con relative discese in sci, ma l'idea si è rivelata parzialmente infelice: Cattaruzzi è risultato settimo, Lanfranco nono.

Il tempo realizzato nella gara in salita da Girone è veramente notevole, ma anche la media dei primi dieci è ottima, mantenendosi non superiore ai 42'. Un mezzofondista del Cus Torino, Gasco, ha voluto ripetere la stessa prova, realizzando un tempo di 47'38", che gli avrebbe valso il decimo posto; una bella soddisfazione per i primi nove classificati ufficiali!

All'ospedale di Los Angeles, per le conseguenze del drammatico match con Ramos

Il pugile Davey Moore morto stanotte

La fine [illegible] [illegible] 2,20 locali, corrispondenti alle 11,20 italiane di [illegible] - Un illusorio miglioramento [illegible] preceduto il collasso finale - Sugar Ramos, l'involontario strumento di tanta tragedia, ha voluto parlare [illegible] la moglie del pugile, poche [illegible] prima [illegible] crisi - L'esame del [illegible] da parte [illegible] un collegio di neurochirurghi ha accertato che il [illegible]gior danno è stato arrecato all'atleta dalla corda più bassa [illegible] ring, che lo ha colpito alla nuca - Davey era stato campione del mondo per 4 anni

Nostro servizio particolare

Los Angeles, lunedì sera.

L'ex campione del mondo dei pesi piuma Davey Moore, è morto stanotte alle 2,20 (corrispondenti alle 11,20 di stamane in Italia) in un lettino del «White Memorial Hospital» [illegible] Los Angeles. Qui il pugile negro era ricoverato da giovedì notte, essendovi stato trasportato urgentemente in autoambulanza, un'ora dopo il tragico «match» con il cubano Sugar Ramos, nel quale Davey Moore ha difeso per l'ultima volta il suo titolo mondiale.

Il «match» [illegible] stato selvaggio e drammatico. Il ventitreenne picchiatore cubano — da tempo residente nel Messico — aveva assalito con furia il trentenne antagonista che nel [illegible] della decima ripresa è andato una prima volta al tappeto, accasciandosi sulle corde. Quando si è rialzato, Ramos ha ripreso a tempestarlo di colpi e poco prima che giungesse il segnale del gong per la fine della ripresa, l'arbitro ha sospeso una lotta che Moore non era più in grado di continuare.

Moore era rientrato negli spogliatoi sorretto dal suo «secondo» e dal suo procuratore Willie Ketchum, aveva persino parlato chiedendo al suo manager che gli organizzasse la rivincita con il neo-campione del [illegible] Sugar Ramos. Circa quaranta minuti dopo è improvvisamente uscito di conoscenza, e non si è più ripreso. I medici dell'ospedale White Memorial hanno subito accertato le sue gravissime condizioni per estese lesioni al cervello, nella zona della nuca, ricoverandolo con prognosi riservatissima. L'assenza di un'emorragia cerebrale escludeva ogni possibilità [illegible] un intervento chirurgico [illegible] cervello. Si sono tenuti dei consulti, i migliori neurochirurghi americani sono venuti al capezzale del pugile morente per studiare un qualsiasi mezzo per tentare di salvarlo. La scienza però ha dovuto assistere impotente alla fine dell'excampione del mondo. Davey Moore, che lascia la moglie Geraldine, e cinque figli, nella sua residenza [illegible] Springfield (Ohio) non è più [illegible] dallo stato [illegible] coma. Nelle ultime dodici ore le sue condizioni generali sono progressivamente peggiorate,

Il [illegible] di Moore contro [illegible] corde; la lesione mortale forse è [illegible] provocata da questo urto (Radiofoto)

tanto da far ritenere imminente la fine.

A mezzanotte il neurochirurgo Cyril Courville ha riscontrato un illusorio miglioramento nella pressione sanguigna, nelle pulsazioni sull'arteria radiale e nella temperatura, ma purtroppo — sono parole dell'illustre sanitario — lo stato generale di Moore rimaneva tanto depresso da cancellare praticamente ogni speranza.

Purtroppo la drammatica diagnosi del prof. Courville è stata confermata, a distanza di poche ore, dalla fine di Davey Moore. Una fine, se vogliamo, pietosa. In quanto lo stesso neurologo aveva lasciato capire che, [illegible] che nel caso improbabilissimo di una sopravvivenza, Davey Moore avrebbe conservato gravissime conseguenze del match di [illegible] Angeles sulle facoltà intellettuali.

Poche [illegible] prima della fine del [illegible] sfortunato avversario, «il [illegible] campione [illegible] mondo «Sugar» Ramos [illegible] fatto segretamente visita [illegible] moglie di Moore, Geraldine, che era assistita dal cognato, pastore protestante (così come era ministro della religione evangelica il padre di Davey) Ramos ha voluto esprimere alla signora Moore — nel colloquio avvenuto in una sala al quarto piano dell'ospedale — il suo sgomento per essere stato l'involontario strumento [illegible] tanta tragedia.

Dall'esame alla moviola del film del combattimento si è comunque rilevato che non tutta la responsabilità dell'accaduto spetta ai pugni del cubano. L'esame, eseguito ieri da tre neurochirurghi con l'assistenza di due tecnici, ha permesso di stabilire — come ha spiegato lo stesso dottor Courville — che il danno maggiore è stato arrecato al pugile che difendeva il titolo mon[illegible] del piuma [illegible] [illegible] da più bassa del ring, la quale — forse troppo tesa — ha colpito con estrema violenza il pugile alla nuca quando Sugar Ramos lo aveva mandato al tappeto nella decima ripresa.

«Naturalmente i pugni del cubano sono stati determinanti — ha dichiarato il dottor Courville — ma ritengo [illegible] [illegible] prima Moore non fosse stato "danneggiato" dalla corda del ring forse il k.o. non sarebbe stato così tragicamente fatale».

Secondo quanto è risultato esaminando fotogramma per fotogramma il film del combattimento i dottori Philip Vogel, Kenneth Abbott e Cyril Courville sono giunti alla conclusione che [illegible] corda, che in quel momento stava scattando in posizione normale, ha colpito molto duramente la testa [illegible] Moore che stava cadendo al tappeto ed ha provocato così [illegible] fortissimo contraccolpo che ha interessato tutta la massa [illegible].

«Quando la corda, che in precedenza [illegible] stata tesa all'infuori dal corpo stesso di Moore, ha colpito la nuca del pugile, scattando [illegible] violenza [illegible] avanti [illegible] la corda di un arco, tutta la massa cerebrale ne ha risentito ed ha evidentemente subito uno spostamento verso [illegible] fronte e verso l'alto. Il colpo che il cervello ha subito è stato la vera causa delle attuali condizioni del paziente. A nostro giudizio i pugni di Sugar Ramos da soli non avrebbero potuto arrecare così grave danno».

Comunque dall'esame del film è risultato evidente, sempre secondo i tre neurochirurghi che Ramos ha colpito sodo, ha colpito spesso e che Davey Moore era comunque in evidenti condizioni di inferiorità».

L'ex campione del mondo aveva ventinove anni, essendo nato a Lexington, nel Kentucky, nel novembre '33. Era sposato e sua moglie, Geraldine, gli aveva dato cinque figli. [illegible] dilettante non [illegible] compiuto una carriera apprezzabile, partecipando senza figurare in modo brillante, alle Olimpiadi di Helsinki. Passato al professionismo nel '53, era rimasto per anni ai margini della grande attività internazionale, balzando [illegible] ribalta soltanto verso la fine del '58. Al titolo mondiale [illegible] giunto a 25 anni, nel 1959, il 17 marzo proprio a Los Angeles. Moore batté il detentore [illegible] la corona, il nigeriano Hogan «Kid» Bassey, per abbandono alla tredicesima ripresa e confermò [illegible] [illegible] superiorità cinque mesi dopo nella rivincita, costringendo il pugile africano — sconfitto nel decimo round — ad abbandonare addirittura la boxe.

Nel [illegible] a Caracas nel Venezuela, dopo aver [illegible] battuto l'italiano Sergio Caprari ex campione d'Europa, Moore subì a sua volta [illegible] serie batosta dal peso leggero venezuelano Carlos Hernandez, che lo costrinse ad abbandonare il ring alla settima ripresa, in seguito alla frattura della mandibola.

Quell'infortunio, pur apparentemente guarito, lasciò traccia [illegible] fisico di Davey Moore accentuandone [illegible] fragilità e la scarsa resistenza ai colpi, messa del resto in evidenza dal [illegible] modo sparicolato di combattere, con poca cura per la difesa. Davey Moore continuò comunque a sfruttare il suo titolo in lunghe «tournées» in tutto il mondo: combatté in Europa, sconfiggendo Raimondo Nobile a Roma, Gracieux Lamperti a Parigi e Fred Galiana a Madrid, andò in Giappone difendendo vittoriosamente il titolo per due volte contro Takayama, andò [illegible] Helsinki [illegible] trionfare in [illegible] ripresa su Olli Maki, [illegible] in America per liquidare facilmente il messicano Danny Valdez.

Negli ultimi mesi aveva però rallentato sensibilmente la propria attività orientandosi verso [illegible] possibilità di chiudere la sua carriera. Le offerte dell'organizzatore Parnassus per giocarsi il titolo anche [illegible] il picchiatore Sugar Ramos lo hanno però indotto a risalire sul ring di Los Angeles, dove ha perso oltre la corona, anche la vita.

Gordon Piggins

[illegible] Ivrea [illegible]osservatori al lavoro e dirigenti pronti agli acquisti

Il [illegible] Sattolo, Duvina e Alberti richiesto in blocco dal Padova

Il centrattacco, [illegible] [illegible] portiere Biggi, interessa però [illegible] alla Spal - Per colpa di [illegible] dente [illegible] il «cannoniere» arancione [illegible] [illegible] figurato ieri al meglio [illegible] [illegible] qualità - Il Novara si [illegible] accontentato [illegible] [illegible] perdere

Sergio Cervato (a sinistra) insieme a Francesco [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì sera.

Per colpa di un dente ribelle, Alberto Duvina, centravanti dell'Ivrea, ha deluso ieri tutti gli «osservatori» venuti ad assistere alla [illegible] con il Novara per controllare la qualità del n. 9 arancione. Il torinese, intendiamoci, non era il solo soggetto di studio per i tecnici viaggianti delle varie società [illegible] massima divisione: per «Viri» Rosetta della Juventus, per Sperone ed il dirigente Cappablanca del Torino, per Francesco Rosetta della Fiorentina, per Cervato che rappresentava ufficialmente la Spal in sostituzione [illegible] presidente comm. [illegible] (mimetizzati forse [illegible] «popolari») anche l'oriundo Alberti, il portiere Biggi, il [illegible]no Sattolo da una parte, il classico interno Giannini, l'ala [illegible] Mascheroni, il mediano Volpati dall'altra rappres[illegible] in campo [illegible] [illegible]bbiamente interessante.

Duvina comunque [illegible] il più atteso. Aveva provato mercoledì scorso [illegible] allenamento a Ferrara, segnando due goal al suo amico Biggi [illegible] sotto [illegible] alla Spal, il comm. Mazza aveva promesso — arrabbiandosi moltissimo quando questa promessa è stata «capiata» [illegible] stampa — di venire fino ad Ivrea per controllarlo nuovamente in una prova [illegible] campionato.

Alberto [illegible] fallito l'esame, dicevamo, per colpa di un dente ribelle. Gli [illegible]eva un male cane, [illegible] il giocatore giovedì era preso in un di[illegible]: tenersi il dente ed entrare in campo contro il Novara mezzo istupidito dai calmanti, oppure farselo coraggiosamente estrarre e rischiare le possibili conseguenze dell'intervento. Duvina ha scelto la seconda soluzione: gli hanno tolto il dente, si è preso un po' di di febbricciattola, che — sotto l'influenza del tempo infame di venerdì — si è trasformata [illegible] un bell'attacco influenzale. Ieri, il n. 9 [illegible]rea [illegible] voluto egualmente scendere in campo, imbottendosi di antipiretici, ma si vedeva che il «vero» Duvina [illegible] rimasto [illegible] spogliatoi. Un solo, vivido sprazzo della sua classe ha potuto sfoggiare il giocatore durante la partita: aveva le gambe molli, ma si è fatto forza, [illegible] avuto un guizzo su [illegible] pallone servitogli da Invernizzi, ha tirato in corsa sbucando fra i suoi implacabili controllori Zano e Soldo, [illegible] Fornasaro respingendo alla cieca, è riuscito a deviare [illegible] [illegible] la palla oltre la traversa.

Ciò è bastato comunque per renderlo degno di altri esami in condizioni più favorevoli per lui. E del resto la prova della considerazione di cui continua a godere, in giro per l'Italia, il cannoniere numero uno dell'Ivrea, è data dalla richiesta ufficiale (sappiamo che è giunta veramente anche se, per le note leggi federali in proposito, gli interessati [illegible] [illegible] confermano) pre[illegible] dal Padova per l'acquisto [illegible] blocco [illegible] stesso Duvina, del mediano-mezzala Sattolo e dell'interno di punta José Alberti.

Stamane inoltre i dirigenti dell'Ivrea hanno avuto un colloquio telefonico con il comm. Mazza a Ferrara, nel corso del quale è stato virtualmente definito — sempre ufficiosamente, è naturale — il trasferimento del portiere Biggi alla Spal. Evidentemente per i tecnici ferraresi, la buona prova sostenuta mercoledì scorso dal portiere dell'Ivrea, unita alla splendida parata che ha sventato ieri l'unico minaccioso contropiede del Novara, costituisce un biglietto [illegible] visita del tutto sufficiente per fare di [illegible] Biggi un portiere di serie A. Mazza, abilissimo come sempre nel condurre le trattative, non si è però apertamente impegnato, lasciando tuttavia capire che anche l'interesse per [illegible] è tutt'altro che caduto. V'è da [illegible]re insomma [illegible] [illegible] Spal, in nuovi colloqui con i dirigenti dell'Ivrea, [illegible] proporre addirittura l'acquisto in blocco tanto dell'attaccante che dell'estremo difensore.

Nonostante che tutti gli osservatori di cui abbiamo detto [illegible] siri nascosti tra la folla) si fossero dati [illegible]gno appesta, [illegible] dei «giovani» sotto controllo [illegible] disputato ieri, [illegible] nei ranghi dell'Ivrea che [illegible] quelli del Novara, una partita all'altezza della propria fama. Lo stesso Giannini — sulle cui qualità tutti i tecnici sono ampiamente d'accordo — non è stato in grado di fornire il suo miglior rendimento, perché la tattica difensiva a cui si è votata la sua squadra lo ha lasciato per lunghi periodi abbandonato a [illegible] stesso. Giannini ha comunque fatto notare di non essere solo [illegible] mezzala di punta, ma segnalandosi [illegible] anche [illegible] alcuni salvataggi in angolo, ha dimostrato [illegible] [illegible] a dispetto [illegible] fisico esile, un [illegible] di centro-campo di continuità e statura tecnica veramente ragguardevoli.

L'incontro, altalenante, e deludente in parte come tutti [illegible] appuntamenti troppo attesi, si è concluso a reti bianche, soprattutto in considerazione della tattica difensiva [illegible] Novara, il quale sin dal fischio d'inizio ha affidato al proprio finto centravanti Zeno l'incarico di controllare Duvina in prima battuta. Evidentemente a Novara [illegible] no molto prudenti e si [illegible] tentano [illegible] paraggi [illegible] trasferta. E' un orientamento discutibile, per una squadra che è già in ritardo di tre punti sulle capolista e soltanto esponendosi a qualche rischio può cercar di recuperare lo svantaggio. Comunque, tanto più che anche il Varese ieri [illegible] ha vinto, contento il Novara del suo [illegible] 0-0.

Gianni Pignata

Gli «artisti» del catch stasera all'Alfieri

Torna questa sera al teatro Alfieri, per l'organizzazione del Palais des Sports di Parigi, il catch. Alla interessante riunione prenderà parte André Bollet, il campione di Francia soprannominato dai suoi tifosi «l'Atomico»; suo avversario sarà il fortissimo italo-americano Lino Di Santo (qui nella foto). Negli altri incontri saranno impegnati il colossale negro della Guyana Jim [illegible] Dula contro il campione italiano Lorenzo Pinocchi ed il belga Yves Amar [illegible] al francese Remy Bayl. Uno spettacolare match a quattro fra San Chemo[illegible] - Eric Wasberg e Lino Catanzaro (campione d'Europa) - Pierre Rouanel, [illegible] [illegible] [illegible]itazione

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Italia di tute ma senza grembiuli
Petrolineide e il giallo "La sciarpa„

La crisi della mano d'opera nell'inchiesta sul «miracolo economico» - Un'antologia comica da «Gastone» a «Nerone» - Ultimi brividi prima che l'ispettore Jett scopra l'assassino

La quarta puntata dell'inchiesta Viaggio nell'Italia che cambia, in onda alle 21,05 sul Primo Canale, è centrata sui fenomeni dell'automazione e del crescente bisogno di mano d'opera, due aspetti apparentemente contrastanti del grande boom industriale che è alla base del continuo e profondo mutamento nelle strutture del Paese. L'accurata indagine di Ugo Zatterin si sviluppa ancora una volta con taglio di tipo cinematografico puntando l'obiettivo su fatti e personaggi. Si è giunti alla piena occupazione nel triangolo industriale Milano-Torino-Genova, dove manca ormai la mano d'opera, specie quella specializzata, ed l'afflusso di braccia dalle province meridionali è in grado di coprire tutti i posti.

Un'occhiata all'ufficio comunale di collocamento di Milano offre la documentazione di quanto sia facile oggi essere avviati al lavoro: dalle industrie ai grandi cantieri di costruzioni edili e stradali è una pioggia di richieste apparentemente inarrestabile. Conseguenza: è scomparsa praticamente la disoccupazione locale e la totalità degli immigrati viene rapidamente assorbita. Il secondo di questo aspetti della situazione, seppure risolutivo di uno dei cronici problemi italiani, quello di assicurare a tutti un'attività, un salario e le annesse garanzie previdenziali, accentua purtroppo la crisi delle abitazioni.

Non è facile per gli immigrati e per le loro famiglie, per lo più numerose, trovare una casa in città sovrapopolate, dove, nonostante gli sforzi dei pubblici amministratori, l'incremento dell'edilizia economica è largamente inferiore a quello della popolazione. Il «cammino della speranza» oggi non valica più le Alpi ma si ferma a Torino, capolinea del «treno del sole» ed è qui che il problema dell'abitazione si presenta con così spesso dolorosi e drammatici.

Un'ultima circostanza singolare messa in luce dall'indagine è quello dell'insufficienza delle domestiche o meglio delle lavoratrici di casa privata: il trovarne una è quasi più difficile che assumere un operaio specializzato e basta leggere le inserzioni economiche dei giornali per sincerarsene.

* *

Per la serie «Attori comici di ieri e di oggi» sarà trasmesso, alle 21,50, il film Petrolini, antologia di Alessandro Blasetti e di Carlo Campogalliani, in cui rivive nelle sue interpretazioni più caratteristiche, dalla satira di «Gastone», la scettica tenebrosa del cinema italiano ai tempi del muto, alla macchietta de' «I salamini», dalle farse di Molière al crepuscolare bozzetto «Cortile» di Fausto Maria Martini ed al parodistico «Nerone», la figura del più dotato e certo più impegnato artista del teatro leggero della prima metà del secolo. Giunto alla celebrità e non soltanto nazionale dai piccoli palcoscenici del caffè-concerto, dove aveva esordito quindicenne (come macchiettista, col nome d'arte di Pietro Loris, Ettore Petrolini (1884-1936) diede il meglio di sé al teatro più che al cinematografo dove è ricordata soltanto la sua partecipazione ad una comica ai tempi del muto, «Petrolini disperato per eccesso di buonumore» (1913) e sette anni dopo alla pellicola drammatica «Mentre il pubblico ride». I cortometraggi cuciti insieme nell'antologia presentata stasera sono brani di teatro filmato, realizzati al sorgere del sonoro, apprezzabilissimi proprio in quanto ne tramandano l'incomparabile stile.

* *

Giunge stasera alla penultima puntata, in onda alle 21,15 sul Secondo Canale, il episodio sceneggiato La sciarpa di Francis Durbridge che, nell'adattamento di Guglielmo Morandi, da due settimane fa del suo meglio per strappare ai telespettatori italiani quei brividi così largamente diffusi a suo tempo fra il pubblico inglese e poi tedesco. Inutile ormai parlare di antefatto se non per ricordare che il solerte ispettore Jett (Arnoldo Tieri), della polizia di Littleshaw, partito con un cadavere sulle braccia, quello della giovane modella Barbara Collins, si trova ora oppresso dal peso di due dopo l'assassinio della giornalista Diana Winston, colei che doveva, almeno nelle intenzioni dell'interessato, convalidare l'alibi del sospettato n. 1, l'editore di giornali femminili Clifton Morris (Franco Volpi). Brutto affare anche per un abile segugio uscito dalla scuola di Scotland Yard e coadiuvato da collaboratori opportuni come il sergente Jeffreys (Antonio Salines) un brattissimo poi per l'indiziato, su cui si accumula tutta una serie di elementi sfavorevoli, a cominciare dalle sciarpe di seta (una gialla ed una bianca) da scrivi usate dall'assassino per sopprimere le due giovani donne, appartenenti al suo guardaroba, per finire alla testimonianza di Marian Hasting (Liana Trouché) amica di Barbara che afferma di averla visto in compagnia della vittima poco prima del delitto. Vi è infine da dire del tentato ricatto di Kim (Renata Mauro) cantante di night club in possesso di una lettera e di una registrazione su nastro che confermerebbero l'intimità fra l'editore e la modella, circostanza sempre negata da Morris.

Pare naturale a questo punto che l'ispettore Jett faccia una capatina nel locale notturno dove Kim si esibisce per saperla più lunga su queste presunte prove di colpevolezza ma la ragazza nicchia e finisce per rinunciare alle minacce tenute sospese sul capo dell'editore: lettera e nastro inciso non sono più in suo possesso. Intanto Marion Hasting, enigmatica testimone a carico di Morris, nonché fidanzata del possidente Alistair Goodman (Raldano Lupi) nella cui tenuta è stato trovato, su un carro di fieno, il corpo senza vita di Barbara, è fatta segno ad una sparatoria a cui sfugge per miracolo. Come non sospettare che a tentar di farla tacere per sempre sia l'uomo danneggiato dalle sue deposizioni?

* *

Concluderanno le trasmissioni sul Secondo, alle 22, il servizio speciale di Tito Stagno Dove nascono le navi e alle 22,55 uno special dal titolo Trenta minuti con Fats Domino dedicato al simpatico pianista che si è conquistato il titolo di «re del rock and roll».

Festeggiano un «Kit-Kat d'oro»

Premiati con il «Kit-Kat d'oro» in un locale di Roma, il tenore Corelli e l'attrice Dominique Boschero danzano insieme durante la festa in loro onore (Telefoto)

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: «Scaramacai astronauta». Con Pinuccia Nava. - Il pony: Documentario. - Il dovere di un cane: Cartone animato.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Carnet di musica. Orchestra Galassini.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Viaggio nell'Italia che cambia: Servizio di Ugo Zatterin (Quarta puntata).
21,50: Attori comici di ieri e di oggi: «Petrolini», film. Regia di Alessandro Blasetti e C. Campogalliani.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,00: Telegiornale.
21,15: «La sciarpa», giallo in sei episodi di Francis Durbridge (Quinta puntata). Regia di Guglielmo Morandi.
22,00: Servizio speciale: Dove nascono le navi.
22,55: Trenta minuti con Fats Domino.
23,25: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,35: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,50: In famiglia - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna elettorale - 22,00: Teletris - 22,40: Concerto sinfonico - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Otello», opera di Verdi. Al termine: Notte sport.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

«Non sono una Lolita» dice indignata Sue Lyon

La giovanissima attrice è perseguitata dalla cattiva fama del personaggio che ha interpretato - «Tra l'altro (dichiara) non mi piacciono gli uomini anziani»

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

La bionda e conturbante diciottenne Sue Lyon, l'interprete di Lolita, ha recentemente concesso un'interessante intervista al reporter di una grande rivista cinematografica hollywoodiana. «Desidero esser me stessa — ha detto — non Lolita. Lolita è diventata la mia ossessione. Non voglio che la sua immagine interferisca con la mia. Siamo due ragazze differenti. Ma non dovete fraintendermi. Sono contenta che lei sia entrata nella mia vita. E' stata la ragione della mia carriera».

«Però — ha continuato la giovane — ha compromesso la mia reputazione. Infatti quando James Mason decise di separarsi dalla moglie (una decisione che prese dopo essere stato il protagonista di Lolita) molta gente disse: La responsabile è lei: Sue Lyon, nella vita reale, è veramente una Lolita. Parimenti sono stata accusata di avere causato la rottura del fidanzamento tra Susan Kohner e George Hamilton, soltanto perché ho ballato con lui ad un party. Via! Con un innocente ballo io non credevo di provocare la rottura fra una coppia di fidanzati».

«Ma che cosa pensano — ha concluso Sue Lyon — che io abbia addosso: dinamite? Io cerco di non permettere che queste voci m'infastidiscano. Sono alquanto stoica per natura e ritengo che questo è il prezzo che devo pagare per essere improvvisamente diventata un nome del cinema. Tuttavia ognuno si deve convincere che non vado in giro con l'intenzione di sconvolgere la vita delle famiglie, o dei fidanzati, od il cuore degli uomini anziani. I quali, fra l'altro, non mi piacciono. Sono una ragazza normale che vuole avere una vita normale, e non fare la parte della Circe o della vamp».

Sue Lyon: diciotto anni e una pessima fama

* *

Lana Turner si è recata a Juarez, nel Messico, per divorziare dal suo quinto marito, il ricco proprietario terriero e sportman Fred May, che aveva sposato meno di due anni fa. La sistemazione finanziaria è stato amichevole non essendo May accompagnato da un proprio legale ed avendo firmato gli atti che gli esibiva l'avvocato di Lana. Lei non ha chiesto gli alimenti.

* *

Gary Lockwood ha dato un grande party per celebrare il secondo anniversario del suo primo incontro con Tuesday Weld. E' probabile che la coppia non lasci più trascorrere molto tempo prima di sposarsi. Attualmente Tuesday sta aiutando Gary a ridecorare in stile rustico la minuscola casa che egli ha comperato a Beverly Hill.

* *

Nancy Kwan è attualmente una moglie felice col marito Peter Pock (essi aspettano un'erede questa primavera) ed un'attrice avviata verso una carriera fortunata. Il produttore Ray Stark, infatti, ha comperato per lei No Strings, un lavoro che ha ottenuto un grande successo a Broadway.

* *

A quanto pare l'agitata vita sentimentale di Elisabeth Taylor non ha affatto interferito o compromesso la sua carriera. Di recente ha dichiarato: «Se vivessi cento anni non avrei il tempo di girare tutti i film che mi sono stati offerti».

* *

Su Max Schell, che ha un debole per le donne e talvolta ne corteggia più d'una contemporaneamente, sua sorella Maria dice, ridendo: «Max non ha bisogno di una moglie. Egli ha due amori: il suo lavoro e se stesso».

* *

Peter Sellers ha raggiunto girando dei film la bella cifra di un milione di dollari all'anno. Egli adesso appare in più film di qualsiasi altro attore, forse ad eccezione di David Niven che guadagna lo stesso se non di più.

E. S.

Ginger Rogers e il marito si stabiliranno a Giamaica per produrre film televisivi

HOLLYWOOD, lun. sera.

Ginger Rogers lascierà quanto prima Hollywood per stabilirsi in Giamaica, dove si dedicherà alla produzione di film e di programmi televisivi. La Rogers e suo marito, il regista Bill Marshall, partiranno ai primi di maggio per Kingston, nell'isola di Giamaica, dove faranno costruire i propri studi di posa.

L'attrice ha dichiarato: «Sto vendendo la mia casa a Hollywood. Ho già dato in affitto il mio "ranch" nell'Oregon e Bill ha affittato il suo nell'Arizona». La Rogers e suo marito si sono già incontrati con numerosi attori e soggettisti di Hollywood per discutere i loro progetti di produzione di film e di programmi televisivi.

«Abbiamo parlato con numerosi scrittori di soggetti — ha detto l'attrice —. Uno di essi, Niven Busch, ha già accettato di venire in Giamaica con noi. Faremo un film tratto dal suo libro "The Actor". Abbiamo discusso anche con alcuni attori di Hollywood, i quali sono entusiasti della nostra idea. Inoltre, siamo in trattative con parecchi produttori stranieri e speriamo che anch'essi accettino di mettere i loro film in lavorazione nei nostri studi. Alcuni produttori francesi e spagnoli hanno già comunicato la loro accettazione».

COMPLETAMENTE RISTABILITOSI DA UNA MALATTIA

Carlo Ninchi ha compiuto quarant'anni di palcoscenico

Gli sorride l'idea di formare una compagnia con i suoi familiari

MILANO, lunedì sera.

Carlo Ninchi compie quarant'anni di teatro. Una lunga vicenda teatrale attraverso le molte del nostro paese. I Ninchi erano quattro fratelli figli di un generale del Genio. Il primo, generale di artiglieria, è mancato lo scorso anno; il secondo è Annibale, ha creato la tradizione artistico-teatrale della famiglia, terza è la sorella Maria, ed infine Carlo.

In arte oggi c'è anche un figlio di Annibale, Arnaldo, ed un nipote: Federico. Ave Ninchi è una cugina di secondo grado. Tutti sono di origine emiliana. Quest'anno, prima che Annibale si ammalasse (ora, dopo due interventi chirurgici si è completamente rimesso), i Ninchi avevano quasi combinato di formare una compagnia composta di attori tutti membri della famiglia. Non è da escludere che l'idea venga ripresa in futuro. «Per le parti femminili» dice Carlo Ninchi «troveremo anche qualche bella nipote giovane che le farà bene e con piacere».

Sui problemi del teatro, Ninchi può esprimere, come pochi altri, un giudizio pieno di esperienza: «Essenzialmente il pubblico desidera di non annoiarsi. Il nostro spettatore vuole cose ed emozioni congeniali al carattere latino. In questo il pubblico è oggi uguale a quello di tanti anni fa quando io iniziai la professione. Non so se allora noi attori lavoravamo di più, ma, è certo che quando andai in Sud-America con la Melato, ero al mio secondo anno di teatro, avevamo in repertorio quasi cinquanta commedie».

«Nei sei mesi che durò la "tournée" — ricorda Ninchi — le recitammo tutte. Ci trovammo a Buenos Aires, con altre compagnie italiane: la Niccodemi con il povero Cimara e la Vergani e quella di Zacconi che aveva in compagnia il giovane Ricci con Margherita Bagni, sua moglie. Tutti cambiavamo repertorio ogni tre sere. Cosa che d'altra parte facevamo ancora nel 1940, quando per esempio, la Maltagliati, Cimara ed io avevamo in repertorio una dozzina di lavori. Ognuno di noi sapeva tutto a memoria; provavamo persino tre diverse commedie nello stesso giorno».

f. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale
Tritatutto, varietà del Secondo programma alle ore 20,35

LUNEDI' 25 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,9, Torino m.f. I). — Ore 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Per la vostra discoteca: [illegible] - 15,45: Fronde verdi: Canti e danze di Romania - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico: Che cos'è l'antipolio Sabin? - 18,10: Dino Verde presenta: Gala della canzone, con Nunzio Filogamo. Orchestra diretta da Carlo Esposito. Regia di Riccardo Mantoni (Replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a... - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Il [illegible] del cinque.

Ore 21,15: Concerto di musica operistica diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Anna Moffo e del baritono Giulio Fioravanti. Orchestra Sinfonica di Torino - 22,10: Ecco l'orchestra di Don Costa - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Aria di casa nostra: Canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: Album per la gioventù - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Canzoni in vetrina - 16,50: La discoteca - 17,30: Giornale.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Concerto operistico: soprano Gloria Davy - Baritono Aldo Protti - 18,30: Giornale - 18,35: Classe Unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica. Orchestra diretta da Enzo Ceragioli. - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tritatutto: Varietà quasi attuale di Marcello Marchesi. Regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale - 21,35: Incontro Roma-Londra: domande e risposte tra inglesi e italiani - 22: Cantano i Fraternity Brothers - 22,10: L'angolo del jazz: Quartetto di Lucca - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 355,9 - Torino m. f. III) — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: L'idea della pace - 19: Musiche di John Eaton - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Frederick Delius - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Franck - 21,50: La politica estera italiana dal 1914 al 1943 - 22,20: Musiche di Mozart - 22,45: Orsa Minore: «60 anni della Torre Eiffel», un atto di Jean Cocteau.

MARTEDI' 26 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-12,30: Programmi musicali - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Carosello - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 18,30: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,15: Fantasia - 21,05: Tribuna elettorale - Concerto pianistico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9,05: Ritmo e fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: A che serve questa musica - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: La signorina delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Musiche di T. Balli - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 17: Schermo panoramico - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe Unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale - 20,35: Tutti in gara - 21,30: Giornale - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Per il primo canale

Si prepara il nuovo ciclo delle memorie di Churchill

Il primo canale sta preparando il secondo ciclo di trasmissioni tratte dalle memorie di guerra di Winston Churchill. Questa seconda serie comprende il periodo che va dalla offensiva degli alleati nel Nord Africa fino al termine del conflitto mondiale: dal 20 novembre 1942 al 26 luglio 1945, quando Churchill rassegnò le sue dimissioni.

Rispetto al precedente ciclo di trasmissioni, questa seconda serie comprenderebbe puntate di un'ora l'una (invece di mezz'ora), riunendo così due trasmissioni in una sola. La programmazione è prevista per la primavera inoltrata.

ULTIME NOTIZIE

Per i trent'anni dell'Iri

Dirigenti e operai di aziende torinesi premiati da Segni

Fra gli altri, il prof. Golzio della Stet e l'avv. Peyron della Stipel - Un discorso del dott. Menichella per rievocare i tre decenni di attività dell'Istituto che raggruppa tutti i complessi a partecipazione statale

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha presenziato stamane, nel Palazzo dei Congressi all'Eur, alla solenne cerimonia battezzata «Incontro Iri 1933-1963» in quanto dedicata alle rappresentanze, provenienti da ogni parte d'Italia, delle aziende del grande complesso industriale a partecipazione statale, che occupano complessivamente 270 mila unità operanti in settori produttivi di primaria importanza, come quello siderurgico, quello dei trasporti marittimi e quello della nostra aviazione civile.

L'«incontro» si è svolto in occasione del trentennale di fondazione dell'Iri, il quale, secondo quanto ha detto Antonio Segni nel messaggio rivolto ai dipendenti del gruppo, proprio oggi «può presentare con giustificata soddisfazione il proprio positivo bilancio agli italiani».

Segni ha ricordato quindi che, nella sua non lunga esistenza, l'Iri ha contribuito due volte in larga ed essenziale misura alla ricostruzione del Paese ed oggi è uno dei più importanti strumenti di propulsione della nostra economia, nella quale rappresenta, come attivo complemento e stimolatore dell'iniziativa privata, gli interessi prevalenti della collettività.

«Le mete raggiunte dall'Iri — conclude il messaggio presidenziale — costituiscono giusto motivo di orgoglio per tutti coloro — dirigenti centrali e periferici, impiegati, tecnici ed operai — che vi hanno contribuito con la loro intelligenza ed il loro lavoro.

«Nel rivolgere il mio compiacimento ed un saluto augurale ai 270 mila dipendenti delle aziende raggruppate nell'Iri, sono certo di interpretare i sentimenti di riconoscenza di tutti gli italiani».

L'«incontro Iri», che è stato trasmesso dalla televisione e dalla radio in cronaca diretta, si è aperto con un discorso del presidente dell'Istituto, Petrilli, il quale ha ricordato l'opera dei dirigenti e dei lavoratori in questi trent'anni di vita ripercorrendo l'arco di storia italiana con cui si confonde l'esperienza dell'organismo, «la cui formula — egli ha detto — costituisce oggi la più organica e matura forma di gestione pubblica indiretta di attività imprenditoriali, suscitando anche all'estero interesse crescente».

Petrilli si è soffermato sulle caratteristiche della struttura di «gruppo polisettoriale integrato» e della «modernissima concezione del rapporto di sussidiarietà tra iniziativa a partecipazione statale e iniziativa privata» cui si ispira l'Iri, del quale ha poi illustrato iniziative ed interventi.

Prima dei saluti del presidente del Consiglio on. Fanfani e del ministro per le Partecipazioni statali on. Bo, che hanno riconosciuto la validità dell'opera svolta dall'Iri nel quadro dell'economia nazionale e del suo preponderante ruolo di protagonista nel continuo progresso industriale e finanziario del nostro paese, ha parlato il dott. Donato Menichella.

L'attuale «Governatore emerito» della Banca d'Italia fu il primo direttore generale dell'Istituto, e, ricordando con commosse parole il gennaio 1933 ha detto che «la giornata in cui si installarono gli uffici nell'appartamento in affitto nello stesso edificio in cui si trovano tuttora, era gelida, come gelido era il vento della depressione che da oltre tre anni squassava l'economia del mondo occidentale». Quindi il dottor Menichella ha voluto rammentare sommariamente le fasi salienti della crisi bancaria di allora perché si connettono direttamente con le origini dell'Istituto. Il quale fu appunto chiamato a collaborare alla soluzione dei gravi problemi di quel momento difficile. Menichella ha concluso affermando che «dopo trent'anni di vita l'Iri è più vivo e vitale che mai» ed ha espresso il plauso sincero ed appassionato per il grado altissimo di efficienza e di prestigio al quale è stato portato.

Davanti alle più alte cariche dello Stato e del governo, ai presidenti della Camera e del Senato, alle rappresentanze del Parlamento e del Corpo diplomatico, alle autorità religiose e civili, il Presidente della Repubblica ha poi consegnato una medaglia d'oro commemorativa prima ad un gruppo di ex dirigenti dell'Istituto (il sen. Paratore e l'avv. Marchesano, presidenti rispettivamente dal '46 al '47 e dal '48 al '50; l'avv. Piccardi e l'ing. Longo commissari straordinari dal '44 al '46 e dal '47 al '48; il dott. Menichella — che fu direttore generale dalla fondazione al 1946 — il dott. Malvezzi, dal '46 al '47 e l'avv. Ferrari dal '48 al '56, anno in cui assunse la carica l'attuale direttore generale Salvino Sernesi) e subito dopo alle rappresentanze aziendali del gruppo.

Tra queste hanno ricevuto dalle mani del Capo dello Stato la medaglia e un diploma di benemerenza i delegati delle società torinesi dell'Iri: per la Stet il presidente prof. Golzio e il direttore generale ing. Curà; per la Stipel il presidente avv. Peyron, il direttore generale ing. Oglietti e il sig. Cavaldo Massobra, operaio riparatore degli impianti interni di Torino dal 1925; per la Rai il presidente prof. Somedà, il direttore generale ing. Perrone e il signor Erminio Garzone, operaio con anzianità aziendale 1930.

Giorgio Nani

Continua il bel tempo in entrambe le Riviere

Genova, lunedì sera.

Giornata domenicale di primavera, quella di ieri, e inizio di settimana promettente. Il bel tempo pare debba continuare, e se così si mantiene (la temperatura, stamane, è di 12° a Genova e Chiavari, 12° a La Spezia) le Aziende di soggiorno pensano di avere una Pasqua turisticamente senza precedenti.

Ieri il movimento delle macchine sull'Aurelia di Levante e su corso Europa, che è la nuova arteria, sussidiaria della Genova-Nervi, per ora aperta al traffico fino a Quinto, è stato intensissimo, provocando solo due intasamenti, però in via di eliminazione, a Quinto, all'uscita di corso Europa, e a Nervi, nella curva che immette sull'Aurelia per Bogliasco. Il mare calmo ha favorito anche il turismo nautico, con barche a vela e fuoribordo. Non è mancato chi ha fatto il bagno dalle scogliere di Nervi, a Camogli, a Paraggi e a Portofino.

Temperature di oggi a Ponente: Albenga: entroterra 1°, costa 7°, Savona 9°, Imperia 8°, Sanremo 7°.

Disinfezione in tutte le scuole

Speciali squadre dell'esercito svizzero procedono all'opera di disinfezione nelle scuole di Zermatt. Nella foto, al centro, è il dott. Pierre Calpini, che dirige la lotta contro l'epidemia (Telefoto a «Stampa Sera»)

SCALPORE PER UNA RISOLUZIONE VOTATA IERI SERA

Dura accusa dell'Ordine dei medici contro le autorità per il tifo a Zermatt

I sanitari affermano che il propagarsi dell'epidemia fu dovuto al fatto che i detentori dei pubblici poteri, prima tentarono di nascondere l'esistenza del morbo, poi esitarono a proclamare lo stato di emergenza - Smentita dagli stessi medici la tesi secondo cui l'infezione sarebbe giunta dall'Italia

Nostro servizio particolare

Zermatt, lunedì sera.

Le autorità cantonali e quelle di Zermatt sono state messe sotto accusa dal Consiglio dell'Ordine dei medici del Vallese il quale ha ufficialmente protestato per il modo come è stata affrontata la situazione provocata dall'epidemia di tifo e per le reticenze da parte delle autorità.

La risoluzione è stata adottata dai medici del cantone vallese ieri sera, al termine della assemblea generale della categoria svoltasi a Sion, capitale cantonale.

Secondo l'Associazione medica vallese non nelle ultime settimane ma già in gennaio esisteva a Zermatt lo stato di epidemia di tifo ed è stato «quanto meno sconsiderato» l'aver non solo taciuto ma essere giunti perfino a dichiarare ufficialmente che non esisteva assolutamente pericolo di ammalarsi bevendo l'acqua potabile di Zermatt.

Il documento di protesta dell'assemblea generale dei medici del Vallese, dopo aver dichiarato che le pubbliche autorità «sono state travolte dagli avvenimenti», afferma in sostanza:

— le misure adottate dalle autorità sono state «insufficienti ed inadeguate» e quindi non sono servite a frenare l'epidemia;

— le autorità hanno violato la legge sanitaria cantonale quando hanno evitato di mettere «in stato di allerta» il consiglio cantonale della Sanità che ha proprio come compito principale quello di organizzare la lotta contro eventuali epidemie;

— i medici del Vallese sono stati tenuti all'oscuro e non hanno avuto direttiva alcuna;

— L'Ufficio Sanità di Zermatt ha di proposito, per motivi chiaramente comprensibili, fatto in modo che un infondato senso di sicurezza si diffondesse nella popolazione e fra i turisti della regione, specie quando ha ufficialmente proclamato che l'epidemia era stata portata nella zona «da stranieri, italiani in particolare» ed ha smentito che il tifo potesse essere provocato dall'acqua potabile.

«Per queste ragioni — si legge nel comunicato — la Associazione protesta contro le decisioni e le misure adottate ed esprime il proprio rincrescimento per i danni, che, così agendo, sono stati arrecati alla reputazione del Paese».

I medici chiedono inoltre che la Associazione medica svizzera costituisca una speciale commissione di studio alla quale affidare il compito di svolgere una severa inchiesta i cui risultati dovranno essere riferiti alla «Camera medica svizzera», il massimo organismo medico della confederazione.

Il comunicato ufficiale dei medici del Vallese ha suscitato vivissima sensazione non solo nel Cantone, ma in tutta la Confederazione elvetica. L'opinione pubblica svizzera, che come è noto è tutt'altro che «scagata», aveva chiaramente avvertito che non tutto era in regola a Zermatt e nel Vallese. Logico quindi che la chiara presa di posizione dell'ordine dei medici abbia sollevato molto scalpore.

In particolare la «denuncia» chiama in causa il dottor Pierre Calpini, capo dell'Ufficio cantonale di Sanità e come tale primo responsabile delle misure d'emergenza che si sarebbero dovute adottare e che non sono state attuate, se non in modo parziale ed inadeguato.

Intanto sono a Zermatt squadre di medici militari e di uomini della Sanità Militare che cominceranno oggi una indagine casa per casa alla ricerca di quei casi di sospetto tifo che si dice non siano ancora stati denunciati.

I duemilacinquecento abitanti di Zermatt sono stati invitati a collaborare con la Sanità militare anche per quel che riguarda l'altro compito ad essa affidato: quello, cioè, di localizzare con sicurezza il principale focolaio dell'epidemia che ha colpito più di centosessanta persone ed ha causato la morte di due ammalati.

u. p.

La lebbrosa scomparsa è forse diretta a Genova

L'Aquila, lunedì sera.

E' stato accertato che la lebbrosa cinquantenne Vitalina Bernabei, di Secinaro (L'Aquila), scomparsa sabato poco prima di essere prelevata da una autoambulanza per essere trasportata ad un ospedale, ha raggiunto ieri notte Pescara a bordo di un taxi ed è salita sul treno delle 0.30 diretto a Bologna. Ciò fa presumere che la Bernabei abbia voluto raggiungere da sola l'ospedale di San Martino di Genova, al quale era stata destinata dal medico provinciale di L'Aquila.

Sulle pendici di monte Lausetto, presso S. Lorenzo di Valdieri

Trovati i resti del casco di uno dei piloti del Comet?

(Segue dalla 1ª pagina)

ancora ne ha saputo di resti». Tutto rinviato ad aprile, dunque!

Pochi minuti dopo, la guida Alchieri è salita a bordo dell'autovettura del generale Morbidelli e del maggiore degli alpini, Marchisio, dirigendosi velocemente verso Valdieri o forse verso Borgo San Dalmazzo. Dopo si è nuovamente levato in volo l'elicottero francese ed il secondo «Bell 47 Agusta», che nel frattempo era rientrato da Linate, dove aveva trasportato per lo sviluppo le pellicole impressionate durante i voli della scorsa settimana.

Frattanto il comandante dei Vigili del Fuoco di Cuneo, ing. Cocco, ha telefonato al comando di Cuneo chiedendo l'urgente invio di un certo numero di sonde da neve e di due tende termostatiche. Forse è giunto il momento per le guide di soccorso terrestri di prendere la via della montagna. Si dovrà approfittare del magnifico tempo attuale che non si sa fin quando potrà perdurare.

Nino Manera

Un alpinista rotola dal monte Resegone

Lecco, lunedì sera.

(g.) Durante una escursione sul Monte Resegone ieri, sul tardo pomeriggio, un ragazzo di 16 anni, Mario Cogliati, residente nella nostra città, è rimasto vittima di una caduta dai roccioni di Pian Serada, riportando gravissime ferite. Il ragazzo è stato salvato e trasportato a valle da una squadra di soccorso dell'Associazione Strada Storta capeggiata dall'accademico del Cai, Tizzoni.

Raggiunto il rifugio Stoppani su una barella, il Cogliati ha ricevuto le prime cure del caso; quindi è stato trasportato fino alla carrozzabile e da qui, con una autolettiga della Croce Rossa, al nostro ospedale. Le sue condizioni sono tuttora molto gravi e i sanitari non lo hanno ancora potuto dichiarare fuori pericolo. Particolarmente preoccupanti le ferite riportate alla testa.

Roma: grave denuncia d'una giovane ai carabinieri

Roma, lunedì sera.

I carabinieri della stazione Monte Mario indagano sulla denuncia sporta ieri mattina dalla signorina trentatreenne Anna Maria Bettiato, abitante in via Angelo Fava 33. La giovane ha dichiarato che sabato alle 10,30 un suo amico, Carmelo Artuso, abitante in via della Pineta Sacchetti, era entrato nella sua abitazione e al termine di una lite, l'aveva dapprima colpita con calci e pugni, poi l'aveva minacciata con una pistola.

La Bettiato — sempre secondo quanto da lei denunciato — era riuscita a sottrarsi alla minaccia dell'Artuso fuggendo da una finestra e trovando ospitalità presso una vicina di casa per tutta la notte. Ieri mattina, mentre si accingeva a far ritorno nel proprio appartamento, si accorgeva che un incendio stava divampando nella casa. Chiamava i carabinieri, i quali entrati nell'alloggio, scoprivano che i mobili erano stati dati alle fiamme. L'incendio veniva domato più tardi dai vigili del fuoco.

Anna Maria Bettiato è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale San Filippo Neri per alcune contusioni peddolose, a quanto affermato, dall'Artuso, ed è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Suicida un agricoltore col veleno per le talpe

Cuorgnè, lunedì sera.

(e. p.) Ieri sera un giovane agricoltore di San Giorgio Canavese si è ucciso ingerendo un veleno talpicida a base di stricnina. Il fatto è avvenuto nella cascina Duca e ne è stato protagonista il trentaquattrenne Raffaele Bianco, nato a Envie (Cuneo) ma da qualche tempo residente a San Giorgio. I familiari udivano il giovane, che si trovava nella sua camera da letto, urlare, straziato dai dolori lancinanti provocatigli dal veleno assunto poco prima.

Richiesto l'intervento del medico condotto dott. Giacomo Bardessono, questi accorreva subito, ma gli effetti del veleno erano assai rapidi, anche perché ingerito in quantità rilevante: quando il sanitario giungeva sul posto, l'agonia del Bianco era ormai giunta al termine. Ai suoi piedi vi erano due flaconi vuoti del veleno usato per difendere il terreno dalle talpe: si tratta di un liquido contenente il 5 per cento di stricnina. Si ignorano le cause del suicidio; si pensa tuttavia ad un improvviso accesso di follia.

Morta la ragazza investita a Chieri

Chieri, lunedì sera.

(l.). E' deceduta all'ospedale di Chieri la giovane Giuditta Bidari, di 23 anni, che era stata ricoverata per le gravi ferite riportate nell'incidente avvenuto sabato sera lungo la provinciale Chieri-Poirino. La ragazza era diretta, a piedi, verso la propria abitazione, situata alla frazione Pessione, quando veniva investita da un'auto guidata da Euro Marando, di 23 anni, abitante a Torino.

Non è ancora stata operata

Grave la ragazza ferita dal pittore

I medici si riservano la prognosi - Ancora interrogato dai carabinieri di Pinerolo il giovane feritore

Pinerolo, lunedì sera.

(m. g.) I sanitari dell'ospedale «Agnelli» non hanno ancora deciso quando sarà effettuato l'intervento chirurgico per estrarre la pallottola che da ieri Mirella Maurino, la venticinquenne corrispondente in lingue estere alla Gutermann di Perosa, ha conficcato nell'emitorace sinistro. Per ora la ragazza è in osservazione, con riserva di prognosi; le sue condizioni permangono gravi. Pur avendo passato una buona notte, sorretta da alcune trasfusioni di plasma sanguigno, la ragazza non è ancora in grado di essere interrogata dai carabinieri della tenenza di Pinerolo, da cui dipende la stazione di Perrero.

Il giovane feritore, Luigi Chessa, un pittore cartellonista di Torino, che ieri, subito dopo il fatto, s'era spontaneamente presentato ai carabinieri di Perrero, è stato lungamente interrogato ieri sera e quindi lasciato in libertà, con l'avvertimento di tenersi a disposizione della Procura della Repubblica di Pinerolo, territorialmente competente.

Circa la casualità del fatto non sussistono dubbi, ma sul Chessa pende la possibilità di essere incriminato per lesioni colpose gravi, non avendo egli usato la necessaria prudenza nel maneggiare un'arma carica. Va detto intanto che non si tratta, come era parso in un primo momento, di una rivoltella d'ordinanza, ma di una rivoltella calibro 7,65, che il proprietario della casa, Carlo Clerici, aveva in quanto era esattore delle imposte nella Valle Germanasca.

LA PRESENTAZIONE A PARIGI DI UNA PUBBLICAZIONE D'ARTE ITALIANA

Da sinistra: monsieur Fouret della Casa Editrice Hachette, il ministro delle Informazioni francese Peyrefitte e l'editore Dino Fabbri.

Un picchetto d'onore schierato lungo gli scaloni del Palais de Chaillot ha salutato ieri sera col levar delle spade i quattrocento ospiti intervenuti al lancio inaugurale della rivista «Chefs d'oeuvre de l'art», versione francese di «Capolavori nei Secoli», creata e pubblicata in Italia dai Fratelli Fabbri Editori. Alla presenza dell'ambasciatore italiano in Francia, del ministro delle Informazioni francese Peyrefitte, di Jean Cocteau, e di numerosissimi rappresentanti della cultura e dell'arte, le Case editrici associate Fratelli Fabbri e Hachette hanno presentato ufficialmente l'edizione francese di quest'opera enciclopedica sull'arte già in corso di pubblicazione anche in numerosi altri Paesi stranieri.

Madrina eccezionale della serata la giovane figlia di Picasso, Paloma, e l'ultima nipote del grande pittore francese Cézanne.

Nel Trentino

Gruppo di pedoni falciato da un'auto

Uno è morto sul colpo - Altri tre (tra cui due fratelli) sono moribondi

Trento, lunedì sera.

(o. m.) La scorsa notte, presso Fondo, sulla statale della Valle di Non, un'autovettura guidata dal commerciante quarantacinquenne Rodolfo Bertagnolli, da Trento, ha investito alle spalle un gruppo di pedoni che stava ritornando dall'ultimo spettacolo cinematografico. La macchina, lanciata a forte velocità, ha travolto e falciato cinque persone di Sarnonico, lanciandole a qualche metro di distanza, e arrestandosi quindi trecento metri più avanti, all'altezza del bivio per Malosco.

Uno dei pedoni investiti, Salvatore Inama, di 63 anni, proiettato in aria, è caduto sul portapacchi dell'automobile, che ha continuato a correre. Quando la macchina si è finalmente fermata, l'Inama era ormai agonizzante per le gravissime ferite riportate e spirava subito dopo. Altri tre pedoni, Tommaso Ambra di 60 anni, la sorella di questi, Candida, di 56 anni, e Giuseppe Tecini, di 60 anni, rimasti gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Cles con prognosi riservatissima, per fratture e lesioni interne. Soltanto uno del gruppo, Giuseppe Morandi, di 58 anni, è rimasto pressoché illeso.

L'automobilista investitore, che, approfittando della confusione, si era velocemente allontanato, rendendosi irreperibile, è stato stamane identificato dai carabinieri, che hanno provveduto a fermarlo e tradurlo in caserma per un primo interrogatorio.

Stroncato da paralisi cardiaca un bimbo di 9 anni a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

(w. s.) Dramma sconvolgente ieri in una famiglia vercellese, quella di Pasquale Durante, abitante in corso Vinzaglio. Il piccolo Savino, di 9 anni, a un tratto si è fatto terreo in viso; si è portato le mani alla gola come se gli mancasse il respiro, ha cercato invano di dire qualcosa ed è piombato al suolo. I genitori hanno cercato in qualche modo di recargli soccorso e poi in auto si sono affrettati a trasportarlo all'ospedale della nostra città. Nel tragitto però il bambino decedeva.

In un primo momento la morte appariva misteriosa, considerato che il fanciullo non aveva mai lamentato disturbi di sorta. Il consulto è stato laborioso, è intervenuto anche il perito settore ed è risultato infine che Savino era deceduto per insufficienza cardiaca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Ing. Mario Boschetti
Commerciante dell'ingegneria popolare
— Torino, 24 marzo 1963.

Ing. Mario Boschetti
— Torino, 24 marzo 1963.

Mario Boschetti
— Torino, 24 marzo 1963.

Dr. Ing. Mario Boschetti
— Torino, 24 marzo 1963.

Ing. Mario Boschetti
— Torino, 24 marzo 1963.

Cav. Ernesto Torriani
— Torino, 24 marzo 1963.

Cav. Ernesto Torriani
— Torino, 24 marzo 1963.

Cav. Ernesto Torriani
— Torino, 25 marzo 1963.

Cav. Ernesto Torriani
— Torino, 24 marzo 1963.

Dott. Ing. Julius Isola
— Torino, 24 marzo 1963.

Ing. Julius Isola
— Torino, 24 marzo 1963.

Julius Isola
— Torino, 25 marzo 1963.

Secondo Marello
Anziano F I A T - Premio Fedeltà
— Torino, 25 marzo 1963.

Secondo
— Torino, 24 marzo 1963.

Carlo Ruffino (Nuccio)
Pensionato F. S.
— Torino, 25 marzo 1963.

Nuccio
— Torino, 25 marzo 1963.

Pino Cerutti
— Genova, 25 marzo 1963.

Giuseppe Risso
Commerciante
— Pinerolo, 24 marzo 1963.

Giovanni Tamagnone
— Torino, 24 marzo 1963.